

LODOVICO GALLI

Incursioni aeree
su Brescia e provincia
1944-1945



ATENEO DI BRESCIA MCMLXXV

In copertina, la cupola del Duomo di Brescia in fiamme - 13 luglio 1944

LODOVICO GALLI

Incursioni aeree
su Brescia e provincia
1944-1945

ATENEIO DI BRESCIA
MCMLXXV

Supplemento ai
COMMENTARI DELL'ATENEO DI BRESCIA - Per l'anno 1975
Autorizzazione del tribunale di Brescia N. 64 in data 21 gennaio 1953
Direttore responsabile UGO VAGLIA

TIPO-LITO FRATELLI GEROLDI - BRESCIA - 1975

Licenziando questo volume per la stampa sento il dovere di rivolgere un vivo ringraziamento a quanti hanno offerto collaborazione e valido aiuto durante il reperimento e l'esame della documentazione.

In modo particolare ricordo il Prof. Giuseppe Della Vedova, Mr. F.J. Falatko, Assistant Secretary of Defense for Public Affairs di Washington, Mr. J.H. Adams del Public Record Office di Londra, Mr. A.J. McMillan, la sezione di Brescia dell'Associazione Nazionale Arma Aeronautica, l'Ufficio Urbanistica della città di Brescia.

Desidero inoltre esprimere la mia riconoscenza al Consiglio di Presidenza dell'Ateneo di Brescia, e la mia gratitudine al Cav. Uff. Dr. Prof. Leonardo Mazzoldi, Direttore dell'Archivio di Stato di Milano, e al Comm. Dr. Prof. Ugo Vaglia per i suggerimenti e l'interesse costante sempre dimostrato.

Lodovico Galli



Brescia, 13 luglio '44. Immense colonne di fumo si levano dal centro cittadino a testimonianza della terribile missione compiuta

Possano le generazioni future vedersi risparmiare tutto ciò.
Possa questo sepolcro collettivo servire da monito e da
esortazione a tutti coloro che amano il loro prossimo.

(dalla lapide del monumento ossario della città di Amburgo
a ricordo delle vittime dei bombardamenti)

PREFAZIONE

Sono passati trent'anni da quando la bufera della II guerra mondiale sconvolse Brescia e la sua provincia. Ho cercato di rievocare i tremendi giorni, i dolorosi momenti di quell'immensa tragedia, e di tracciare un quadro, certamente non completo, delle incursioni aeree verificatesi negli anni 1944-1945. Il capoluogo e buona parte dei comuni della provincia sottoposti a massicci bombardamenti e mitragliamenti, furono devastati, dilaniati. Non furono colpiti solamente gli obiettivi cosiddetti «militari», ma l'intera comunità ebbe a soffrire. Il lettore troverà a centinaia le vittime ed a migliaia i feriti. Innumerevoli i danni: alle case distrutte, agli edifici pubblici colpiti, alle chiese ed al patrimonio artistico gravemente offeso. Purtroppo di qualche angolo della vecchia Brescia non è rimasta più alcuna traccia: nemmeno in fotografia. Si pensi all'interessante volto trecentesco del Broletto verso via Musei così orribilmente mutilato dal bombardamento del 13 luglio '44, al lato di palazzo Broletto prospiciente piazza Martiri di Belfiore squarciato sempre in quella disgraziata giornata, alla casa posta sul lato Nord della piazzetta di S. Alessandro, dalle forme e proporzioni quattrocentesche (una lapide ivi murata ci avvertiva che era stata eretta nel 1465). Brescia ha subito per i bombardamenti aerei più danni di Milano, in proporzione all'entità dei caseggiati ed al numero della popolazione. Circa 35.000 furono i vani devastati e gravemente diroccati (un 15% di quelli che esistevano ante-guerra). Le famiglie in condizioni di dover essere assistite assommarono a 7000 circa, per complessive 28.000 persone.

«Strike hard, strike sure» (colpisci duro, colpisci sicuro) era il motto del Bomber Command. In effetti detto motto venne adottato da tutte le forze aeree che operarono in Italia, dalla R.A.F. all'U.S.A.A.F., nello spazio di tempo che va dalla prima incursione, nella notte dell'11 giugno 1940 su Torino e Genova, alle 22,30' del 30 aprile 1945, quando un bimotore Boston bombardò un ponte presso Gemona. Così anche Brescia e la sua provincia non furono risparmiate. E le si colpì duramente dopo l'avvenuto armistizio dell'8 settembre '43, al contrario di altre sfortunate città italiane che già avevano avuto molto prima il non desiderato battesimo di fuoco. Giorno e notte la popolazione viveva nel terrore. Sì, anche di notte, perché, favorito dalle tenebre, «Pippo» rompeva quasi sempre il sonno. Così lo chiamavano allora, il De Havilland-Mosquito, bimotore, che aveva una velocità mai raggiunta da altri caccia italiani e tedeschi. Di giorno volava a grande altezza come ricognitore, e di notte, grazie ad un dispositivo di puntamento assai preciso detto «Oboe», lanciava bombe. I suoi attacchi notturni di disturbo, effettuati da aerei singoli o da piccole formazioni avevano grande efficacia con poco dispendio. Il 19 marzo '44 iniziò l'operazione «Strangle», avente lo scopo di paralizzare definitivamente le principali linee di comunicazione.

Si spiega in tal modo l'accanimento delle forze aeree anglo-americane nel rinnovare la violenza sugli impianti ferroviari della città e della provincia, in particolare quelli di Rovato (87 mitragliamenti e 39 bombardamenti) e Ponte S. Marco, fraz. Calcinato (98 bombardamenti oltre ai continui mitragliamenti), e sulle rotabili con obiettivo i relativi ponti sui fiumi Oglio e Chiese. Incomprensibile è il mancato attacco alla Gardesana Occ., dove, tra l'altro, dall'aprile '44 erano state sistemate alcune officine aeronautiche della Fiat di Torino. Così come misterioso, rimane il fatto della mancanza di attacchi su Salò, Toscolano, Gargnano, luoghi di residenza di alti gerarchi tedeschi e italiani, nonché sede di vari ministeri del governo della R.S.I. Per quanto riguarda Brescia, gli 11 pesanti bombardamenti e i ripetuti mitragliamenti stanno a significare la vera e propria odissea che visse tutta la città in quel periodo che va dal 14 febbraio '44 fino alla fine della guerra, e che ebbe nel 13 luglio '44 e nel 2 marzo '45 i giorni più funesti. Una città indifesa e di nessun valore strategico; certamente un centro industriale, ma i grandi stabilimenti industriali, se si eccettua la Breda ubicata nella zona della ferrovia, furono risparmiati dalla furia delle fortezze volanti. Un altro enigma! Né si può addebitare a giustificabili errori tutto ciò. Si era già nel 1944, e dalle prime fasi della guerra, quando gli equipaggi dei bombardieri britannici si servivano per la navigazione dell'astrosestante e della radio direzionale, si era passati al radar Gee e all'Oboe, e già dal 30

gennaio 1943 nel campo delle apparecchiature elettroniche era stata fatta una scoperta di estremo valore per le operazioni di bombardamento: l'apparato H2S. Con questo aiuto scientifico (per la prima volta nella storia militare l'elettronica è al servizio della guerra) era possibile riconoscere su uno schermo opaco anche di notte e con cielo completamente coperto il terreno sorvolato come su di una carta geografica. I segnali dell'H2S emessi dal bombardiere venivano riflessi dal suolo e ricevuti dall'aereo con differente intensità a seconda della natura del terreno sottostante. Solo gli anglo-americani disponevano di simili attrezzature, e potevano da quel momento effettuare missioni di bombardamento «mirato» in qualsiasi condizione meteorologica. Nell'anno '44 gli anglo-americani migliorarono notevolmente i loro radar con il perfezionamento dei sistemi «Rotterdam» e «Meddo»: essi potevano colpire senza la minima visuale del terreno. Oggi, a distanza di anni, non si riesce a capire il «perché» di quell'indicibile tragedia, quando ormai il fronte in Italia, dopo lo sbarco in Normandia del 6 giugno '44, aveva assunto un carattere secondario per effetto del ritiro di ben 10 divisioni tedesche: al 13 luglio '44 esso era già alla latitudine di Livorno e di Arezzo, ed alla fine dell'anno a quella di Faenza ed Imola. Eppure le città italiane, tra esse Brescia, pagavano caro il prezzo della violenza aerea ed alto era il tributo di vittime innocenti. Nel quadro delle operazioni belliche del '44 vennero bombardate: in febbraio 169 città e località dell'Italia settentrionale, in aprile 438, in maggio 661, in luglio 509, in ottobre 220, in dicembre 447. Nell'anno '45: gennaio 609, febbraio 446, marzo 628. Innumerevoli i mitragliamenti. Quanti furono i morti in Italia per causa dei bombardamenti? Certamente decine di migliaia, anche se purtroppo, essendo andati distrutti archivi e documenti, un vero censimento non si è mai potuto fare. Per Brescia e provincia la cifra fornita dagli organi competenti è di 1302. A tutti quei morti, dimenticati dai più, dedico questo mio modesto lavoro, con la speranza che altri completino ciò che io non ho potuto fare (ove possibile, si sono indicate anche le professioni dei caduti).

Ho fissato la data del 14 febbraio 1944 come l'inizio dell'attività aerea sul territorio della provincia di Brescia, anche se episodi isolati si svolsero prima di tale giorno: furono aerei di passaggio, diretti verso altri obiettivi, che si trovarono necessariamente a navigare nello spazio aereo bresciano, e vollero evidentemente alleggerire il loro carico micidiale di bombe. Per dovere di cronaca ricordo: i 30 spezzoni e i 10 razzi illuminanti caduti il 5 novembre 1940 in aperta campagna a Treviso Bresciano (un operaio, certo Merigo Pietro morì per infarto), le 7 bombe che il 24 ottobre 1942 si collocarono nella notte sui monti circostanti Collio, e le 12 che raggiunsero il campo sportivo di Montichiari la mattina del 6 ottobre 1943. Da segnalare,

infine, la caduta nei pressi della fraz. S. Eufemia (Brescia) di un velivolo americano proveniente dal Brennero e già danneggiato, nel luglio del '43, e quella, sulle alture di Brione località Cugno, di 2 quadrimotori americani colpiti da altrettanti caccia della Luftwaffe verso mezzogiorno del 10 novembre 1943: 5 componenti degli equipaggi vennero rinvenuti carbonizzati, mentre altri 2, lanciatisi con il paracadute, vennero catturati dai carabinieri della stazione di Passirano. Un capitolo a parte meriterebbero i palloni incendiari lanciati lontano dai centri abitati, con il proposito di recare danni al patrimonio boschivo ed alle nostre campagne. Il lettore troverà la descrizione di simili artifici, dei quali i più, forse, hanno già dimenticato l'esistenza.

Serva almeno questo scritto, a far riflettere sul «Terrore aereo» sparso in quel tempo, in tutte le nostre contrade. Quella strategia del terrore che, come diceva Benedetto Croce, «appartiene ai cervelli angusti che non conoscono la potenza e l'elasticità dell'anima».

Lodovico Galli

BRESCIA - 1944 (febbraio-dicembre)

14 FEBBRAIO

Dopo una lunga serie di allarmi, fortunatamente a vuoto, alle 12,45' c'è un allarme ben motivato. Dopo circa un quarto d'ora alcune formazioni di aerei sorvolano ad altissima quota il capoluogo dirigendosi verso nord-est, ma per poco. Alle 13,38' infatti, riappaiono nel cielo della città 17 apparecchi in formazione compatta, si abbassano alquanto e sganciano, in tre successive ondate, 185 bombe dirompenti nei dintorni della stazione ferroviaria. 16 rimangono inesplose. Si ritiene che le bombe fossero di medio calibro. Oltre a vari danni nel recinto ferroviario, sono distrutte e danneggiate numerose case d'abitazione situate nelle vie Solferino, Sostegno, Corsica e Cremona. Colpiti pure i magazzini generali Borghetto e relativi dintorni. Danni alle condutture dell'acqua, del gas ed alla rete di illuminazione pubblica. Complessivamente 68 vani risultano inabitabili e 450 fortemente lesionati. Il bombardamento dura non più di un quarto d'ora, ma il numero delle vittime è assai elevato: 26. I feriti sono 102. La cittadinanza, oltre a dimostrarsi calma e serena, apre una sottoscrizione a favore dei sinistrati, che ammontano a 583 persone. Si organizza anche un concerto vocale strumentale al Teatro Grande a beneficio di coloro che soffrono. Vi partecipano Gino Bechi, Giacinto Prandelli, Carla Castellani ed altri noti artisti. Solenni le onoranze funebri. Dopo la messa, il Vescovo Mons. Giacinto Tredici impartisce l'assoluzione al tumulo ricoperto dei colori nazionali e cittadini, quindi rivolge ai presenti parole che esprimono sdegno:

«Tutti sentiamo in questo doloroso momento l'orrore per una guerra barbara e spietata, che non solo tronca vite umane nei combattimenti, ma se-

nina la distruzione e la morte anche fra le popolazioni inermi, intente, come queste che piangiamo, ai loro lavori, alla cura della famiglia straziata anche questa negli affetti più santi, col massacro di spose e di bambini innocenti. E intanto, stretti tutti come siamo in questo momento in un vincolo di fraternità che ci stringe verso i nostri fratelli vittime della violenza, e i loro congiunti straziati nei loro affetti più cari, dobbiamo sentire un monito austero, avvalorato dall'imperativo che ci viene dalla legge di Dio: al sangue sparso per opera del nemico, non si aggiunga più altro sangue fraterno».

Ecco l'elenco dei morti:

Agnelli Faustina di Luigi di anni 10 scolara;
Ambrosi Eliseo di Giovanni di anni 41 ferroviere;
Ancellotti Amalia di Angelo di anni 44 casalinga;
Baronio Paolo di Battista di anni 45 falegname;
Baviera Giuseppe di Orazio di anni 52 meccanico;
Beccalossi Beatrice di Giovanni di anni 77 casalinga;
Bianchin Carmela di Vincenzo di anni 17 casalinga;
Boglioni Faustino di Luigi di anni 46 ortolano;
Boglioni Giacomo di Giacinto di anni 30 ortolano;
Bresciani Fulvio di Cesare di mesi 6;
Clementi Angela in Quaranta di Pietro di anni 55 casalinga;
Giuberti Enrico fu Carlo di anni 60 spedizioniere;
Giuberti Guido di Carlo di anni 53 spedizioniere;
Magistri Ester di Siro di anni 10 scolara;
Magistri Felice di Siro di anni 15 studente;
Manara Eugenio di Ettore di anni 43 armaiolo;
Mazzotti Paolo di Felice di anni 8 scolaro;
Migliorati Olga di Carlo di anni 16 casalinga;
Pendezza Rolando di Umberto di anni 16
Peveri Margherita in Magistri di Felice di anni 40 casalinga;
Quaranta Esterina di Ferdinando di anni 26 domestica;
Rossi Teresa di Emilio di anni 16 casalinga;
Salami Giuseppe di Pietro di anni 58 pensionato;
Straolzini Domenica di Flaviano di anni 26 domestica;
Straolzini Marta di Flaviano di anni 22 scatoiaia;
Vavassori Giuseppe di Giovanni di anni 31 meccanico.

13 LUGLIO

Si giunge a questa triste giornata in quanto le forze anglo-americane modificano l'operazione «Mallory», già predisposta per il 17 giugno '44, a causa di eventi nuovi sul piano bellico. Fallito il tentativo di sfondamento della linea gotica, nel quale aveva sperato il generale Alexander, e in seguito alla decisione della invasione della Francia, dal sud, per penetrare poi anche in Italia, viene perfezionato

il piano Mallory che cambia la denominazione in «*Mallory Major*». L'operazione deve scattare il 12 luglio e concludersi il 15 dello stesso mese. Lo scopo principale è quello della distruzione delle più importanti vie di comunicazione, onde paralizzare il movimento delle truppe tedesche. Così Brescia, nel secondo giorno dell'attuazione del piano bellico, viene tragicamente colpita dagli aerei della 15a SAF (Strategic Air Force).

Nelle prime ore e nella mattinata di oggi, giovedì, la città è oggetto di due bombardamenti nemici. Brescia entra in allarme improvvisamente all'1,40', e dopo due minuti una formazione di 18 Wellingtons e 6 Liberators scortati da 7 Halifax sorvola la città lanciando numerosi bengala che illuminano la zona. Dalle ore 1,49' alle 1,59' (un Wellington ed un Liberator non partecipano all'azione) viene effettuato lo sgancio di 181 bombe (4 da 4000 libbre, 40 da 1000 libbre e 137 da 500 libbre), pari a 62,25 tons* tutte nella zona industriale ad ovest della città, e di 109.000 foglioline di stagnola Window (antiradar). Colpiti diversi stabilimenti e numerose case di abitazione civile. In particolare gli stabilimenti Breda, Togni, Tempini, e le rimesse delle tramvie elettriche bresciane. I magazzini vini Folonari riportano lo scopercchiamento di alcuni capannoni. Danneggiamenti agli edifici siti in via Milano, via Villa Glori, via Rose di Sotto e quartiere XXI Aprile. Prima ancora del cessato allarme i servizi di soccorso entrano in funzione nelle zone dove sono stati segnalati crolli ed incendi. In totale si deve lamentare la morte di 3 persone:

Gossi Felice di anni 66;
Gualini Pietro di anni 45;
Taglietti Vincenzo di anni 42;

ed il ferimento di 20.

Brescia non si è ancora ripresa, quando nella mattinata nuove formazioni di aerei si presentano nel cielo della città per scaricare il loro carico micidiale. Lancio indiscriminato che si ripete in più riprese ed i cui effetti danno immediatamente la percezione della gravità dell'incursione. Il preallarme suona alle 10. Alle 11 precise il capoluogo vede solcare il proprio cielo dalla prima formazione di quadrimotori accompagnati da caccia a larga autonomia.

La prima è seguita da altre quattro, tutte provenienti da est con direzione ovest. Complessivamente si contano 126 apparecchi (84 B 24

*un ton = 1016 kg



Brescia. Resti di un bombardiere americano schiantatosi nei pressi di S. Eufemia nel luglio '43 dopo essere stato colpito dall'antiaerea nel cielo del Veneto di ritorno da una operazione in Germania

e 42 P 51) divisi in cinque formazioni naviganti alla quota di 4-5000 metri. Verso le 11,10' i velivoli della prima formazione sganciano sull'area del cimitero Vantiniano, mentre quelli della seconda e della quarta sul centro cittadino, e precisamente sulla fascia limitata dal Castello e dalla linea ferrata Brescia-Verona. (Gli altri bombardieri infieriscono su Verona con 67,5 tons). Risultano disseminate da 52 B 24 in 17 minuti 518 bombe diròmpenti da 500 libbre (di cui 41 inesplose) per un totale di 129,5 tons; una bomba cagiona l'incendio della bellissima cupola della cattedrale, che dopo quelle di S. Pietro a Roma e di S. Maria del Fiore a Firenze, è la più grande d'Italia; 300 le case distrutte e 400 le danneggiate. Il cuore di Brescia è oggi tutto una rovina e infiniti lutti sono sparsi tra la popolazione indifesa.

Una bomba esplosa esattamente all'ingresso della galleria del Castello (adibita a rifugio) dalla parte Sud, provoca moltissimo panico tra le migliaia di ricoverati per l'interruzione dell'energia elettrica e, di conseguenza, del funzionamento degli impianti di aereazione. Si verificano casi d'asfissia; una donna muore per lo spavento. Scene strazianti si ripetono ovunque durante il disseppellimento delle vittime il cui numero assume entità sempre maggiore man mano che le macerie vengono sgomberate. In piazza del Duomo entrano in azione le pompe del 16° corpo vigili del fuoco e potenti getti vengono diretti sulla cupola incendiata. Alte lingue di fuoco impediscono il lavoro dei pompieri saliti sul tetto del tempio: lavoro lungo ed estenuante che si protrae per tutta la giornata e nella notte successiva. Fortunatamente la bomba non penetra nel tempio, in quanto ha colpito un po' di striscio l'estradosso della cupola e precisamente uno dei fusi del fianco nord-ovest: infatti, nell'urto ha semplicemente provocato un foro del diametro di circa un metro e poi, rimbalzata sull'estremo di ponente del cornicione del fianco nord prospiciente la via Torre d'Ercole, è caduta in piazza del Duomo di fronte alla facciata del Broletto in corrispondenza alla Loggia delle Grida. All'atto dei detti due urti deve essere avvenuta la fuoriuscita di materie incendiarie, perché si sono subito manifestati l'incendio della cupola e quello della copertura del timpano della facciata. Si è potuto raccogliere una piccola quantità di materie e dall'esame chimico delle stesse pare possa trattarsi di un tipo di materia facilmente infiammabile, talché non è da escludere che l'attrito abbia provocato la fuoriuscita di sostanze e che queste si siano subito incendiate per effetto di scintille ad alte temperature provocate dagli urti stessi. L'ordigno



Brescia, 13 luglio '44, ore 11,15

cagiona l'incendio dell'armatura di legno che può bruciare solo lentamente per mancanza di ossigeno, dato che il fuoco è come soffocato dal rivestimento in lamiera di rame. La cupola in muratura non subisce alcun danno oltre al cennato foro prodotto dall'urto della bomba. Vanno distrutti solo circa 80 metri quadrati.

La copertura del timpano della facciata è costituita da lastre di piombo sorrette ed applicate ad una struttura di legno. A causa dell'incendio di detta struttura la copertura è completamente distrutta e le lastre di piombo si sono fuse cosicché il metallo è colato disperdendosi ovunque. Molti danni ai grandissimi telai delle finestre del tamburo e del lanternino della cupola ed a quelli della parte absidale del tempio. Pure copiose sono le rotture dei vetri. Ai bresciani, abituati alla visione della plumbea maestosa massa della cupola del Duomo fa ora una certa impressione vederla in questo insolito aspetto.

Colpita pure la Biblioteca Queriniana: rimangono distrutte 4 sale del lato nord prospicienti l'orto vescovile, con la perdita di circa un terzo dei 40.000 volumi ivi contenuti. Fortunatamente, dal punto di vista architettonico l'ala sinistrata non ha interesse monumentale. Nulla può la massiccia costruzione del «Broletto» contro la furia di-

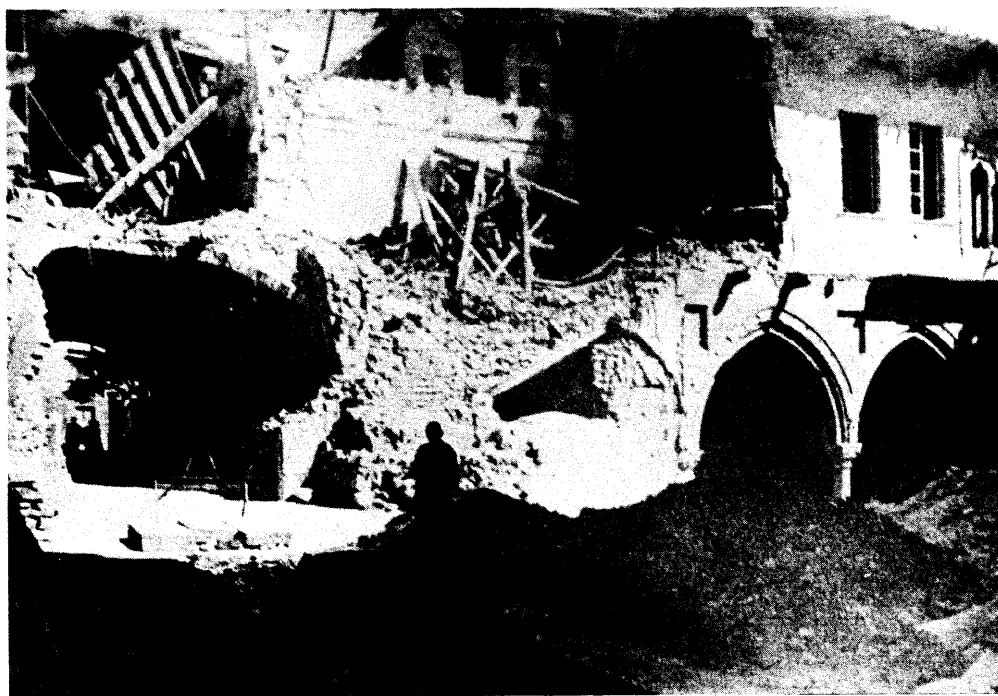


struggitrice che gli uomini scatenano. Il palazzo vibra: colonne, capitelli, fregi ed archi sono scossi, spezzati, rimossi. Col fiato sospeso, timorose di rovinare trascinando nella caduta volte ed archi, le colonne della «*Palazzina malatestiana*», definita opera gotico-rinascimentale del primo '400, restano là sghembe, con le grucce che obbligano il centro di gravità a compiere un ultimo immane sforzo per evitare la catastrofe. La «*Palazzina malatestiana*» così mal ridotta fa pietà: quasi tutto il tetto è andato distrutto e la «*Loggia del Capitano*» al piano superiore mostra gravi ferite. Un profondo squarcio presenta l'ala est verso Piazza Martiri di Belfiore, ma anche questo tratto dell'ala Malatestiana, poi trasformata da Rodolfo Vantini, non ha importanza artistica. Anzi il bombardamento ha messo in luce sottostanti strutture e stemmi malatestiani e tracce di affreschi decorativi che non si conoscevano. Grave invece è la perdita della sala posta sul cavalcavia di via Musei con la volta adorna di ottimi affreschi di Lattanzio Gambara raffiguranti scene dell'Apocalisse. Il palazzo vescovile non è colpito direttamente, ma subisce danni notevoli per lo spostamento d'aria, a causa di parecchie bombe cadute vicine: rotti molti vetri, sfondati parecchi usci, imposte infrante, lesionato il tetto, demolito un tratto del muro di cinta e danneggiata l'estremità dei locali della curia vescovile ver-

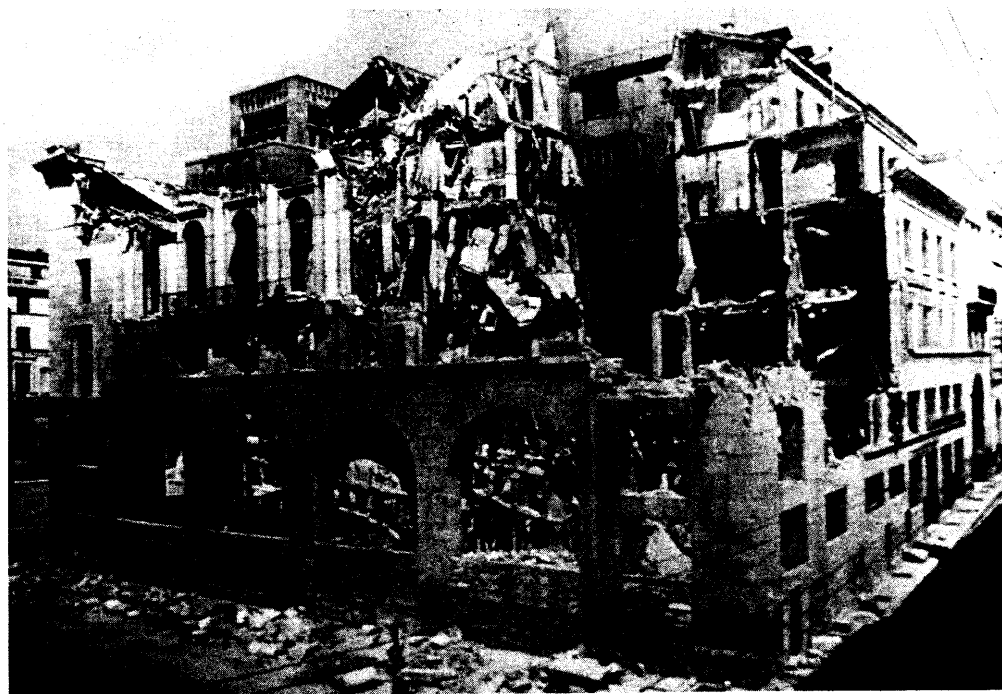
so via Mazzini. Il convento delle suore del Buon Pastore subisce il crollo di un'ala trasversale. Il crollo travolge sotto le macerie una suora uccidendola. Il collegio Arici dei Padri Gesuiti vede crollare una parte interna dell'edificio. Danni anche alla casa provinciale delle Canossiane in via S. Martino della Battaglia e alla cappella della casa di salute delle Camilliane in via Milano. Completamente demolita, insieme colla casa contigua, una chiesetta in via Rose di Sotto. Sfondata la volta di una cappella laterale della chiesa parrocchiale di Fiumicello.

Scongiurato un incendio presso la chiesa di S. Alessandro. La chiesetta di S. Marco resiste, ma lo spostamento d'aria provoca la caduta della volta a botte seicentesca, di parte del frontone terminale con la relativa cornice in cotto e del campaniletto a vela. La caduta della volta ha messo in luce fasce adorne di rozzi affreschi decorativi del secolo XIII, elementi utili per la datazione della chiesa. Viene distrutto un terzo della facciata monumentale del palazzo Martinengo Palatini (fine del secolo XVII); mentre le statue del Callegari si sono salvate, lesioni si sono avute ad una parte della volta del salone di Apollo con il medaglione centrale raffigurante l'Olimpo. Bombe cadono su palazzo Maggi, opera dell'architetto Ludovico Beretta, ma in gran parte rifatto dal Vantini; è danneggiata la sala ovest del cortile. Si sono trovati affreschi con putti che giuocano e animali di scuola del Gambera. La furia distruggitrice arriva anche all'ospedale civile e al convento di clausura in via Musei. Il centro di Brescia è sconvolto. L'albergo Gambero è raggiunto da bombe: muoiono numerose persone che si trovano nel rifugio. È doveroso segnalare il comportamento veramente eroico tenuto dal tenente germanico Gaebel Werner durante il ciclopico attacco notturno: dentro e davanti al rifugio del grattacielo scoppia il panico tra la folla; donne e bambini vengono calpestati senza riguardo. L'intervento del Gaebel fa sì che si ristabilisca l'ordine, e aiutato validamente dal capo del rifugio egli porta in salvo donne e bambini rimasti senza aiuto, noncurante del fatto che le bombe esplodano ancora nelle immediate vicinanze. Su indicazione di testimoni oculari (tra i quali Don Bosio della parrocchia di S. Agata), è impedito in questo modo che il numero delle vittime aumenti. Mediante il suo personale intervento ed aiuto sono salve 122 persone fra le quali 2 militari tedeschi. Il Gaebel continua l'opera di salvataggio fino all'arrivo di soccorsi. Poi si accascia sotto l'effetto di un avvelenamento prodotto da gas illuminanti.

Dal carcere di Canton Mombello numerosi detenuti riescono a fuggire.



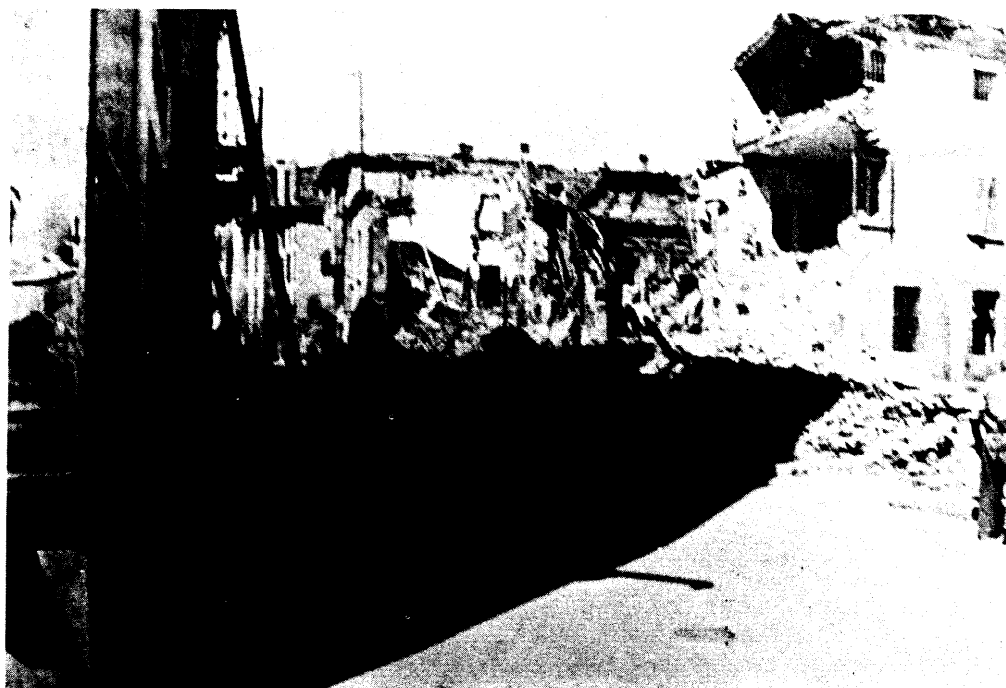
Brescia, 13 luglio '44. Palazzo della Prefettura



Brescia, 13 luglio '44. Edificio in via X Giornate già sede del cinema Palazzo



Brescia, 13 luglio '44. Il Colorificio Bresciano sito in piazza Martiri di Belfiore



Brescia, 13 luglio '44. Piazza S. Alessandro



Brescia, 13 luglio '44. La cupola del Duomo vista da piazza della Vittoria dopo il bombardamento



CM 285 6825004 IIIIY13'AD // 1610 20'15-27000' - 54-11-11

2692

Fotografia scattata su Brescia nel pomeriggio del 13 luglio '44 da un ricognitore della R.A.F. del 682° squadrone

I morti accertati assommano a 195. Gli identificati sono:

Aloppi Antonietta di anni 44 (riconosciuta con sentenza del pretore in data 3.8.1944);
Andreoli Carla di anni 5;
Andreoli Gabriella di anni 3;
Andreoli Giulio di anni 37 meccanico;
Andreoli Letizia di anni 39 casalinga;
Andreoli Natalina di anni 53 casalinga;
Anelli Fidelia ved. Silva di anni 28 casalinga;
Arlati Libera di anni 32 pettinatrice;
Armanti Giuseppina di anni 39 suora;
Atassi Camillo di anni 8 scolaro;
Atassi Pierino di anni 13 scolaro;
Atassi Silvia di anni 11;
Barbetti Maria in Atassi di anni 41 casalinga;
Benedetti Benvenuta in Pezzoli di anni 45;
Berti Irma in Buffoni di anni 50;
Bertoldi Maria ved. Bossini di anni 79 casalinga;
Bettinzoli Pietro di anni 30 meccanico;
Blondet Dr. Adriano di anni 33 rappresentante;
Bonassi Rosa di anni 69 casalinga;
Bonfadini Maria in Mangano di anni 48 casalinga;
Bontempi Bortolo di anni 47 badilante;
Bossini Clelia in Marini di anni 42 casalinga;
Bossini G. Luigi di anni 6;
Bossini Marcella di anni 28 casalinga;
Bossini Orsolina di anni 36 impiegata;
Bossoni Agostina T. in Barbera di anni 58 casalinga;
Bossoni Agostino di anni 52;
Bozzoni Angelo di anni 8 scolaro;
Bozzoni Giovanni di anni 9 scolaro;
Bozzoni Maria Rosa di anni 7 scolara;
Braghieri Adele in Finicelli di anni 51 casalinga;
Brioli Carlo di anni 32 appuntato GNR;
Brunello Caterina ved. Grassetti di anni 77 casalinga;
Bulgaro Aldo di anni 17 operaio;
Buocco Anna;
Burlotti Angelo di anni 37 agente di polizia;
Cainato Vittorio;
Capacchietti Clelia di anni 21 studentessa;
Capacchietti Giovanna di anni 19 studentessa;
Cappato Luigi di anni 52, falegname, deceduto per par. cardiaca;
Carbone Concettina di anni 15 studentessa;
Carlotti Filippo di anni 66 maggiore esercito;
Casali Lino di anni 29 barbiere;
Castoldi Mario di anni 52 commerciante libri;
Catecchia Ester in Criscuolo di anni 49;

Cavervazio Alvise di anni 63;
Cerini Vittoria ved. Sartore di anni 67 pensionata;
Cescati Teresina in Mattanza di anni 26 sarta;
Chiodi Maria ved. Pellegrini di anni 77 casalinga;
Colombo Tommaso di anni 43 tornitore;
Consonni Bruno di anni 4;
Consonni Luigi di anni 30 tornitore;
Corazzina Prudenzio di anni 79 inabile;
Cosio Anna Maria di anni 2;
Cosio Candido di anni 6;
Cosmai Isabella in Lorusso di anni 51 casalinga;
Cravero Teresa;
Criscuolo Massimo di anni 21 studente;
Croce Sante di anni 34 guardia P.S.;
Da Ponte Adele di anni 11 scolara;
Da Ponte Laura di anni 16 studentessa;
Da Ponte Maria Grazia di anni 1;
De Angelis Rosetta di anni 13;
Della Vedova Evelina in Cosio di anni 27 casalinga;
Del Pero Giuseppe di anni 48 autista;
De Muro Gerardina in De Angelis di anni 34;
Devitini Elisa in Perego di anni 47 casalinga;
Dossena Pietro di anni 56 sarto;
Eicler Henri (militare germanico);
Fausti Enrico di anni 57;
Fluhrmaun Lu ved. Sichart di anni 29 interprete;
Franceschini Gaetano di anni 41 cameriere;
Frassine Giuseppe di anni 56;
Federici Angela in Lucchini di anni 66 casalinga;
Filippini Maria in Bossoni di anni 33 casalinga;
Fiorente Anna di anni 19 apprendista;
Fiorente Giuseppe di anni 6 scolaro;
Fratlicelli Nella di anni 30;
Fuochi Dante di anni 37 operaio;
Gabrieli Caterina ved. Andreoli di anni 79 casalinga;
Galeri Angelo di anni 50 meccanico;
Galetti Dante di anni 33 meccanico;
Gentili Otello di anni 28 (milite GNR);
Ghidini Maria in Panchieri di anni 60 casalinga;
Ghirardi Angelo di anni 26 sarto;
Giometto Maria Rosa di anni 1 e mezzo;
Gosio Angelo di anni 45 manovale;
Graniccia Iolanda in Meo di anni 21 casalinga;
Grassetti Linda ved. Pittalunga di anni 43 casalinga;
Guarneri Rosalia in Bonetti di anni 40 casalinga;
Inama Caterina di anni 71 casalinga;
Lanzanova Cecilia in Uberti di anni 30 casalinga;
Lodesani Giuseppina ved. Marini di anni 74 casalinga;

Lombardi Leonilde in Zamboni di anni 56 casalinga;
 Lombardi Luigia ved. Rossi di anni 70;
 Lucchini Lorenzo di anni 71 pensionato;
 Lussignoli Maddalena di anni 16 apprendista;
 Maffi Angelo di anni 35 sarto;
 Marchesi Palmira ved. Sereni di anni 77 sarta;
 Margini Giovanbattista di anni 44 meccanico;
 Marini Giulio Cesare di anni 49 sarto;
 Marino Giancarlo di anni 6 scolaro;
 Marzocchi Romano di anni 10;
 Marzotti Luigia di anni 25 casalinga;
 Masi Crescenza in Fiorente di anni 45 casalinga;
 Mastro Mauro Noemi in Manvicini di anni 29 pettinatrice;
 Mastro Mauro Vincenzo di anni 54 autista;
 Mattanza Ulisse di anni 4;
 Mazzoleni Emilia in Stenfaroni di anni 34 casalinga;
 Mazzotti Paolo di anni 55 industriale;
 Meo Francesco di anni 2;
 Micheletti Attilio di anni 56 calzolaio;
 Mignocchi Rosa in Gervasoni di anni 33 casalinga;
 Migotti Riccardo di anni 75 pensionato;
 Minola Giulio di anni 79 possidente;
 Molinari Elena in Massardi di anni 44 casalinga;
 Motta Giuseppina in Morselli di anni 23 casalinga;
 Nardini Gustavo di anni 48 sarto;
 Nardini Vittoria di anni 47;
 Nicolai Rosa in Guarneri di anni 62 casalinga;
 Papa Giacinta in Ragni di anni 51 casalinga;
 Pari Sira di anni 31 casalinga;
 Pasolini Amelia di anni 1;
 Pasotti Angela ved. Tognoli di anni 59 casalinga;
 Pasotti Maria di anni 68 casalinga;
 Pasotti Virginia in Mastromauro di anni 62 casalinga;
 Pasquali Pietro di anni 48 operaio;
 Passi Giulio di anni 50 falegname;
 Pflanz Hermann (militare tedesco);
 Perego Silvio di anni 53 contabile;
 Peterson (militare tedesco);
 Pezzoli Angelo di anni 68 (deceduto in ospedale fuori Brescia)
 Piazzetti Stella in Basile di anni 46 casalinga;
 Piccinelli Angelina in Mazzotti di anni 53 casalinga;
 Pinelli Margherita in Pittalunga di anni 64 casalinga;
 Piovanelli Pierina ved. Fante di anni 45 casalinga;
 Pittalunga Edi di anni 23 sarta;
 Pittalunga Luciano di anni 13 studente;
 Pizzoli Benedetti Maria (deceduta in ospedale fuori scia);
 Plebani Alberto di anni 12 scolaro;

Plebani Amalia di anni 32 casalinga;
Polesini Pasqua di anni 45 domestica;
Polo Natale di anni 42;
Prevosti Regina in Giometto di anni 35 casalinga;
Rinaldi Dott. Giovanni di anni 42;
Rivetti Luigi di anni 54 mezzadro;
Rondanini Pietro di anni 42 autista;
Rossi Martino di anni 59 militare;
Rossini Barbara di anni 59 casalinga;
Rovetta Ferruccio di anni 45 impiegato;
Ruterw Willy (militare tedesco) di anni 38;
Sabatini Vincenzo (militare polizia stradale);
Salciti Giulio di anni 46 impiegato;
Salogni Giacomina in Colombo di anni 38 casalinga;
Scaroni Giuseppina in Migliorati di anni 30;
Scarnato Giuseppe di anni 13 scolaro;
Scarnato Salvatrice di anni 9 scolara;
Scarnato Santina di anni 16 scolara;
Schirippa Filippo di anni 36 guardia G.N.R.;
Schivalocchi Elda di anni 20 casalinga;
Sladkobesch Jan (militare polacco) di anni 30;
Sommer Franz (militare tedesco) di anni 37;
Soncini Giuseppina in Minola di anni 79;
Sorlini Giuseppina di anni 82 casalinga;
Stella Romolo di anni 52 impiegato;
Stucchi Francesco di anni 68 agricoltore;
Tedoldi Caterina di anni 32, casalinga;
Tedoldi Gesuina di anni 41 domestica;
Tedoldi Pierino di anni 6 scolaro;
Tinti Alberto di anni 44;
Tominetti Enrico di anni 53 ottico;
Tominetti Luisa di anni 21 studentessa;
Tonini Rosa ved. Frigerio di anni 76 casalinga;
Tottoli Clorinda di anni 19 domestica;
Uberti Gabriella di anni 2;
Uberti Giantomaso di anni 5;
Uberti Giuseppina di anni 8 scolara;
Uberti Maria di anni 10;
Vaccarelli Domenico di anni 24;
Valli Angelo di anni 41 attrezzista;
Venturini Francesca di anni 45 casalinga;
Viola Albino di anni 22 fonditore;
Vidali Bonfiglio di anni 68 elettricista;
Vitali Evangelista di anni 29 tornitore;
Vivaldi Luigi di anni 50 gasista;
Zanini Aldo di anni 13 scolaro;
Zini Leopoldo di anni 14 apprendista.



Brescia, 13 luglio '44. Rovine in via Solferino

16 LUGLIO

Si svolgono in mattinata al Cimitero Vantiniano, presente il Capo della Provincia, il col. Von Wuthenau, il comandante della Guardia Nazionale Repubblicana, il comandante militare provinciale, ufficiali italiani e germanici ed altre autorità, le onoranze funebri che hanno testimoniato il profondo cordoglio della cittadinanza esprimente il lutto per il barbaro bombardamento. Il Vescovo, assistito dai frati della Parrocchia del Sacro Cuore, benedice le salme allineate nel Pantheon e nelle celle mortuarie. In tutte le chiese della città e del suburbio, considerato che oggi è domenica, si legge una lettera del Vescovo di Brescia Mons. Tredici, indirizzata ai fedeli in relazione all'incursione del 13 corr.: *«Il mio animo, come il vostro, è ancora pieno di orrore e di angoscia per il bombardamento che ha colpito per la seconda volta la nostra città, seminando la rovina nei suoi quartieri, il lutto in tante famiglie, lo strazio in tante povere carni martoriate. La nostra anima di italiani e di cristiani non può non protestare contro una guerra barbara e spietata, che non limita la violenza al fronte del combattimento, ma porta i danni della guerra, la rovina, la strage in tutto il Paese, colpendo cittadini inermi, distruggendo edifici destinati alla pacifica abitazione delle famiglie,*

violando la stessa grandezza dei monumenti più cari, dei templi dedicati all'Altissimo. Ho detto la nostra anima di italiani per la civiltà che noi sentiamo come elemento del nostro stesso pensiero e che non possiamo veder rinnegata senza una nobile reazione. Ho detto la nostra coscienza di cristiani, che ha imparato, dalla parola di Cristo e del Vangelo, la condanna di ogni violenza non necessaria, e come vorrebbe che gli individui e le nazioni trovassero modo di far valere i propri diritti e i propri interessi senza ricorrere al mezzo tremendo della guerra, così, quando la guerra è scatenata non può ammettere ch'essa colpisca anche gli innocenti e gli inermi. Possa tornare presto all'Italia la sua unità, la sua indipendenza, il posto che Le compete nel mondo, per la sua civiltà, per le attitudini e i bisogni del suo popolo fondamentalmente onesto, laborioso, cristiano. Preghiera per la Patria, per la concordia di tutti gli italiani, per i bisogni di tanti sofferenti, per una pace giusta e duratura fondata sui principi della civiltà cristiana. L'ansia angosciosa, che, al di là delle sciagure individuali, ci ha tenuti sospesi alla vista della magnifica cupola del nostro Duomo fumante e fatto preda dalle fiamme, nel timore che con essa crollasse qualche cosa della nostra vita, sia simbolo della fede e dell'amore cittadino che tutti ci deve unire. La cupola è salva, noi tutti promettiamo di voler riparare i suoi danni ingenti... ma al di là del tempio materiale stagliato nei marmi dei nostri colli, vi sia un tempio più bello e più grande ancora, la fede e la solidarietà del nostro popolo, che si erga forte e maestosa come la cupola tanto cara, su verso il cielo in un programma rinnovato di vita cristiana».

Anche il cardinale Schuster, Arcivescovo di Milano, partecipa al lutto della gente bresciana con un telegramma: «... Facciamo comuni il nostro lutto, i nostri suffragi, le nostre comuni speranze in Maria Santissima, perpetua salvezza del popolo cristiano. Ad esempio di S. Carlo voreremo sui luogbi dei disastri, se non lo vietasse lo stato angoscioso della stessa nostra Metropoli...»

17 SETTEMBRE

Poco prima delle 22, una formazione di 5 o 6 bimotori «Boston» effettua una incursione verso l'area a sud-ovest della città; sganciano circa un centinaio di bombe che colpiscono gli stabilimenti Breda e Radiatori, la ditta Legnami Brichetti, la carrozzeria Orlandi, i Magazzini Generali, lo scalo merci. Distrutti 15 cascinali e seriamente danneggiate alcune abitazioni civili. Una bomba s'infila proprio in una trincea di fortuna scavata in campagna: 18 persone trovano la morte. Le vittime accertate salgono a 25: 23 civili, un militare cecoslovacco, tale Perutka Aluis, ed un aviatore inglese (matr. n. 1590877 Middle-

ton) trovato cadavere nelle vicinanze dello scalo merci nella torretta delle armi dell'aereo disfatto. Ai funerali il Vescovo tra l'altro afferma: *«Per la terza volta questa terra benedetta si apre per ricevere le vittime di una guerra barbara e spietata, che non risparmia gli innocenti. Il nostro animo di cristiani e di italiani sente tutto l'orrore e il raccapriccio, perché non solo i popoli non abbiano potuto conseguire il soddisfacimento dei loro bisogni senza il mezzo estremo della guerra, ma la guerra sia condotta a questi estremi, di portare la distruzione nelle nostre contrade, di insanguinare le nostre famiglie. Alle salme martoriate di questi nostri fratelli, che scendono in questo luogo che ci sarà sempre caro per aspettarvi la risurrezione, porgiamo il nostro omaggio riverente».*

I civili sono:

Abeni Franco di anni 3;
Avrella Franco di anni 14;
Bianchetti Federico di anni 31;
Bianchetti Rosa di anni 27;
Buratti Giulio di anni 37;
Buratti Ines di anni 29;
Buratti Vincenzo di anni 38;
Cerotti Aldo di anni 14;
Cerotti Natalia di anni 12;
Favalli Maria di anni 43;
Ferrari Caterina di anni 29;
Gregorelli Emilia di anni 64;
Guerrini Luigi di anni 24;
Losio Evelina di anni 5;
Losio Maria di anni 54;
Losio Maria Rosa di anni 7;
Maccarinelli Giuseppe di anni 52;
Manessi Ferdinando di anni 47;
Meschini Caterina di anni 43;
Meschini Rosa di anni 48;
Oscoli Albertina di anni 18;
Pedercini Angela di anni 56;
Soppini Giovanni di anni 39.

24 SETTEMBRE

Alle 4,30', si verifica uno sgancio di 3 bombe presso la Scuola Agraria «Pastori» adibita a caserma.

27 SETTEMBRE

Nella notte «Pippo», in due riprese, dopo aver mitragliato in pe-

riferia tranciando cavi della linea elettrica ad alto voltaggio, lascia cadere una bomba sulla carrozzeria Fona. Il padiglione prende fuoco unitamente a due autobotti tedesche, cariche di nafta. 2 militari germanici rimangono carbonizzati, ed uno ferito.

20 OTTOBRE

Verso le 21,30' cadono 3 bombe di piccolo calibro in un campo di via Montello interrompendo la linea elettrica a nord della città; si ha solo un ferito leggero.

25 OTTOBRE

Alle 9,30', aerei da caccia mitragliano a bassissima quota una locomotiva in sosta sui binari della stazione piccola velocità, mentre sull'autostrada Brescia-Bergamo, all'altezza dell'abitato di Chiesanuova, viene colpito un autocarro carico di materiale radiofonico e di carburante.

10 NOVEMBRE

4 locomotive sono colpite alle 8,30' presso la stazione ferroviaria, da un aereo isolato. La contraerea sita a nord della città abbatte un aereo: l'equipaggio si lancia con il paracadute nei pressi di Cellatica.

17 NOVEMBRE

Verso mezzogiorno, 3 caccia colpiscono un autocarro e una vettura tramviaria a S. Eufemia.

18 NOVEMBRE

Oggetto di una rapida incursione, la città viene sorvolata alle 15,30' da alcuni velivoli, con lancio di bombe tra il ponte Mella e la stazione ferroviaria (4 binari interrotti) e mitragliamento. Un morto. Viene abbattuto un aereo dalle postazioni difensive dell'artiglieria. A sera un aereo lascia cadere in periferia alcune bombe.

22 NOVEMBRE

Favorito dalle tenebre, un aereo isolato centra con 2 bombe l'abitazione di Mosconi Giacomo in via Berardo Maggi 43, polverizzando quasi tutto l'edificio. Una terza cade in aperta campagna.

30 NOVEMBRE

Viene ripetutamente mitragliato, nelle vicinanze della stazione,



Brescia, 17 settembre '44. Attacco contro lo stabilimento Breda

un treno passeggeri. Un morto (Morelli Angelo di anni 51) e diversi feriti. In frazione Mandolossa 2 veicoli a trazione animale sono fatti segno a raffiche di mitragliatrice. Si segnala un morto (Marchesi Cesare di anni 66).

1 DICEMBRE

Alle 13,30' in frazione S. Eufemia, a seguito di un mitragliamento, alcuni vagoni ferroviari sono messi fuori uso, mentre a notte inoltrata scoppiano parecchie bombe sulle colline prospicienti la birreria Wuhrer.

2 DICEMBRE

Nelle prime ore del mattino, 8 bombe raggiungono la linea tramviaria Brescia-Salò nelle vicinanze della scuola «Pastori».

6 DICEMBRE

Alle ore 9 nei pressi di S. Eufemia, sulla rotabile per Rezzato, 2 autocarri tedeschi, per sfuggire al mitragliamento condotto da aerei della Raf, finiscono nelle acque del Naviglio. Anche un autocarro civile viene colpito.

14 DICEMBRE

In mattinata, alle 9,15', 8 apparecchi attaccano gli impianti ferroviari della piccola velocità, rendendo inservibili 6 locomotive ed un vagone. Durante l'azione 2 militi germanici rimangono feriti. Colpite anche 2 villette in via XXI Aprile. Da sottolineare il gesto altamente altruistico di un frate, che si prodiga particolarmente nell'opera di spegnimento di un incendio. Nel pomeriggio gli aerei ritornano per mitragliare la linea ferroviaria per Rezzato, la rotabile per Rovato e per Montichiari, dove, in frazione di S. Polo, 14 cavalli sono uccisi.

15 DICEMBRE

Alle 20,50' circa, alcune bombe destano i degenti dell'ospedale psichiatrico provinciale in via Duca degli Abruzzi. Il padiglione 11 è distrutto. Dalle macerie sono estratte 4 salme di ammalate:

Chiari Rosa di anni 65;
Cottali Antonia di anni 58;
Gosio Laura ved. Faita di anni 78;
Isetta Teresa di anni 40.

I feriti in totale raggiungono il numero di 26, di cui 5 gravi.

21 DICEMBRE

In mattinata alcuni colpi di mitragliatrice vanno a segno su una locomotiva di un treno viaggiatori, nei pressi della Mandolossa.

22 DICEMBRE

Alle 15 circa, viene messa fuori uso una motrice sul nuovo scalo ferroviario a seguito di mitragliamento aereo. Muoiono:

Bertera Luigi di anni 59 ferroviere;
Ghiringhella Mario di anni 19;
Palmieri Mauro di anni 49.

29 DICEMBRE

Furioso bombardamento nel pomeriggio sulla stazione ferroviaria. Colpi bene assestati rovinano ben 13 locomotori.

BRESCIA - 1945 (gennaio-aprile)

1 GENNAIO

Attaccate le installazioni ferroviarie durante la mattinata e la sera. Una locomotiva e parecchi carri distrutti.

2 GENNAIO

A sera cadono 3 bombe, 2 delle quali in zona urbana: via S. Martino della Battaglia e via Disciplina; la terza esplode in frazione S. Eufemia. Un ferito grave.

3 GENNAIO

Alle 9, alcune raffiche di mitraglia incendiano il gassometro e sventrano 2 locomotori. Un mitragliamento si registra anche nelle prime ore del pomeriggio nei pressi della stazione centrale.

11 GENNAIO

Feroce mitragliamento alle ore 17 presso le Bettole di Buffalora. Sono colpiti a morte:

Pierucci Mario di anni 32;
Radice Francesco di anni 37;
Viganò Giordano di anni 38.

15 GENNAIO

Azione di disturbo nella notte: alcune bombe scoppiano in via Marsala. Un ferito.

29 GENNAIO

In mattinata un convoglio tramviario della linea per Fornaci carico di operai che si recano al lavoro è selvaggiamente sottoposto ad un duro e violento mitragliamento da parte di 2 caccia. 12 morti e una ventina di feriti, tra i quali numerosi gravi.

Le vittime accertate sono:

Bianchetti Anna Teresa di anni 15 (deceduta alcuni giorni dopo e precisamente il 6.2.1945);
Bianchetti Prof. Emilia di anni 25;
Cartolari Antonio di anni 44 (deceduto il 23.3.1945);
Maina Gregorio di anni 17 marinaio;
Mazzetti Giuseppe di anni 55 meccanico (deceduto il 10.2.1945);
Monzaschi Andrea di anni 15 allievo milite G.N.R.;
Peduzzi Maria in Cascone di anni 35;
Raimondi Ida di anni 35;
Scaglia Giuseppe di anni 41;
Scaratti Davide di anni 56;
Simone Armida in Caparrini di anni 27, ausiliaria S.A.F.;
Vettore Giuseppina di anni 29 (muore il 4.2.1945).

31 GENNAIO

Gravissimo attacco in fraz. Mompiano. Poco prima delle 9 alcuni caccia provenienti dal monte Maddalena puntano sull'obbiettivo prescelto: la polveriera. In picchiata passano velocemente non senza prima piazzare alcune bombe che centrano un capannone della stessa, strapieno di tritolo. Lo scoppio è spaventoso. Alcune persone riescono a salvarsi gettandosi in un canale senza acqua, ma per più di 20 di esse non c'è scampo. La morte le raggiunge immediatamente. Le vittime, quasi tutte appartenenti alla Todt, sono:

Amato Franca di anni 18;
Bertoni Carlo di anni 51;
Bonometti Carlo di anni 35;
Bonometti Maria di anni 16 apprendista;
Bregoli Iole di anni 23;
Cigolini Luigi di anni 17;
Crescini Angelo di anni 21 meccanico;
Cristi Elsa di anni 16;
Galli Luigi di anni 72;
Gasparini Luigi di anni 26;
Gatti Stefano di anni 23;

Gheda Giacomo di anni 21 (la salma è stata recuperata nel mese di marzo allo scioglimento della neve);
Gheda Luciano di anni 17 apprendista;
Lobartolo Luigi di anni 44 brigadiere dei carabinieri;
Moreschi Elsa di anni 15 apprendista;
Moreschi Tino;
Morgano Amalia di anni 23;
Prete Ernesta;
Rovetta Valeria di anni 16;
Rubino Antonio di anni 31 militare;
Torosani Vittorio di anni 13;
Vanoglio Rosa di anni 15.

4 FEBBRAIO

Altre bombe esplodono in mattinata in Mompiano.

7 FEBBRAIO

Venti minuti dopo le ore 20, 3 bombe vanno a segno nel piazzale interno della stazione ferroviaria. 6 vagoni rimangono gravemente danneggiati.

8 FEBBRAIO

Con effetti trascurabili, nelle primissime ore della notte, cadono 2 bombe sulla stazione piccola velocità.

9 FEBBRAIO

Alle 1,30' la caduta di una bomba di 250 kg in via N. Tartaglia provoca una grossa voragine. Un autocarro vi precipita, ed il conducente si ferisce piuttosto gravemente.

16 FEBBRAIO

Alle 22, vengono scaricate 2 bombe incendiarie nella periferia, vicino alla Centrale del Latte in via Malta.

22 FEBBRAIO

A notte fonda alcuni aerei sganciano alcune bombe di piccolo calibro in frazione Mompiano e in frazione Mandolossa, che cagionano l'interruzione delle linee telefoniche. Un'incursione effettuata nel tardo pomeriggio, risulta dalla testimonianza di un reduce della RAF. P. Batty così mi scrive: «Decollato dall'aeroporto di Tortorella (Foggia) per la mia 23a missione alle 16,55', con un Liberator Mk. VI

N. KI 363 del 7° squadrone pilotato dal sergente Swainson, attaccammo lo "smistamento ferroviario", per rientrare alla base alle 22,10».

23 FEBBRAIO

Verso le 13, alcuni caccia mitragliano gli stabilimenti industriali O.M. Officine Meccaniche, S. Eustacchio, la centrale Società Elettrica Bresciana, S. Bartolomeo, Ponte Crotte. Oltre ai danni materiali, l'incursione fa sì che si deplorino un morto, Gorini Domenico di anni 51 operaio, e 6 feriti.

24 FEBBRAIO

Una nuova ventata di terrore passa sulla città. Poco dopo che la sirena, alle 19,20, ha suonato l'allarme, sbucano dalle colline a nord-est della città circa 40 aerei, in prevalenza quadrimotori. Il cielo già illuminato dalla luna piena appare ora costellato da numerosi bengala, sparsi a grappoli sull'abitato. Gli aerei sferrano un attacco in cinque ondate successive della durata complessiva di 25 minuti. Le bombe, sganciate da una quota di 2-3000 m. sono all'incirca 800. Gli obiettivi centrati si trovano preminentemente nella zona sud e sud-ovest del capoluogo, nei pressi della stazione ferroviaria, ma diverse bombe squarciano edifici nel centro urbano. Vengono colpiti il cimitero Vantiniano, l'asilo Sorelli, le scuole Ugoni, l'ospizio per vecchi Casa di Dio, l'ospedale dei bambini, la clinica Farebenefratelli, il convento delle Salesiane in contrada S. Croce. Il vecchio ospedale civile ha due salette completamente devastate con distruzione di quasi tutto il materiale sanitario chirurgico e di medicazione in dotazione della CRI ivi dislocata. Il triste inventario prosegue con i fabbricati in piazzetta S. Lorenzo, delle contrade Soncin Rotto, del Sale, e del Cavalletto; le abitazioni di corso della Repubblica ora corso Martiri della Libertà, vie Zara, Corsica, Privata de Vitalis, Cassala, Nullo, Sostegno, Orzinuovi, Carducci, Diaz, Solferino, Gambarà, XX Settembre, Corso del Popolo, Bronzetti, Italia; l'albergo «*Promessi Sposi*» in corso Palestro e le case fronteggianti, Palazzo Terzi-Lana in via Fratelli Porcellaga, i vani soprastanti i portici di piazza del Mercato, in mezzo alla quale una bomba apre un ampio cratere. Pure colpito lo stabilimento OM, la stazione ferroviaria, il mercato all'ingrosso e l'albergo Roma. Per quanto riguarda i danni al patrimonio artistico, oltre al già citato palazzo Terzi-Lana, la cui facciata del '500 di Ludovico Beretta ha subito lesioni, altri monumenti vengono distrutti. Pa-

lazzo Averoldi, un edificio del primo '500 con decorazioni del '700, subisce, per lo scoppio di molte bombe dirompenti, una grave rovina alle colonne del portico, alla parete della facciata, alle cornici delle finestre bucherellate, sbrecciate, spezzate. Distrutte del tutto sono due salette del lato ovest, con belle decorazioni. Palazzo Fé D'Ostiani, uno dei più eleganti palazzi settecenteschi di Brescia, opera del bolognese Manfredi e del bresciano Marchetti, ha distrutta soltanto una saletta dell'ala sud del cortile, con affreschi decorativi, oltre le solite scheggiature a colonne, cornici di finestre, di porte o lesene nel cortile. Case della famiglia Gambarà, che fanno parte del piano regolatore di Ludovico Beretta, subiscono gravissimi squarci. Le abitazioni distrutte assommano a 300, quelle gravemente danneggiate a 500 e le lesionate a 1000 circa. La cittadinanza rimane profondamente turbata. Con desolazione si contano i morti:

Assoni Bortolo fu Lorenzo di anni 56 ferroviere;
 Avanzini Pietro fu Enrico di anni 44 impiegato;
 Bianchi Nicola di anni 56 ragioniere;
 Bissolotti Natale di anni 13 scolaro;
 Bolari Sandro di anni 28 fresatore;
 Bonetti Angela di Luigi di anni 13 apprendista;
 Bonetti Luigi di Battista di anni 42 mezzadro;
 Bonetti Rosa di Luigi di anni 10 scolara;
 Bonetti Vittorio di Luigi di anni 6;
 Bonvicini Angelo di anni 53, ferroviere da Sommacampagna (Verona);
 Bordoni Angela Marta ved. Amigassi di anni 72;
 Brivio Orazio fu Giovanni di anni 50 muratore;
 Bruno Maria di anni 58 casalinga;
 Canalini Attilio fu Virginio di anni 35, soldato da La Spezia;
 Chabres Roberta in Franceschini di anni 34 casalinga;
 Fappani Giuditta di anni 48 casalinga;
 Franceschini Ferruccio di Ettore di anni 44 impiegato;
 Franceschini Vera di Ferruccio mesi 2 (morta in Via Carducci);
 Francesconi Angelo di Giuseppe di anni 19 apprendista;
 Gagliardi Matilde di Vittorio di anni 51 casalinga;
 Giannoni Luigi fu Andrea di anni 62, suonatore ambulante;
 Gioietta Maria fu Pietro di anni 60 casalinga;
 Gorini Mistica di anni 36 casalinga;
 Guarnera Guglielmo di Angelo di anni 51, di S. Agata Militello (Messina);
 Ingrellini William di Giuseppe di anni 27, ufficiale esercito;
 Koch Carl Herman, militare tedesco;

Lecca Efisio di anni 44 guardia di finanza, da Desenzano;
Marchina Tommaso fu Isidoro di anni 49, contadino, da Cellatica;
Mariani Giovanni di anni 52, mezzadro;
Nardo Guglielma fu Emilio di anni 61 casalinga;
Negrioli Erminia fu Carlo di anni 42 casalinga;
Ragazzo Cornelia di anni 26 commessa;
Scaglia Vittorio di Giovanni di anni 45;
Zenucchini Angelo di Pietro di anni 22 carrettiere.

I feriti sono un centinaio.

27 FEBBRAIO

Alle 22,30' un aereo giunge sulla città e, dopo aver compiuto un largo giro sulla stessa, lancia due razzi a nord verso Collebeato. Indi ritorna e lascia cadere alcuni spezzoni incendiari e bombe su un capannone della O.M., sulla caserma del 77° Regg. Fanteria, sugli stabilimenti Pasotti e Palazzoli, in via Monte Nero e Monte Grappa, all'altezza del numero civico 12. In quest'ultimo caseggiato, una bomba, dopo aver forato il tetto ed un soffitto, appicca il fuoco ad una sottostante camera da letto ferendo le due persone che vi si trovano. Il principio d'incendio viene successivamente domato dai vigili del fuoco subito accorsi sul posto. Uno spezzone cade su una casa di fronte, ma è immediatamente neutralizzato con la sabbia.

28 FEBBRAIO

All'ora di pranzo, in quattro riprese, apparecchi gettano indiscriminatamente su case ed edifici una quarantina di bombe di grosso calibro arrecando gravi danni nella zona di via Diaz, via Carini, via Zima, via Cremona, via S. Zeno, via Forcello e presso la Stazione della piccola velocità. Inservibili 38 vagoni nelle vicinanze della stazione ferroviaria. Si notano alcuni feriti.



Brescia, 24 febbraio '45. Distruzione in piazza delle Erbe



Brescia, 24 febbraio '45. Anche il vecchio Ospedale civile non è stato risparmiato



Brescia, 28 febbraio '45. Un convoglio ferroviario alla «Piccola» è stato preso di mira



Brescia, 28 febbraio '45. Il dopolavoro ferroviario

2 MARZO

Dopo il bombardamento del 13 luglio, quello di oggi è da considerarsi il più ciclopico. Sono trascorsi 25 minuti dall'ululato delle sirene annuncianti il grande allarme, quando, alle 12,45', formazioni di quadrimotori, 71 di tipo «*Liberator*» scortati da caccia, aggrediscono barbaramente il centro abitato sconvolgendolo con un pesante quantitativo di esplosivo, portato da bombe di grosso calibro. Pochi minuti di terrore, un quarto d'ora forse, sono bastati a fare sanguinare il capoluogo. La popolazione fugge verso i ricoveri antiaerei. Una donna che sta correndo disperatamente nei pressi di via Mazzini per raggiungere la galleria sotto il castello, spinta da altre persone, perde l'infante che tiene tra le braccia: il bambino, calpestato, muore schiacciato. Agghiacciante episodio in piazzale Arnaldo. I coniugi Ronchi titolari della drogheria sita all'inizio dell'attuale via Turati, muoiono dopo molte ore soffocati tra le macerie, nonostante le loro grida di aiuto siano state percepite dalle squadre soccorritrici. Obiettivi colpiti: case, palazzi, chiese, edifici pubblici e privati. Vengono frantumate e polverizzate numerosissime abitazioni nelle vie Moretto, Cavour, XX Settembre, Aleardi, Boifava, S. Nicola, Solferino, Gambarà, Diaz, Zima, XXVIII Ottobre, Monti, Mameli, Verdi, Carroli, X Giornate, S. Francesco d'Assisi, Repubblica, Calzavellia, Millefiori, Montiglio, F.lli Porcellaga, Palestro, Dante, Crispi. Colpiti i piazzali Arnaldo e Cremona, piazza Vittoria e viale Venezia. Il grattacielo è inquadrato da 2 bombe dirompenti andate a vuoto. Il palazzo della Banca S. Paolo è sgretolato. Altri edifici subiscono danni: palazzo Calzavellia, la cui facciata è attribuita al Zurlengo, palazzo Togni, palazzo Bettoni, monumento al Moretto in via Crispi. Gravissimi i danni procurati al patrimonio artistico della città: demolita per intero l'artistica chiesa di S. Afra, cara al culto della Santa bresciana Angela Merici; non vi è che l'abside, qualche troncone di parete, qualche pilastro; squarciato il cortiletto a sud della Chiesa con porticato del principio del secolo XVII; lesionato pure il chiostro grande, di severe forme cinquecentesche, con il colonnato dorico a due ordini. Di Sant'Afra non resta in piedi che il campanile a vigilare un cumulo di rovine. Il povero prevosto Giuberti che tanto aveva fatto per il decoro della sua chiesa e per la cura spirituale della sua parrocchia, è tra le vittime. La sua è veramente la morte ideale del parroco, che muore nella sua chiesa in mezzo ai suoi fedeli, nell'esercizio del suo ministero. Rifugiatosi nella chiesa inferiore con un gruppo di parrocchiani nella speranza di trovare là una difesa, perisce

mentre si trova inginocchiato davanti all'altare a recitare l'atto di contrizione con altri fedeli, Lui che si considera «soldato in campo che non vuole essere ultimo fra quelli che soffrono combattono e pregano per meritare alla Chiesa e alla Patria giorni migliori» (lettera del 17.1.'45). Con Don Giuberti perdono la vita altre 25 persone. Dalla chiesa di S. Afra sono scomparse le seguenti opere: G. Rossi: due Sibille (a fianco della porta centrale); Bagnadore: due Sibille (a fianco della porta centrale); Aretusi: Natività (I° altare a destra); scuola bresciana del sec. XVI: S. Angela Merici morta; 12 delle 14 tavole della Via Crucis di Sante Cattaneo; Scuola bresciana del sec. XVI: S. Angela Merici e sei fanciulli. Distrutta la chiesa, la sede della parrocchia è portata provvisoriamente a S. Eufemia. S. Ecc. Mons. Vescovo Giacinto Tredici fa affiggere alla porta di quel Tempio il seguente appello: «Ai Parrocchiani di S. Afra

La distruzione della vostra bella chiesa di S. Afra, e la morte dell'ottimo vostro Parroco, perito tragicamente in mezzo al suo gregge, davanti all'altare della sua chiesa, dopo aver impartito l'assoluzione ai parrocchiani presenti, vi hanno lasciato senza chiesa parrocchiale e senza parroco. Molto di voi sono sfollati, e troveranno altrove, per ora, l'assistenza che erano abituati ad avere nella loro bella chiesa parrocchiale. Voi che siete rimasti, mantenete viva la vita parrocchiale nella nuova sede, sia pure adattata alle circostanze dolorose. Rappresentate davanti a Dio ed agli uomini le buone tradizioni della vostra parrocchia antica. Fate in modo che, quando gli altri torneranno, pur nel dolore della perdita della loro bella chiesa materiale, possano trovare, bene conservato, il sacro fuoco del fervore della vita spirituale. Vi benedico tutti.

Giacinto Vescovo»

Squarciata la chiesa barocca dei Miracoli. Il gioiello architettonico della fine del '400, a cui nel '700 si era aggiunta la fastosa decorazione degli affreschi e delle cupole della volta, è ridotta in condizioni di eccezionale gravità; nondimeno la facciata del Rinascimento si è salvata per la protezione antiaerea eseguita dal Comune e dalla Sovrintendenza ai monumenti; dell'interno rimane immune quasi tutta la parte inferiore, cioè la quattrocentesca-cinquecentesca, eccetto la cappella dell'angolo nord-ovest e parte delle decorazioni nelle lesene. Completamente abbattute sono invece le volte e le cupole; si salva la decorazione settecentesca. La chiesa era stata restaurata nell'anno 1940-1941.

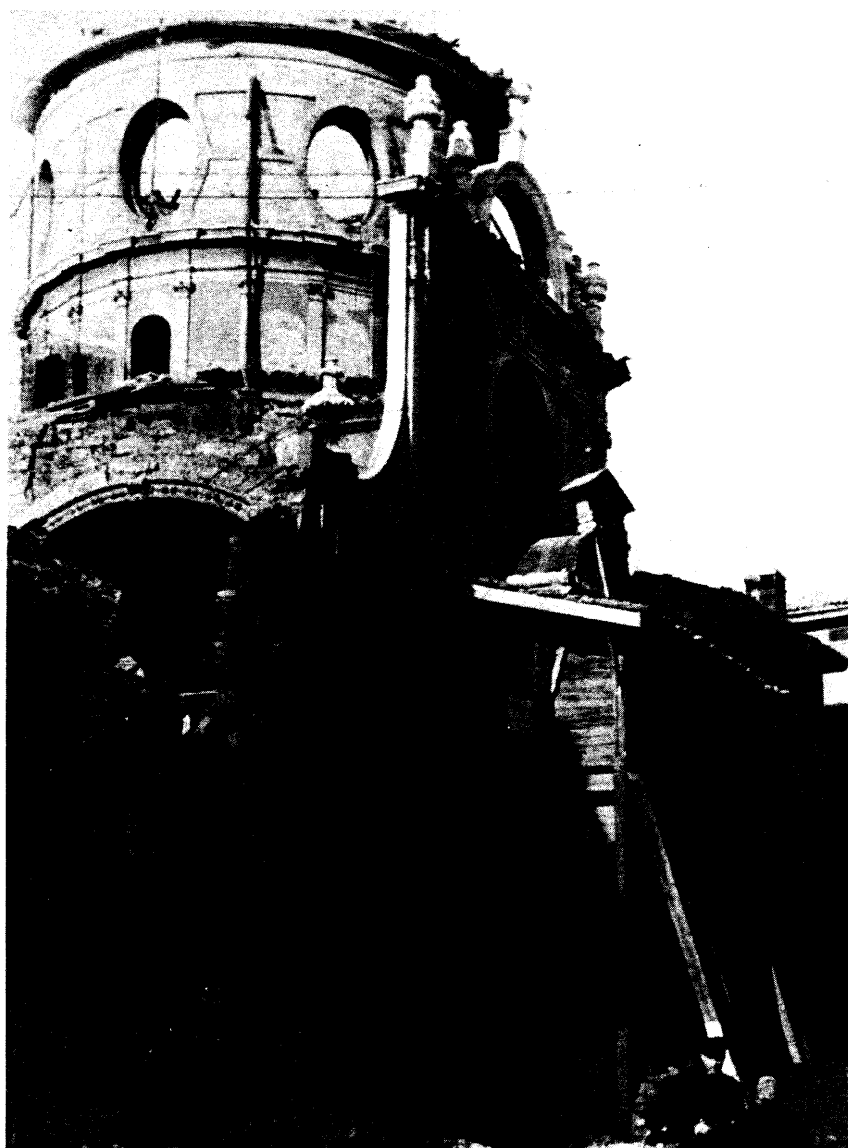
Raggiunta da bombe anche la chiesa di S. Francesco. Il campanile è rimasto privo della cella campanaria; demolite la volta adorna di pesanti stucchi secenteschi, la cappella di S. Pietro e parte del quattrocentesco chiostrino piccolo. La facciata del palazzo Calzavellia, vero gioiello di architettura quattrocentesca attribuita all'architetto bresciano Zurlengo, è andata in parte distrutta. Diroccato il palazzo Salvadego: è il più monumentale dei palazzi privati bresciani. La facciata, l'atrio, lo scalone, buona parte dell'ala est del cortile principale, varie parti dei due cortiletti settecenteschi sono completamente demoliti. Il danno è aggravato dalla perdita di parte delle decorazioni pittoriche e delle tappezzerie antiche degli appartamenti. Il bombardamento mette in luce parti di una precedente costruzione della fine del sec. XIV e dei primi del sec. XV. Fortunatamente, nei primi mesi del '45, ad opera di un pugno di operai specializzati, l'intonaco (variabile tra i 3 e 4 cm) delle quattro pareti della saletta al piano nobile era stato tagliato in 42 pezzi e staccato. Il tutto fu portato nei sotterranei del palazzo. In tal modo a guerra finita si poté far riappare decorato dalle pitture del Bonvicino l'intera stanza. Il quattrocentesco palazzo Calini, in via Cairoli, rifatto in gran parte nel seicento, ha avuto aperta una gran breccia nella facciata verso est. Sono andate in rovina il poggiuolo d'angolo e varie finestre ed è caduta la decorazione di un'alcova dovuta al Teosa. In un'altra sala la caduta della volta a graticci ottocenteschi ha messo in luce un soffitto a travi dipinti del settecento. Di palazzo Fenaroli è andata distrutta una stanza dell'ala centrale e numerosi pinnacoli sono crollati. Colpita la chiesa di S. Agata. Devastata la casa editrice «*La Scuola*». A Mons. A. Zammarchi, assistente della casa editrice, Mons. G. Tredici, scrive: «*Ho appreso la notizia della devastazione della sede della Scuola, come avrei appreso quella di un crollo di una chiesa: perché la magnifica istituzione, onore di Brescia e d'Italia, era come una chiesa, strumento prezioso per la difesa della fede, e la sua conservazione nelle scuole d'Italia*».

Le vittime accertate salgono a 80:

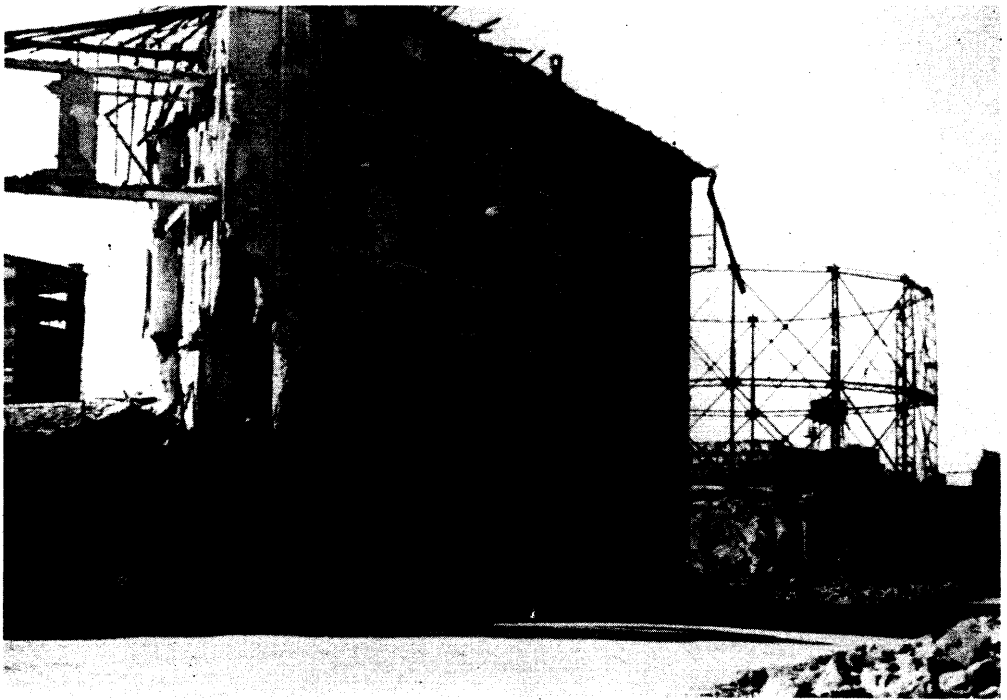
Ambrosio Anna Maria in Ronchi di anni 39, casalinga;
 Bernardi Giuseppe di anni 48 agente di custodia;
 Bernardi Sergio di anni 2;
 Bersanini Carlo di anni 47 meccanico;
 Berta Rosa di anni 70 casalinga;
 Bertellini Virginia di anni 39 casalinga;
 Bertinotti Luigi;

Bettinzoli Luciano di anni 1;
 Bianchini Arrigo di anni 43 impiegato;
 Binaghi Iole di anni 20 (ricuperata il 27.3 in piazzale Cremona);
 Bonomini Teresa in Papetti di anni 59 casalinga (ricuperata il 19.3 in via Dante);
 Borghetti Virgilio di anni 42 pittore;
 Bossi Attilio di anni 5;
 Bottacchi Emma di anni 75 casalinga;
 Bressanelli Martino di anni 39 guardia V brig. Nera alpina Quagliata;
 Brunelli Angiolina di anni 37 casalinga;
 Brunelli Maria di anni 67 casalinga;
 Bruschi Emma in Portesi di anni 31 casalinga;
 Cagna Geremia di anni 61 commerciante;
 Candrina Renato di anni 18 guardia V brig. Nera alpina Quagliata;
 Caracci Vincenzo di anni 30 allievo ufficiale;
 Carini Rosa di anni 69 casalinga;
 Carrera Luigia in Bonomi di anni 59 casalinga;
 Cassani Anita in Galante di anni 30 casalinga;
 Castelli Aldo di anni 21 operaio;
 Castioni Faustino di anni 48 custode del macello;
 Cavaretta Salvatore di anni 61 X brig. Nera Tognù;
 Chizzolini Elda in Rinaldini di anni 37 casalinga;
 Cominassi Elisa di anni 85 casalinga;
 Fabbrichesi Francesco di anni 22 studente;
 Facchetti Giulia di anni 44 casalinga;
 Facchi Luigi di anni 83 ambulante;
 Faroni Francesco di anni 82 pensionato;
 Felosi Eugenio di anni 44 commerciante;
 Fracassi Maria Luisa di anni 22 sarta;
 Franco Giuseppe di anni 46 meccanico;
 Gatti Luigi di anni 27 insegnante liceo scientifico Calini;
 Gennari Teresina in Felosi di anni 35 casalinga;
 Ghida Giuseppe di anni 76 orologiaio;
 Ghidetti Marietta di anni 42 casalinga;
 Giorgio Giovanni di anni 50 impiegato;
 Giuberti Santo di anni 54 parroco;
 Giuliani Matilde di anni 14 studentessa;
 Giuliani Vincenzo uff. brig. Nera di anni 42;
 Grassi Antonio di anni 59 avvocato, Pres. società dei concerti, musicologo, saggista, scrittore;
 Grechi Arturo di anni 72 impiegato;
 Guerrini Alessandro di anni 41 contadino;
 Guida Renato di anni 18 elettromeccanico;
 Malagni Angela di anni 66 casalinga;

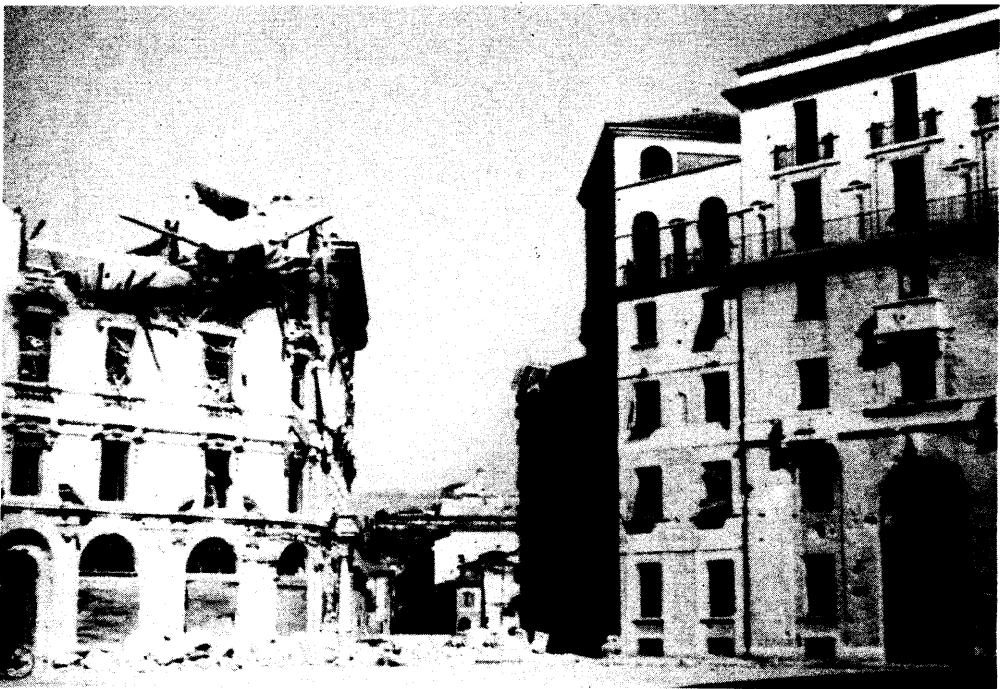
Manca Fanny di anni 78 casalinga;
Marchini Alessandra di anni 1;
Martinelli Angela di anni 53 casalinga;
Mino Maria Margherita ved. Scotti di anni 70 casalinga;
Neri Massimo di anni 3;
Papetti Elisabetta di anni 70 casalinga;
Papetti Piero di anni 67 portinaio;
Pellegrini Rosa di anni 69 casalinga;
Pensa Teresa in Grechi di anni 61 casalinga;
Petrini Emma di anni 53 esercente;
Plebani Bice di anni 34 casalinga;
Poli Leone di anni 53 disegnatore;
Portesi Bruna di anni 4;
Portesi Fernanda di anni 1;
Prandini Angela di anni 81 domestica;
Ronchi Battista di anni 43 droghiere;
Rosa Olga di anni 34 casalinga;
Rusinenti Vittorio di anni 44 macchinista;
Santeni Bice di anni 54 casalinga;
Serpico Saverio di anni 22 insegnante;
Sorlini Achille di anni 17 studente liceale;
Spiazzi Anna Maria di anni 57 casalinga;
Tagliabue Giuseppe di anni 61 commerciante;
Telò Pietro di anni 72 pensionato;
Timini Domenico Angelo di anni 77;
Trapani Giovanni di anni 21 impiegato;
Trapani Ines di anni 24 casalinga;
Venturini Teresa;
Zini Angela di anni 68 pensionata;
Zorzi Natalina ved. Viani di anni 66 casalinga;
Zucca Giacomo Francesco di anni 75 muratore.



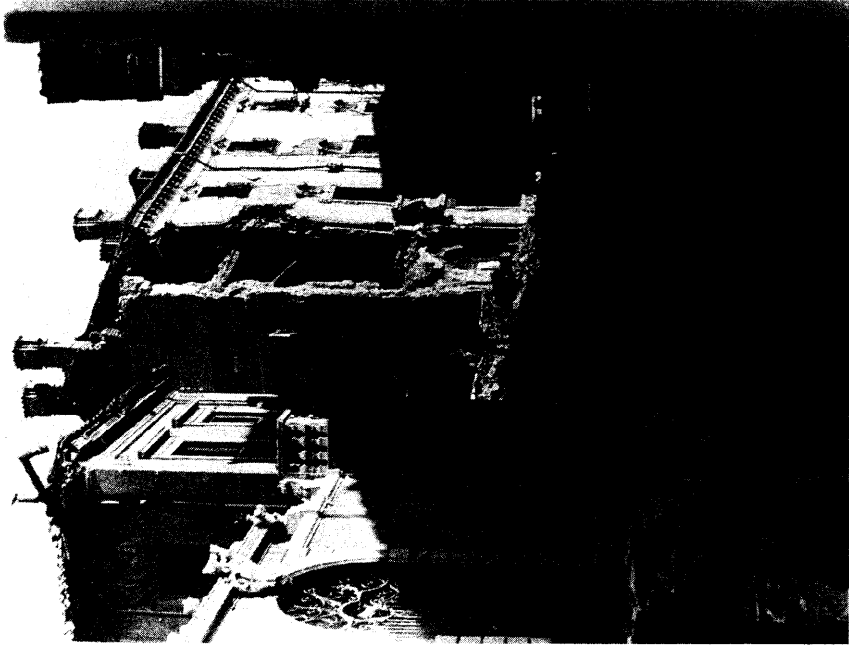
Brescia, 2 marzo '45. La chiesa barocca dei Miracoli centrata dalle bombe



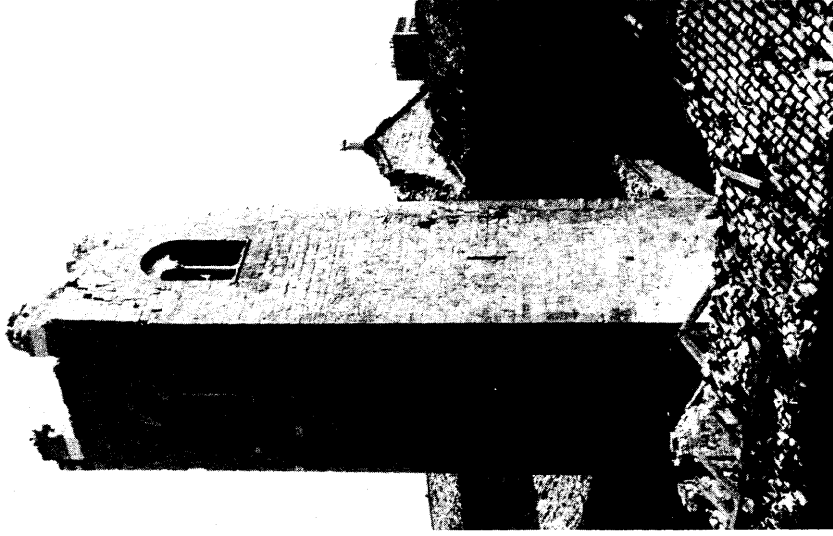
Brescia, 2 marzo '45. Il gassometro in via Solferino



Brescia, 2 marzo '45. Palazzo Pisa



*Brescia, 2 marzo '45. Anche tra le rovine la vita continua.
Palazzo S. Paolo in contrada S. Croce*



*Brescia, 2 marzo '45. Raggiunta da bombe la chiesa
di S. Francesco. Il campanile è rimasto privo della
cella campanaria*



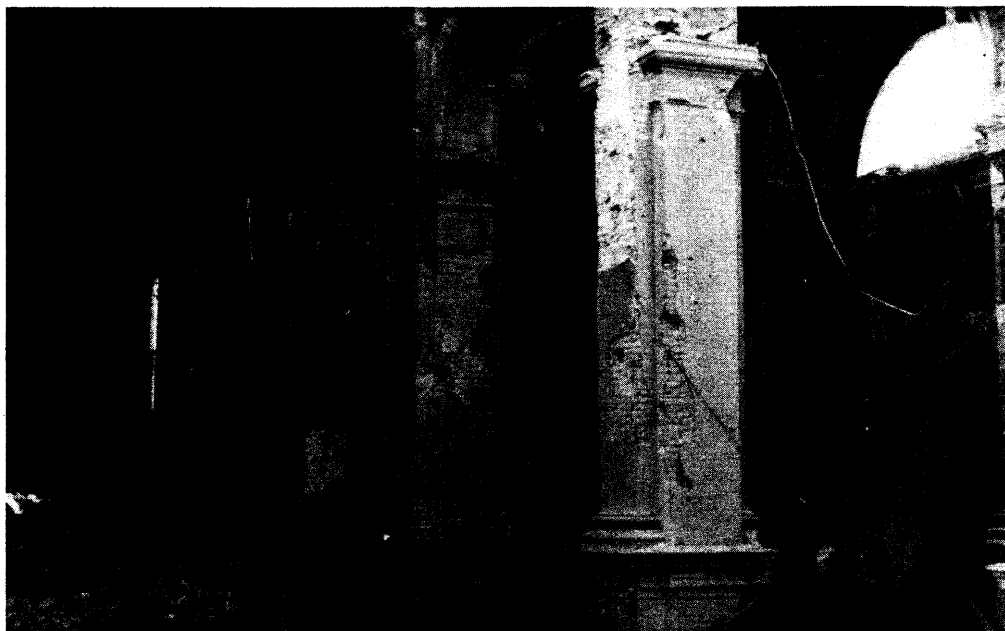
Brescia, 2 marzo '45. Un giorno da ricordare nella storia di Brescia martire. Ammasso di macerie in via Dante



Brescia, 2 marzo '45. Binari divelti in piazzale Cremona di fronte al vecchio mercato del pesce.



Brescia, 2 marzo '45. Sventrato palazzo Salvadego il più monumentale dei palazzi privati bresciani



Brescia, 2 marzo '45. L'interno della chiesa di S. Afra dove con Don Giuberti altre 25 persone hanno trovato la morte

Al funerale dei morti nel bombardamento S.E. il Vescovo parla così: *«Ci stringe il cuore, e quasi la mente stenta a formulare un pensiero, di fronte ad un susseguirsi di sciagure che si ripetono con tanto danno e rovina. A queste vittime innocenti va l'omaggio del nostro rimpianto sincero, e una preghiera, perché Dio accolga il loro sacrificio e compensi la loro vita stroncata, facendole partecipi della sua pace e della sua gloria».*

«Le anime di coloro che qui rimpiangiamo forse già ne sono in possesso, mentre anche queste povere membra straziate attenderanno qui la squilla della risurrezione per ottenere anch'esse la loro glorificazione» «Con questi pensieri che la nostra fede ci suggerisce, noi riprenderemo la nostra via, fattasi più austera, la via del dovere. Con un proposito, che io non lascio mai di ricordarvi, figli miei, in queste dolorose circostanze: di collaborazione, di amore, di concordia che ci deve stringere tutti come fratelli, figli d'Italia, per la ricostruzione della Patria diletta, tanto martoriata».

4 MARZO

Oggi, domenica, si legge in tutte le chiese della città una lettera di Mons. G. Tredici: *«I ripetuti bombardamenti della scorsa settimana, e specialmente quello di ieri l'altro, venerdì, hanno gettato di nuovo la rovina e la strage nella nostra città. Ne sento profondamente il rammarico, che è il rammarico di tutti voi. Rammarico per le vite sopprese, i nuovi lutti nelle famiglie, le distruzioni che hanno privato molti della loro casa, rovinato istituti destinati alla assistenza dei bisognosi ed alla educazione della gioventù, distrutte o danneggiate nostre chiese fra le più belle e più care. In un momento di tanto strazio, ci sale sulle labbra, insistente la domanda: perché tanti dolori, tante distruzioni, tanta strage? Noi non pretenderemo di chiedere a Dio ragione delle sue misteriose disposizioni.*

*Ma una risposta che la nostra fede ci dà è questa: tanti orrori vi sono, perché vi sono uomini (e tutti lo siamo un po' al nostro posto), che invece di fare la volontà di Dio seguendo la sua santa legge, se ne sottraggono, seguendo le loro perverse inclinazioni. Il mondo evidentemente non sarebbe «quella aiuola che ci fa tanto feroci» se tutti seguissero la legge di Dio, che è legge di bontà, di giustizia, di carità. Sentiamo tutti, senta tutto il mondo il monito che deriva da tanta desolazione. Solo un ritorno integrale, effettivo, all'osservanza della legge di Dio e dello spirito del Vangelo, può dare la sicura speranza di una umanità più buona, più felice, per quanto lo si può essere in questa valle di lagrime. «Intanto siano queste giornate di preghiera: preghiera fervida, umile, fiduciosa, perché il Padre che è nei cieli, sovrappo-
nendosi alla crudeltà degli uomini, faccia cessare il flagello, e benedica la Patria nostra diletta, in un mondo ricomposto secondo maggiore giustizia e bontà. Il Signore ci benedica tutti e ci protegga».*

10 MARZO

Lo stillicidio di morti non accenna a finire. 8 bombe di piccolo calibro si infilano nelle prime ore del pomeriggio in tre reparti della O.M. (sala d'armi, sala avvio, magazzini viveri): 9 morti e 50 feriti di cui 10 gravi. Danni ingenti. Le vittime sono:

Bottini Vittorio di anni 47 ragioniere;
Bresciani Francesco di anni 45 fresatore;
Conchieri Battista di anni 31;
Dalla Pellegrina Aldo di anni 36 autista;
Macocco Antonio di anni 49 sorvegliante;
Olzi Margherita di anni 18 studentessa;
Solfrini Bortolo di anni 26 operaio;
Squaratti Vittorino di anni 17 apprendista;
Vanni Norberto di anni 50 (deceduto il 21.3.'45).

11 MARZO

Nel pomeriggio attacchi aventi come obiettivo gli stabilimenti industriali. Sullo stabilimento Tempini cadono 4 bombe e danneggiano gravemente due capannoni; 3 vengono sganciate sullo stabilimento Breda, con 3 feriti, ed una bomba raggiunge un magazzino della O.M.

14 MARZO

Alle 21, in frazione S. Polo, si disperdono 50 piccole bombe con scarsi effetti.

16 MARZO

Perisce a seguito dello scoppio di un ordigno esplosivo, lo scolaro Bramé Alessandro di anni 9.

20 MARZO

Poco prima dell'alba alcune piccole bombe piovono sullo stabilimento Breda.

23 MARZO

Tra le 22,30' e le 23,30' aerei scaricano 6 bombe di piccolo calibro nel centro cittadino. Demoliti due caseggiati in via G. Calini. Un ferito grave. Altre 2 piccole bombe esplodono sulla Breda.

25 MARZO

Nel cuore della notte «Pippo» visita via Mantova lanciando 2

bombe, altrettante ne piazza nella zona di Porta Venezia e presso la stazione ferroviaria. Una bomba finisce anche sulla via Panoramica.

29 MARZO

All'una, 7 bombe colpiscono la linea dell'alta tensione della Tempini, la linea ferroviaria Brescia-Iseo e lo stabilimento Metalselva. All'ingresso dello stesso viene ucciso il guardiano: Mazzocchi Giuseppe di anni 40.

30 MARZO

In mattinata si sviluppano azioni di mitragliamento in periferia, mentre alle 17,30' 4 bombe di grosso calibro e numerosi spezzoni incendiari fra i quali molti dirompenti, incendiano alcuni vagoni siti sui binari di raccordo in prossimità del deposito locomotive. Distrutto dall'incendio divampato, un magazzino della Stipel nelle vicinanze del mercato all'ingrosso.

4 APRILE

Alle 21,30', la città è oggetto di un attacco aereo a carattere terroristico. Dopo una decina di minuti dal segnale di grande allarme, il cielo viene costellato da bengala lanciati da aerei, i quali lasciano subito cadere un'ingente quantità di spezzoni incendiari e bombe dirompenti. Gli ordigni si abbattono sulla Pusterla, via Spalto S. Marco, via 28 Ottobre, nei pressi del quartiere Littorio, via 21 Aprile, in corso della Repubblica, via Moretto, via Corsica, stabilimenti Tempini, Togni, Breda, Metalselva, in via Cassala, via Industriale, via Ugoni, via Calatafimi, via G. Camozzi e nel cimitero Vantiniano. Riportano danni le carceri, i Servizi Municipalizzati, il mercato all'ingrosso, la Poliambulanza, la Croce Bianca. Notevoli i danni arrecati a case d'abitazione e pubblici edifici, soprattutto per i vasti incendi provocati: circa 300. Le bombe piazzate sono circa 400. 4 i morti:

Paoli Renzo di anni 23;
Pluda Giulio di anni 46;
Remediani Santo di anni 36.

e 25 i feriti. La quarta vittima è un certo Giuseppe Lissana di anni 60 deceduto all'ospedale della Torricella a seguito delle ferite riportate:

5 APRILE

Poco dopo mezzogiorno, formazioni di quadrimotori, circa 120,



Brescia, 6 aprile '45. Palazzo Provaglio in via A. Monti

sparpagliano in 14 ondate successive un'alta percentuale di bombe dirompenti, quasi 800, sullo scalo merci e abitazioni circostanti. Gli effetti distruttivi sono elevati, anche in conseguenza dell'azione del fuoco di 300 incendi sviluppatisi.

6 APRILE

Trascorse due ore e venti minuti dal preavviso di grande allarme, dato con le sirene alle 12,15', un considerevole numero di bombardieri, in quindici ondate, assestano duri colpi con un grande numero di bombe dirompenti di vario calibro cagionando gravissimi danni. Successivamente, alle 16,50', 4 caccia-bombardieri si dirigono sullo stabilimento S. Eustacchio lasciando cadere al loro passaggio alcune bombe. Nelle due azioni si lamentano complessivamente 7 morti:

Azzalin Ernesto fu Ferdinando di anni 50;
Beltanti Ernesto di anni 27;
Costa Giuseppe fu Luigi di anni 38;
Franzoni Giuseppe;
Morigi Arnaldo fu Giuseppe di anni 43;
Pasquini Pasquino di anni 54;
Residori Romeo fu Luigi di anni 56.

Il numero dei feriti ricoverati all'ospedale Villa S. Giovanni Antida è di 26. Rimangono rovinati i seguenti edifici: palazzo Pollini (ora Guaineri): è andata a pezzi l'elegante cancellata marmorea che divide il giardino dal cortile; palazzo Provaglio: demolita la parte centrale della facciata, e insieme alcune sale sfarzose di dipinti settecenteschi, fra cui la bellissima alcova con le pareti e la volta adorne di tele dipinte con grande fantasia decorativa; palazzo Avogadro del Giglio (ora Gradenigo): è stata distrutta quasi metà facciata con le sale ornate di decorazioni a grottesche neo classiche.

8 APRILE

In pieno giorno, verso le 12, una squadriglia di aerei sferra un attacco sulla stazione ferroviaria con effetti piuttosto sensibili sul materiale rotabile: 13 carrozze e 12 carri di cui 5 carichi di grano vengono distrutti. La squadriglia prosegue il volo sganciando altre 4 bombe in periferia sullo stabilimento Pasotti abbattendo tre capannoni, e sinistrandone sei.

Bombe cadono in via Bagni. 5 le vittime:

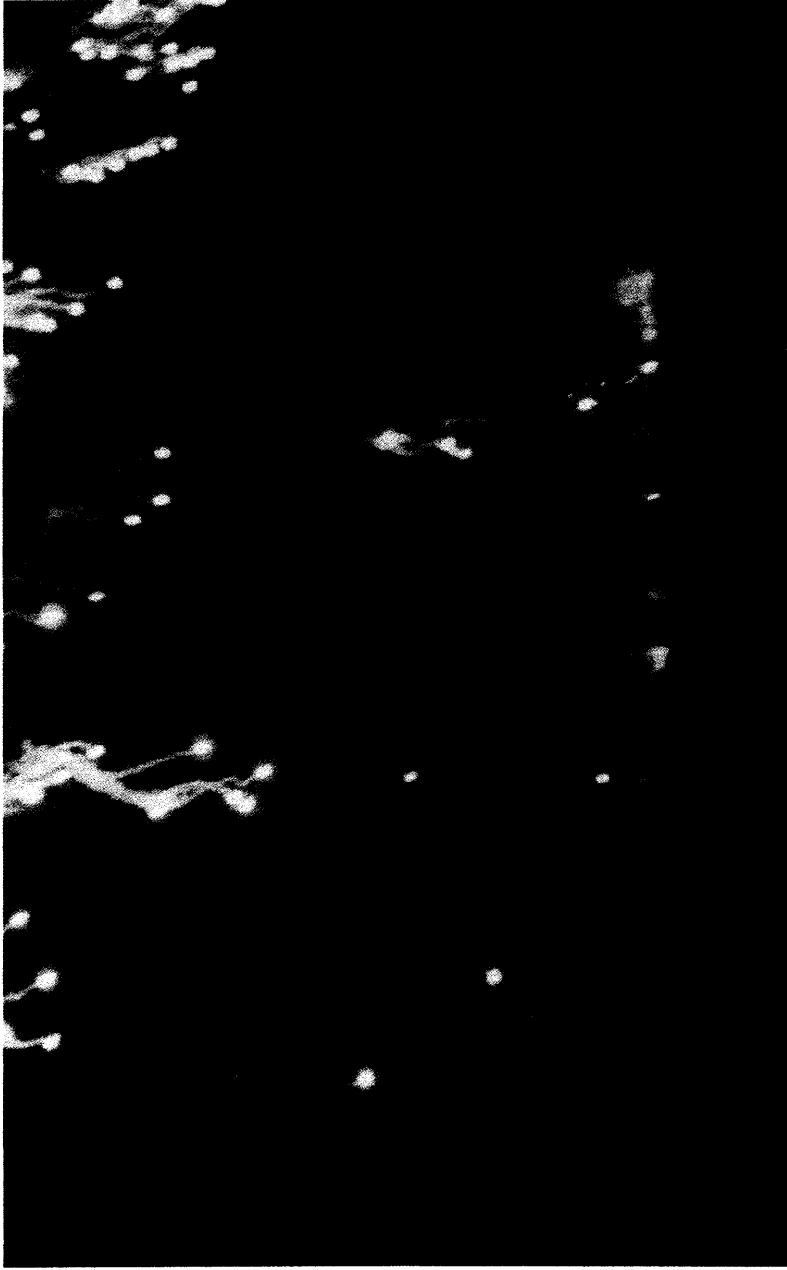
Brontesi Fernando di Giovanni di anni 13;
Borsieri Scolastica di anni 61;
Castello Maria fu Augusto di anni 69;
Dicci Ines fu Aristide di anni 15 sarta;
Papetti Amos fu Giuseppe di anni 73 operaio.

3 i feriti di cui uno grave.

12 APRILE

In mattinata, alle 9,15', un mitragliamento alla periferia mette fuori uso un autocarro.

Successivamente a questa data non si hanno più notizie, nei diversi archivi, delle azioni aeree effettuate dagli anglo-americani sul capoluogo.



Rara immagine del cielo di Brescia costellato dai bengala. Ripresa effettuata alle ore 22 del 4 aprile '45. Sullo sfondo il Castello

PROVINCIA - 1944 (febbraio-ottobre)

14 FEBBRAIO

Mentre il capoluogo già piange le prime vittime, tocca a Barbariga, Ghedi e Pontevico essere sottoposte all'attenzione dell'aviazione anglo-americana. Nelle primissime ore del pomeriggio vengono sganciate presso la cascina S. Gervasio di Barbariga 12 bombe che provocano danni ai seminati. Quasi contemporaneamente alcuni aerei, nei pressi della linea ferroviaria e nelle adiacenze della cascina Dadda del comune di Ghedi, lasciano cadere una decina di bombe delle quali 2 inesplose. Un contadino che lavora nei campi è ferito ad un braccio. Lievi danni a piantagioni e a manufatti. Con effetti trascurabili l'incursione in località Dossi di Pontevico da parte di un aereo inglese staccatosi da una formazione che vola ad altissima quota.

2 APRILE

A Prevalle, un proiettile della contraerea colpisce a morte il contadino Santo Mazzardi, uscito sulla terrazza di casa per assistere ai tiri.

12 APRILE

Giornata cruenta per Desenzano. Nel cuore della notte un aereo solitario proveniente da ovest, con scoppi irregolari, scarica 7 bombe sulle villette di via Rambotti, sotto le cui macerie è il corpo esanime della studentessa sedicenne Caterina Bianca Filippini. I feriti sono 12.

20 APRILE

Causa un'improvvisa avaria, un apparecchio della Luftwaffe si libera

di 10 bombe per poter rientrare alla aerobase di Ghedi. Gli ordigni finiscono in frazione Picedo di Polpenazze senza causare danni.

15 MAGGIO

Nelle prime ore del pomeriggio aerei isolati compiono azioni di mitragliamento su alcune località della provincia prendendo di mira, da bassa quota, la popolazione rurale in transito per le strade e danneggiando alcuni caseggiati popolari. Particolare impressione suscita il mitragliamento dell'asilo nido di Manerbio, ove rimangono feriti 2 bambini. Uno di questi, Mario Dagani, di anni 5 morirà dopo lunghe sofferenze il 18 maggio.

17 MAGGIO

3 caccia provenienti da Verona, alle 14,10' sorvolano a bassissima quota la stazione ferroviaria di Rezzato, mitragliano due vagoni carichi di tritolo, che prendono fuoco e scoppiano con forte detonazione, causando ingenti danni alle installazioni ferroviarie ed agli edifici vicini. La deflagrazione provoca la rottura di vetri in tutto il paese di Rezzato. Si recuperano 3 morti:

Noventa Bruno di Marco di anni 15;
Temponi Carolina in Montanari;
Doelbl Josef (soldato tedesco);

I feriti assommano a 48. Successivamente assestano alcune raffiche di mitraglia nella vicina frazione Calcinatello (Calcinato) sull'acquedotto, che rimane perforato. Nella fulminea azione la signora Beatina Severina subisce ferite. Il centro abitato di Verolanuova è sconvolto da un mitragliamento che lesiona il serbatoio pensile dell'acquedotto ed alcuni cascinali. Un ferito.

13 LUGLIO

Mentre a Castegnato, in località Molinasso, alcune bombe dirompenti provocano danni irrisonori, Brescia subisce il più terribile dei bombardamenti.

15 LUGLIO

Desenzano viene investita alle 8,10' da un violento bombardamento. Caccia-bombardieri assestano duri colpi nella zona del viadotto e lasciano i loro carichi micidiali. I danni sono ingenti. Il bilancio delle vittime è pesante. Esse sono:

Cesaretto Leonida di anni 18 (uno studente seminarista che si reca in Chiesa per la messa);
Massa Massimo di anni 33 operaio;
Malvezzi Umberto di anni 77 inabile;
Moressi Adelina di anni 40 casalinga;
Petrò Francesco di anni 61 pensionato;
Turra Giuliano di anni 10 scolaro;
Vischioni Carlo di anni 26 impiegato;
Vivaldini Giuseppe di anni 79 pensionato;

23 LUGLIO

A Palazzolo, in mattinata, verso le ore 7,15', lo stabilimento Italcementi viene colpito da alcune bombe. Un mitragliamento da parte di 3 caccia-bombardieri, prende di mira un convoglio ferroviario. Tra i passeggeri rimangono uccisi 3 uomini, 2 donne, un militare italiano ed uno tedesco.

Inoltre 28 persone subiscono ferite. In paese muoiono Rossi Giovanni colpito mentre lavora nel proprio orto al «*Maglio*», e certa Pagni per sincope. Il ponte sul fiume Oglio presso Urago durante le prime ore del pomeriggio, viene inquadrato da 30 bombe scaricate da 8 caccia-bombardieri, senza gravi danni. Subisce lesioni la cascina Castellaro.

24 LUGLIO

A notte fonda l'abitato di Desenzano è destato dallo scoppio di una bomba accompagnata da circa 20 spezzoni: non si verificano conseguenze di rilievo. La giornata ha tuttavia il suo carico di morti. Poche ore dopo l'alba 3 persone perdono la vita a Pontevico per bombardamento, ed altre 3 a Verolanuova per mitragliamento. Quest'ultimi sono:

Folli Giuseppe di anni 47 macchinista FF.SS.;
Rolla Lina di anni 45 casalinga;
Silverini Vittorio di anni 40 agente di custodia.

Rimane intatto il ponte ferroviario di Orzinuovi oggetto di un'incursione, mentre a Manerbio il capostazione Pioli Baldovino, d'anni 33, viene ferito gravemente ad un braccio.

26 LUGLIO

Nel pomeriggio, alle 16,30', la centrale elettrica di Palazzolo è «centrata» da ben 20 bombe sganciate da 6 bombardieri veloci, mentre la strada ferrata subisce un'interruzione. 2 feriti.

27 LUGLIO

Sul territorio di Paratico è segnalata, alle ore 7 circa, un'azione di 6 apparecchi che cagiona 2 feriti. Gli aerei proseguono puntando su Palazzolo: obiettivo il ponte ferroviario e la stazione. Rimane ucciso un cittadino di Rovato, tale Salvagni Giovanni; 2 i feriti. Distrutta la fonderia Pé che si trova sulla sponda bresciana a valle del ponte ferroviario, che rimane pure colpito alla quarta arcata. Nelle ore pomeridiane 6 caccia-bombardieri cercano di raggiungere con bombe il ponte di Urago Oglio. Interruzioni alle linee telefoniche.

30 LUGLIO

Ore 16: 8 aerei bombardano il ponte ferroviario di Urago d'Oglio abbattendo due arcate. Alcune bombe cadono sull'abitato assai vicino all'oratorio. Non risultano morti.

31 LUGLIO

Nelle prime ore del mattino la vittima prescelta è ancora Palazzolo. Lo stabilimento Pirelli ed il ponte della ferrovia sussultano sotto i colpi degli ordigni. La stazione ferroviaria è investita da un intenso mitragliamento sotto il quale rimangono uccise 2 persone. I feriti sono 24.

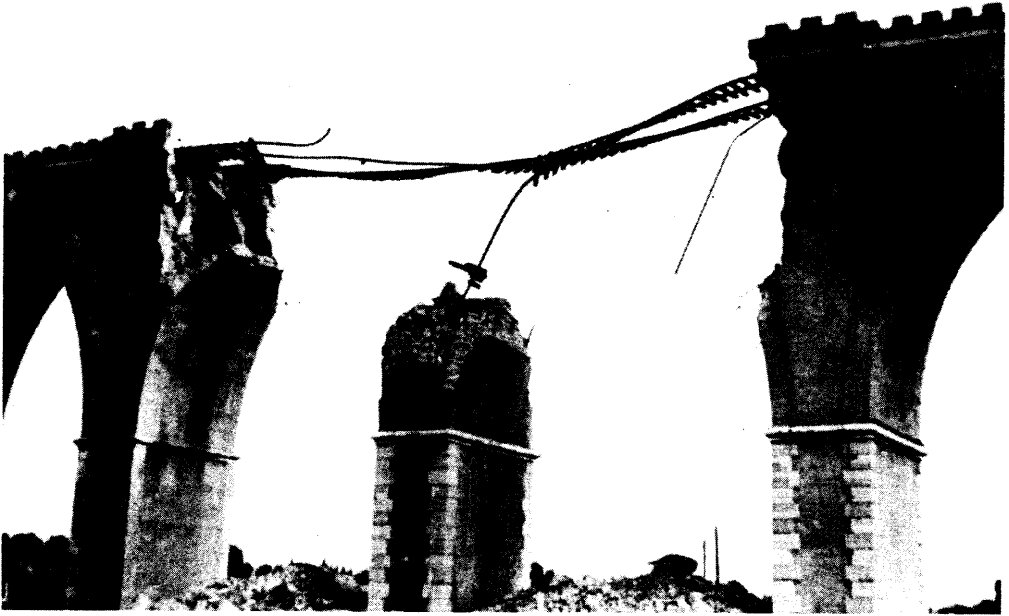
1 AGOSTO

Si allargano le ferite di Palazzolo. Colpita di primo mattino da alcune bombe la stazione ferroviaria. Un successivo furibondo mitragliamento sulla stessa, da parte di 16 aerei, ha come tragico epilogo 2 morti: uno di Rovato, certo Campana Carlo fu Bernardo, ed una donna di Milano non meglio identificata.

Una trentina i feriti. Demolite le due arcate, la 6a e la 7a, del ponte sull'Oglio. All'estremo opposto della provincia, a Desenzano, un bombardamento cagiona la morte di 2 persone ed il ferimento di altre 20.

2 AGOSTO

Sulla direttrice Desenzano-Lonato si verifica, verso la tarda mattinata, un'azione mista di bombardamento e mitragliamento. La peggio tocca a Desenzano ove si lamentano 12 feriti ed un decesso. Colpito il collegio convitto Bagatta nel quale alloggiano con le rispettive famiglie funzionari dei Ministeri dislocati sulla Riviera bresciana. Distrutta completamente la chiesetta e danneggiato in modo assai grave il resto del fabbricato. Vanno perse due tele pregiatissime: un San Sebastiano di scuola Raffaellesca e una di Zenon Veronese.



Desenzano, 15 luglio '44. Il viadotto duramente danneggiato da colpi ben assestati



Cratere di bomba caduta nei pressi di un abitato

3 AGOSTO

È la volta di Calcinato. Alcuni caccia-bombardieri lasciano cadere alle 10,30' bombe dirompenti in località Ponte S. Marco causando una vittima

Olivieri Giacomo di anni 63.

Nella bassa pianura, presso Orzinuovi, si tenta senza successo di distruggere il ponte della linea ferroviaria Soncino-Rovato.

4 AGOSTO

Nuovamente l'obbiettivo ponte nel comune di Orzinuovi viene mancato in mattinata. Lesionate due case.

6 AGOSTO

Ad Orzinuovi, la stessa azione di due giorni prima si ripete oggi alle 14,30' senza alcun successo. Alcune cascine sparse nella campagna di Borgo S. Giacomo sono oggetto di mitragliamento da parte di un aereo solitario.

20 AGOSTO

Non sortisce effetti un bombardamento notturno in località Paderello di Borgo S. Giacomo, mentre in serata, tra le 22,30' e le 23, quattro comuni segnalano altrettante incursioni. Quella di S. Gervasio è senza dubbio la più grave perché funestata da 2 vittime:

Anastasi Giuseppe di anni 43 contadino;
Galuppini Giovanni di anni 58 mediatore.

Danni irrilevanti a Castelvovati per il lancio di 2 «dirompenti» in aperta campagna. Ospitaletto e Quinzano d'Oglio se la cavano con la caduta di calcinacci.

21 AGOSTO

Desenzano è molestata nella notte da un aereo isolato. A sera inoltrata una formazione di circa 20 apparecchi, sorvolando Verolanuova indirizza alcuni ordigni sull'abitato. La giornata si chiude sulla sponda dell'altro lago, a Iseo, ove un aereo sgancia uno spezzone in frazione Clusane. Tre pescatori del luogo sono feriti, uno dei quali, certo Luigi Bosio, morirà presso l'ospedale di Iseo il 9 settembre per tetano.

22 AGOSTO

Azioni di disturbo su Cazzago S. Martino, Manerbio e Verolanuova.

23 AGOSTO

Verso le 11,15' vengono lanciate sulla filanda di Orzinuovi 2 bombe. Un ferito.

4 SETTEMBRE

Ore 11: 18 aerei sganciano circa 50 bombe sul ponte ferroviario di Pontevico distruggendolo.

5 SETTEMBRE

Incursioni nella tarda mattinata su due importanti centri della provincia. Ad Orzinuovi viene danneggiato il ponte e completamente demolita la sede dell'Opera Nazionale Balilla, mentre a Palazzolo una formazione di una ventina di bombardieri cagiona l'abbattimento di una arcata del ponte ferroviario. Sono inoltre «centrate» due cabine elettriche della Italcementi e la tettoia di un capannone della fonderia Pé.

10 SETTEMBRE

Attacato il ponte sul fiume Oglio a Palazzolo: sono le ore 22,30'.

13 SETTEMBRE

In territorio di Chiari perde la vita in seguito a mitragliamento il trentacinquenne Maspero Alessandro. Azione criminosa contro vettura tramviaria nei pressi di Orzinuovi nel pomeriggio. La motrice e una carrozza vengono ripetutamente mitragliate da bassa quota: il bilancio è di un morto e di numerosi feriti. Alla stessa ora, 8 caccia-bombardieri mitragliano e spezzonano la stazione ferroviaria di Ospitaletto. Una locomotiva ed alcuni vagoni vengono messi fuori uso e due cascine incendiate. Migliorati Agnese in Vavassori di anni 28, madre di tre bambini ed in attesa di un quarto, perisce nel rogo della cascina Martinelli. Alcuni vagoni in sosta nella stazione di Rovato sono resi inutilizzabili.

14 SETTEMBRE

Due feriti sono il risultato di un isolato attacco notturno in località cascina Maria di Travagliato.

15 SETTEMBRE

La giornata è funestata da un grave atto terroristico. Alle 12,50',

un aereo mitraglia il tram della linea Brescia-Carpenedolo presso Carpenedolo provocando una strage: 11 morti e 10 feriti gravi. Le vittime sono:

Baratti Faustino di anni 32 operaio;
Bettinzoli Rosmunda da Acquafredda di anni 45 casalinga;
Bossi Giovanni di anni 59 contadino;
Chiarini Berardo di anni 25 studente;
Comini Virginia di anni 50 casalinga;
Ferrari Mario di anni 37 contadino;
Frigerio Lorenzo da Montichiari di anni 40 tabaccaio;
Grandis Renato da Gualdo Cattaneo (Perugia) di anni 16 studente;
Mambretti Giovanni da Castelvovati di anni 29 operaio;
Rodella Giulietta di anni 19 apprendista;
Scutari Elena di anni 34 casalinga.

Si segnala l'atto di eroismo del milite sedicenne Renato Grandis da Gualdo Cattaneo (Perugia) che si merita la medaglia di bronzo al V.M. alla memoria. Il giovane durante il mitragliamento, noncurante del pericolo, si prodiga sotto le raffiche nemiche per mettere ordine fra la gente invasa dal panico, invitando e rincuorando le persone alla calma. Mentre è intento a trasportare alcuni feriti dalla zona battuta, causa una seconda ondata di mitragliamento, viene mortalmente colpito. Presa di mira, nel primo pomeriggio, la stazione ferroviaria di Rovato.

17 SETTEMBRE

Mitragliamento di un autocarro presso il Municipio di Palazzolo.

22 SETTEMBRE

Verso mezzogiorno, un nutrito lancio di bombe di grosso calibro da parte di 18 grossi bombardieri, determina il crollo di due arcate, la 8a e la 9a del ponte ferroviario di Palazzolo. Danni gravi sono segnalati alle fonderie Ariotti ed allo stabilimento Italcementi, trivellati da grossi crateri causati dagli ordigni esplosi. La signora Erminia Scaini, da un solo giorno tornata a Palazzolo da dove era sfollata, trova sfortunatamente la morte. Un solo ferito, un carrettiere bergamasco. In totale sono state sganciate non meno di 40 bombe.

24 SETTEMBRE

Prima dell'alba sia sul capoluogo (in periferia) che in frazione Esenta di Lonato cadono alcune bombe senza esito. Dal quotidiano «*Brescia Re-*

pubblicana» si ha notizia della morte del Dott. Giacinto Scanzi trentatreenne tenente di fanteria, rimasto ferito in seguito a mitragliamento presso Borgo S. Giacomo nella prima decade del mese.

25 SETTEMBRE

Un'azione articolata di una formazione di 8 caccia-bombardieri ha come teatro la Franciacorta. Alle ore 9,15' la stazione ferroviaria di Ospitaletto viene sconvolta dal lancio di 5 «*dirompenti*». Segue un mitragliamento che cagiona la morte di una persona e numerosi feriti. Dopo circa cinque minuti è preso di mira il ponte ferroviario di Passirano ed il treno della linea Iseo-Brescia presso Paderno F.C. Due feriti. Gli aerei se ne vanno dopo aver mitragliato la stazione ferroviaria di Rovato ed il territorio di Coccaglio.

26 SETTEMBRE

Un aereo verso le ore 22, sgancia 2 bombe nei pressi della cascina Bollina di Bagnolo Mella ed altrettante rispettivamente in località Tesa e Godi Moré.

29 SETTEMBRE

Il cielo di Urago d'Oglio è teatro di un duello tra un aereo tedesco e tre inglesi. Alla fine l'aereo germanico ha la peggio: il pilota è costretto a lanciarsi con il paracadute.

1 OTTOBRE

A pomeriggio inoltrato alcune bombe finiscono ai lati della linea ferroviaria di Orzivecchi. Poco prima della mezzanotte ordigni esplosivi si perdono nella campagna di Virle-Treponti.

2 OTTOBRE

Nella notte 4 spezzoni determinano il crollo di due fienili in località Castel Venzago in Desenzano. Non provoca danni un'azione di bombardamento e mitragliamento nell'area di Lonato.

3 OTTOBRE

Alle ore 3 un aereo mitraglia ripetutamente e lascia cadere bombe sugli impianti della stazione di Ospitaletto. Due carri tedeschi con muli ed autovetture vengono incendiati. Un soldato tedesco rimane ucciso; si contano numerosi feriti tra soldati tedeschi e italiani. Nella mattinata, alle 9, dopo aver sorvolato a bassa quota l'aeroporto di Ghedi, sede

di due Staffeln di Bf 190 e di alcuni caccia repubblicani provenienti dall'Emilia, 6 caccia-bombardieri, sventagliando alcune raffiche, sganciano bombe di piccolo calibro, colpendo, tra l'altro, la scuola elementare in frazione Capodimonte di Castenedolo. Rimangono feriti gravemente 4 militari della difesa contraerea. Nel pomeriggio viene «spezzonata» la stazione di Pompiano. Due abitazioni in fiamme. Mezz'ora più tardi, alle 16, il centro di Orzinuovi sussulta per l'esplosione di parecchie bombe che danneggiano notevolmente l'ospedale civile. Due feriti gravi ed una trentina di leggeri.

4 OTTOBRE

Sul far dell'alba è «spezzonata» la linea ferroviaria tra Desenzano e la frazione S. Martino della Battaglia. Verso le 11 alcune bombe esplodono nei dintorni del ponte ferroviario di Lonato.

15 OTTOBRE

Una formazione di 20 caccia-bombardieri sorvola, nella mattinata, il ponte ferroviario in frazione Ponte S. Marco di Calcinato. L'obiettivo viene raggiunto in due riprese con danni trascurabili.

19 OTTOBRE

Una formazione di 18 caccia-bombardieri sgancia 35 bombe sulla linea ferroviaria presso Ponte S. Marco di Calcinato alle ore 14,15'. Spettacolare scontro aereo tra caccia Repubblicani e formazioni Anglo-Americane nel cielo del Garda. Ben 9 aerei, tra «Boston» e «Thunderbolt» precipitano in fiamme. Non risultano perdite da parte repubblicana.

20 OTTOBRE

Da parte di tre squadriglie di 6 bombardieri ognuna, nelle prime ore del pomeriggio viene lesionato duramente il ponte ferroviario di Palazzolo con demolizione dell'arcata centrale. Tra le 21 e le 22 alcune bombe cadono in località Salin di Concesio, Calepini di Desenzano ed alla periferia di Brescia.

21 OTTOBRE

Alle ore 2,30' un aereo nemico lascia andare 2 bombe e diversi spezzoni in località Calepini di Desenzano. 2 spezzoni caduti in Gambedello di Rivoltella provocano la rottura dei vetri di una casa. Il sergente maggiore Sanson del 2° gruppo della caccia Repubblicana intercetta sul Garda

uno «*Spitfire*» in ricognizione; lo insegue e lo abbatte dopo un breve combattimento.

22 OTTOBRE

Nella notte il solito «*Pippo*» disturba il sonno di Isorella con più fracasso che danno.

24 OTTOBRE

Alle ore 3 alcuni aerei colpiscono la località S. Nazaro di Gambara.

25 OTTOBRE

In direzione est-ovest si sviluppa un'azione che, partendo dal capoluogo, prende di mira, dalle 9,30' alle 10, i comuni di Ospitaletto e Rovato. Ad Ospitaletto vengono mitragliati gli impianti ferroviari ed una casa cantoniera. Sull'autostrada presso Rovato, è incendiata un'autocisterna.

28 OTTOBRE

A Leno, nel pomeriggio, un autocarro della ditta trasporti Fert subisce un mitragliamento in seguito al quale rimane ucciso il conducente, certo Rosa Carlo di anni 48.

31 OTTOBRE

Il mese si chiude con una serie di scorrerie che vanno dal Garda alla bassa pianura. Nella mattinata Urago d'Oglio e Pontevico subiscono incursioni di lieve entità. Nel primo pomeriggio viene scalfito il ponte ferroviario in muratura in località Tre Ponti di Manerbio; nell'azione due fratellini rimangono gravemente feriti. Viene inoltre colpita l'abitazione parrocchiale. Alle 13,58' una dozzina di «*Thunderbolt*» sgancia alcune bombe nelle adiacenze del ponte ferroviario sul fiume Oglio di Orzinuovi: due autocarri sono mitragliati. Una donna è seriamente ferita in un mitragliamento sull'abitato di Gottolengo. Successivamente nel cielo di Desenzano si verifica un combattimento aereo con esito sfavorevole per 2 apparecchi dell'aeronautica Repubblicana che si schiantano al suolo in località S. Martino della Battaglia. I due piloti, un ufficiale ed un sottufficiale perdono la vita. Verso sera viene ricoverata all'ospedale di Pozzolengo una ragazza ferita in seguito a mitragliamento. Alle 20,18' un aereo mitraglia un convoglio ferroviario nel territorio di Ospitaletto. Tre cavalli rimangono uccisi in un carro bestiame.

Provincia di _____

Municipio di _____

N. _____ prot.

di _____ giugno 1940-XVIII

Oggetto: **ALLARME PER INCURSIONI AEREE**

Al M. R. don _____

SACERDOTE

*Vogliate rendere pubblico che **Pallarme** in caso di incursione aerea viene dato - se non a mezzo della sirena - col suono campana a martello, della durata di 15 minuti secondi, per 6 volte consecutive, ad intervalli di 15 minuti secondi.*

*Il segnale di **cessazione dell'allarme** viene dato a mezzo di suono a distesa delle campane per la durata di 2 minuti primi.*

Per le disposizioni generali da osservarsi, attenersi a quelle emanate dal Ministero della Guerra e pubblicate dai giornali e trasmesse dalla Radio.

Con ossequio ringrazio

IL PODESTÀ

PROVINCIA - 1944 (novembre-dicembre)

1 NOVEMBRE

Nell'intervallo di venti minuti si registrano nella prima mattinata, due azioni di mitragliamento sugli abitati di Gavardo e Bedizzole. In quest'ultimo centro, in località Campagnola, rimane ferito un militare tedesco. Un'ora appresso alcuni aerei ritornano su Gavardo colpendo la stazione ferroviaria, sotto la cui pensilina subiscono ferite 9 persone.

2 NOVEMBRE

Alle 11, otto caccia-bombardieri scaricano bombe sullo scalo merci di Tormini (Villanuova) colpendo due vagoni carichi di tritolo. La deflagrazione è tremenda. La terra trema, le case sussultano. Molto panico, ma nessuna vittima. I danni invece sono rilevanti. Fra l'altro, un buon tratto del canale che convoglia l'acqua alla centrale elettrica del cotonificio locale, è gravemente danneggiato, e ciò causa la sospensione totale della già ridottissima attività produttiva per un periodo di parecchie settimane.

4 NOVEMBRE

Verso le 8,50' quattro caccia a volo radente crivellano rabbiosamente un treno stracarico di operai in località Campagnola di Ghedi nei pressi del casello 79 della linea ferroviaria Brescia-Parma. Con raccapriccio si devono ricomporre i resti, sparsi nella campagna circostante, di ben 17 passeggeri. Altre 30 persone sono ricoverate negli ospedali.

Le vittime sono:

Albertini Angelo di anni 35 operaio;
Bettinazzi Rosa di anni 20 impiegata;
Bindoni Carlo di anni 49 commerciante;
Bona Bruno di anni 34 operaio (da Asola);
Cottarelli Francesco di anni 46 agricoltore;
Dondelli Angela di anni 52 casalinga;
Ferrari Maria di anni 18 operaia;
Fogliata Angela di anni 34 operaia;
Fontana Luigi milite forestale (da Asola);
Gavazzi Arturo di anni 42, agente imposte e consumo;
Gobetti Giuseppe di anni 49 incisore;
Marini Francesco di anni 47 macchinista delle ferrovie;
Morelli Pierina di anni 44 cuoca (da Milano);
Peverada Renato di anni 39 albergatore;
Senni Vittorino di anni 29 operaio;
Tombola dott. Angelina (da Brescia);
Zanetti Giovanni di anni 35 idraulico.

Due ore più tardi ricompaiono sul luogo della strage alcuni aerei mietendo una vittima, tale:

Tervini Eleonora di anni 59 casalinga

e 5 feriti.

Poco lontano, a Remedello, una formazione di 8 aerei diretti verso nord dissemina alcune bombe vicino ad un casello ferroviario ed in alcuni campi.

5 NOVEMBRE

Si intensificano su tutta la provincia le azioni terroristiche dell'aviazione anglo-americana. Calcinato, Castegnato, Gamba, Monte Isola, Montichiari, Pontevecchio, Sale Marasino, Visano sono sottoposti a duri attacchi. Nella notte, in località Baitella di Castegnato, viene «centrata» da colpi di mitraglia una automobile privata guidata da ufficiali germanici, uno dei quali rimane ferito. Qualche minuto dopo le 8, il ponte sul Chiese di Montichiari viene semidistrutto (caduta di una intera arcata): un ferito. Alle 9, aerei nemici puntano su Calcinato. Dapprima mitragliano la sede di un reparto germanico e successivamente, portatisi in zona Ponte S. Marco, lasciano cadere alcune bombe causando feriti non gravi; ritornano quindi sull'abitato, in località Coste dove abbattano una

cascina sotto le cui macerie perde la vita Peri Domenica in Sigalini di anni 50. Sempre in mattinata, a Gambara, 2 bombe di grosso calibro si infilano in un campo di frumento, mentre a Visano è presa di mira la linea ferroviaria, lungo la quale si raccolgono 3 feriti. Desta particolare impressione l'attacco sferrato sullo specchio d'acqua prospiciente Monte Isola e su Sale Marasino. Alle 10,15' la motonave «Iseo» proveniente da Tavernola viene ripetutamente mitragliata a circa 300 metri dall'imbarcadero di S. Siviano da 3 apparecchi staccatisi da una formazione di 9 caccia. Scaricano raffiche di mitraglia che investono la galleria e la saletta affollate di passeggeri. Il pilota, rimasto fortunatamente illeso, coadiuvato dagli altri membri dell'equipaggio pure illesi meno il motorista leggermente ferito ad una gamba, ha la prontezza di spirito di dirigere il piroscifo verso una insenatura, ad attraccare faticosamente alla riva in località Agostinel. Incredibili scene di panico si verificano a bordo. Quattro passeggeri si gettano disperatamente in acqua per tentare di salvarsi, ma vengono miseramente inghiottiti dal lago. Iniziatasi immediatamente l'opera di soccorso dall'equipaggio e da numerosi volontari accorsi, nonché con il concorso dell'illustre clinico Prof. Ferrata e di suo figlio pure medico, vengono estratti dal battello 32 morti e una ottantina di feriti. Di quest'ultimi una ventina molto gravi sono trasportati con barche all'ospedale di Iseo, dove in giornata ne decedono altri 5. Il bilancio totale è tragico: 41 morti. Gli identificati sono:

Archetti Adele di anni 27;
Archetti Agostina di anni 33;
Barbieri Lisetta e Maria di mesi 9 (gemelle);
Bettoni Francesco di anni 53;
Bianchi Matilde di anni 29;
Bianchi Ornella di anni 18;
Buffoli Elvira di anni 52;
Carta Lidia di anni 36;
Colosio Maria di anni 7 da Milano;
Dorta Paolo di anni 71;
Falciola Giuseppe di anni 21;
Fiorina Carla di anni 14;
Guizzetti Teresa di anni 17;
Inverardi Bernardina di anni 14;
Lojodice Anna Maria di anni 1;
Lojodice Marino di anni 39 (segretario comunale di Tavernola);
Lojodice Vincenzo di anni 6;
Lussignoli Maria di anni 31 (da Predore);
Marilengo Wanda di anni 33;

Mazzucchelli Brigida di anni 17;
Mazzucchelli Michele di anni 39;
Miglia Calogero di anni 54;
Negri Mario di anni 19 da Torino;
Nervi Luigi di anni 53;
Pezzini Bianca di anni 28;
Rivetti Antonietta di anni 66;
Rolli Antonio di anni 46;
Scaramuzza Antonia di anni 58;
Silini Giustina di anni 33;
Stoppani Battista di anni 29;
Viola Luigina di anni 32;
Zanotti Angelo di anni 30;
Zenti Guido di anni 36 (da Milano);
Zigliani Lucia di anni 21;
Zigliani Maria di anni 26;
Zigliani Maria in Novali di anni 32;
Risulta disperso certo Carrara Giuseppe di anni 20.

Dopo l'eccidio di Monte Isola i velivoli si dirigono sulla vicinissima Sale Marasino rovesciando un altissimo carico di bombe (più di 40). Alcune abitazioni vengono rase al suolo, mentre il settecentesco palazzo Martinengo subisce gravissime mutilazioni. Giacciono sotto le rovine:

Bertagna Angelo di anni 17;
Maffolini Caterina di anni 10;
Maffolini Enrichetta di anni 68;
Maffolini Giovanna di anni 64;
Serioli Pierina di anni 40.

Le incursioni della giornata si concludono a pomeriggio inoltrato su Calcinato e Pontevico dove gli obbiettivi sono i rispettivi ponti ferroviari.

6 NOVEMBRE

Verso le 9 vengono congiuntamente mitragliate le statali di Calcinato (6 aerei) e di Sirmione (un aereo). In quest'ultimo comune, in frazione Colombare, alcune raffiche vengono indirizzate verso il cimitero. Dopo le azioni su Ghedi e Monte Isola la popolazione bresciana apprende con doloroso stupore il terribile «raid» sul Benaco, presso Limone. Quivi, alle 11,30', il battello «Zanardelli» viene ripetutamente mitragliato in ben cinque riprese a circa 60 metri dal molo. Sotto le raffiche il natante

si arena. I primi colpi determinano l'istantanea uccisione del marinaio Bertera Francesco (una raffica gli mozza la testa) ed il mortale ferimento del comandante Martinelli Bernardo.

Il marinaio Ceccon Guerino, che si trova nella cabina di comando, prende con sangue freddo la guida del piroscafo e lo conduce verso il porto evitandone l'affondamento. È da notare che i passeggeri a bordo sono più di 200. Al momento del mitragliamento alcuni di essi per il panico si gettano nelle gelide acque del lago, trovandovi la morte. Spira insistentemente il «*Suor Bali*», un vento proveniente dalle Giudicarie. Il bilancio è di 13 morti, di cui 5 soldati tedeschi, e di 40 feriti gravi che vengono ricoverati all'ospedale di Riva di Trento. I deceduti di nazionalità italiana identificati sono:

Baccolo Cesare di anni 16;
Capozzi Rocca in Cominotto di anni 34 (da Milano);
Cobelli Domenico di anni 38;
Dassati Evelina da Molino di Ledro;
Fiume Enrico di anni 41 (da Brescia);
Zecchini Carlo di anni 37 (frate Leopoldo) da Trento;

All'alba del giorno seguente, del vecchio battello non rimangono che lamiere contorte e pennoni inceneriti.

A mezzogiorno in Ghedi si registra un'azione di bombardamento che si conclude con un morto e diversi feriti tutti di nazionalità tedesca.

7 NOVEMBRE

18 aerei distruggono completamente, verso le 11, il ponte ferroviario di Calcinato in frazione Ponte S. Marco. Due ore dopo, aerei sorvolando Isorella lasciano andare una dozzina di bombe senza provocare alcun danno. Nelle prime ore del pomeriggio una formazione di caccia-bombardieri scarica 16 bombe in località S. Giuseppe di Orzinuovi.

8 NOVEMBRE

La stazione ferroviaria di Rezzato viene assalita, in piena mattina, da bombardieri: un capannone della ditta Lombardi, sito nei pressi, viene seriamente danneggiato. Successivamente la statale è sottoposta ad un duro mitragliamento che cagiona il ferimento di 12 persone e la morte di Bruscolini Doratti Iva, trentacinquenne, da Milano. Alle 11 viene mitragliata una automobile in transito nei dintorni di Orzinuovi.

10 NOVEMBRE

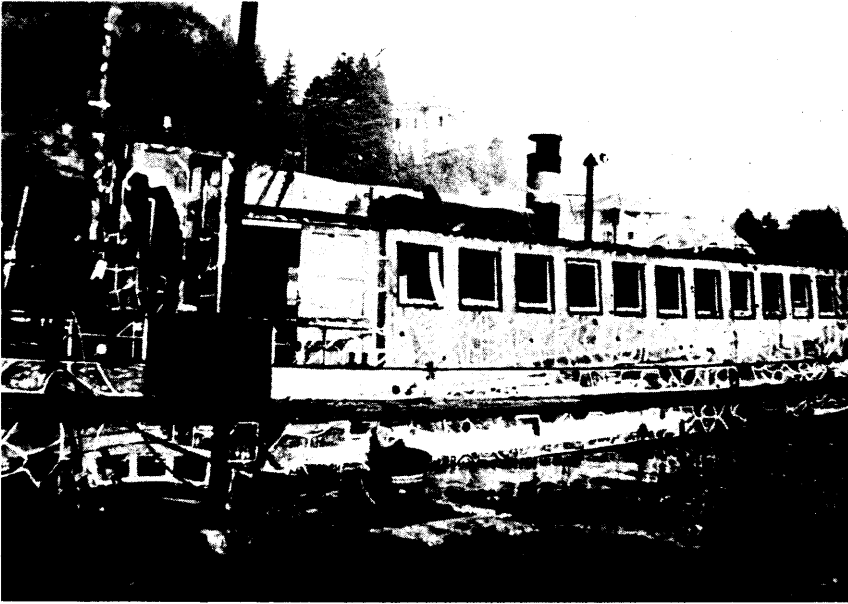
Obbiettivi della giornata, da parte degli aerei anglo-americani, sono le installazioni ferroviarie. Il capoluogo, Calcinato, Manerbio, Rezzato, Verolanuova e Lonato subiscono gli attacchi. Un treno carico di operai partito da Lonato e diretto a Peschiera viene mitragliato da 2 caccia senza che si verifichino, fortunatamente, conseguenze luttuose. Un aereo precipita in territorio di Polaveno, ed altri due si schiantano in quello di Villa Carcina.

11 NOVEMBRE

Attacchi notturni su Calvisano, Lonato, Montichiari, Orzivecchi, Gardone V.T. In particolare se ne registra uno violento sul centro abitato di Montichiari, dove 15 «dirompenti» cadono provocando danni al Municipio, alla Pretura, al convento del S. Cuore ed al Consorzio agrario. In giornata sono segnalate azioni su Calcinato, Ponteviso, S. Felice, Visano, e nuovamente su Calvisano e Lonato. A Lonato, alle 8,30', è preso di mira il piazzale della stazione dove una persona rimane ferita. Dopo un mitragliamento ad est del paese di Calvisano si rinviene un troncone di gamba umana ed un frammento di scritto appartenente a tale Pilisetti sconosciuto nel luogo. Tre attacchi di notevole entità vengono effettuati su Ponteviso. Il primo, avvenuto alle 13, ha come conseguenza la demolizione completa del ponte sul fiume Oglio. Dopo due ore un autocarro di sfollati proveniente da Reggio E. è fatto segno a colpi di mitraglia sulla statale. All'imbrunire una bomba colpisce in pieno un automezzo che traversa il centro dell'abitato determinando l'uccisione del ventenne Soretti Vincenzo, apprendista meccanico. A Visano 3 caccia-bombardieri sganciano lungo la linea ferroviaria 6 bombe: rimane ucciso Olivetti Luigi, di anni 41, contadino e padre di 5 figli. Una bomba esplode nella campagna in località Vallene del comune di S. Felice; cade una lastra di vetro nella villa del Sottosegretario agli Esteri.

12 NOVEMBRE

Lungo l'arco dell'intera giornata, si verificano azioni di disturbo di scarsa entità su Chiari, Ghedi, Leno, Lonato (località BarcuZZi), Quinzano, Rovato, Salò, Verolanuova, Verolavecchia. Alle ore 8,15', il lancio di 25 bombe sul ponte ferroviario di Orzinuovi causa il crollo del medesimo. Il manufatto a sei arcate venne costruito tra il 1929 e il 1930 per collegare la sponda bresciana e quella cremonese, e per consentire il passaggio



La motonave «Iseo» dopo aver subito un violento mitragliamento al largo di Monte Isola il 5 novembre '44. I morti furono 41

della strada ferrata che venne inaugurata nel 1931. Anche a Palazzolo è colpito, da 12 bombardieri con lancio di 2 bombe ciascuno, il ponte ferroviario con demolizione di tre arcate.

Un aereo precipita in fiamme, alle 13,45', a 2 km circa dall'abitato, presso la Treschiera sul Bergamasco. Il pilota, un ufficiale americano: Eugene L. Noyd rimane carbonizzato nella carlinga. Un mitragliamento su Pedernaga cagiona il ferimento di 2 persone: sono le ore 15. A sera una bomba finisce sul tetto della Chiesa Parrocchiale di Carpenedolo ed un'altra nel cortile della canonica.

13 NOVEMBRE

Dopo il lancio notturno di ordigni su Verolanuova e di 2 bombe in cascina Curione di Montichiari, il piano di volo degli aerei anglo-americani si estende da est a ovest e verso la «bassa» con obiettivo preminente gli impianti ferroviari. Ne fanno le spese, verso le 9, Lonato e Calcinato (Ponte S. Marco) da una parte, e Cazzago S.M., Castegnato, Ospialetto, Rovato dall'altra. Alla stessa ora viene mitragliata l'autostrada

Brescia-Bergamo in territorio di Cazzago S.M. dove un autotreno in transito è ripetutamente centrato. Una giovane donna, Romagnoli Natalina in Gessi da Milano trova la morte, mentre 2 persone rimangono ferite. Nella bassa pianura sono presi di mira Roncadelle (in due riprese), Verolanuova e Visano.

16 NOVEMBRE

In mattinata cadono bombe, seguite da raffiche di mitraglia, su Coccaglio e Chiari. Alle 20,30' azioni di mitragliamento sono segnalate sull'anfiteatro morenico del Benaco. A Desenzano viene immobilizzato un autocarro militare italiano che trasporta soldati della Ia legione d'assalto «*Tagliamento*» diretti in Val Camonica: 2 feriti gravi. L'abitato di Gargnano subisce un attacco in seguito al quale rimangono ferite 5 persone tra cui 3 soldati tedeschi. Fulminea incursione anche su Toscolano.

17 NOVEMBRE

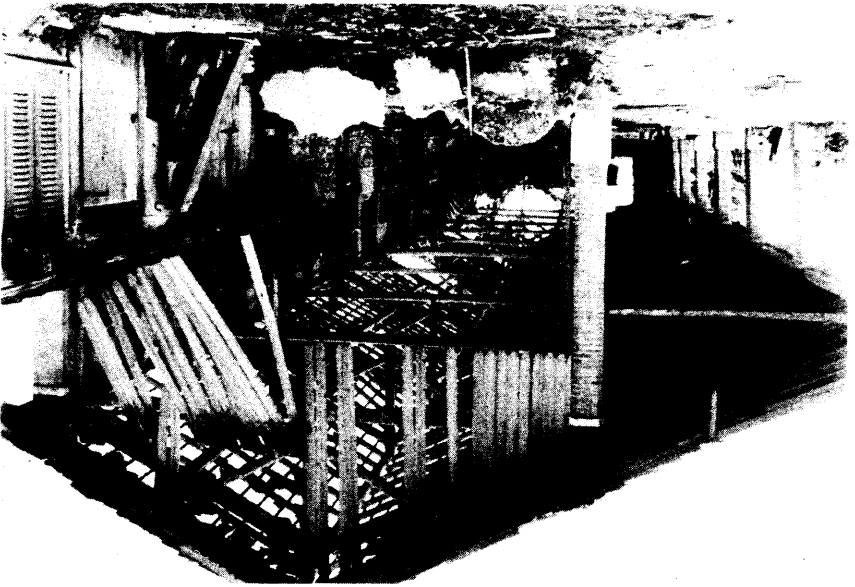
3 caccia mitragliano alle 10,30', le rotabili in località S. Francesco di Rezzato e in località Santellone di Mazzano (2 militari italiani morti ed uno ferito). Poco dopo si verifica un mitragliamento alla periferia del capoluogo, mentre in Franciacorta, a Cazzago S.M., Castrezzato, Ospitaletto e Rovato gli aerei «*puntano*» su vagoni ferroviari, locomotive, ed autovetture. Soltanto il caso evita una strage a Cazzago S.M. dove in località Segabiello alcuni carri carichi di esplosivo ad alto potenziale saltano letteralmente in aria, causando danni ingenti in un raggio di circa 100 mt: 4 case demolite e 50 rese inabitabili. L'esplosione scuote tutta la zona e lo spostamento d'aria è tanto violento da raggiungere anche Brescia. Soltanto una donna, Cancelli Marietta di anni 72, perde la vita. I feriti sono una quarantina tra cui il segretario comunale Dr. Mossi e il giudice conciliatore Dr. Guarneri. Sull'autostrada verso la Mandolossa nel comprensorio di Ospitaletto una bomba si abbatte su automobili cariche di esplosivi: 2 morti (uno è un certo Ilgrande Raffaele da Novara di 77 anni) e numerosi feriti. Nel pomeriggio i velivoli ritornano su Cazzago S.M. località Segabiello colpendo un treno; si dirigono quindi su Chiari per attaccare il linificio. La giornata si conclude all'imbrunire con il lancio di 4 bombe nei paraggi di Isorella.

18 NOVEMBRE

La provincia è sottoposta ad un fuoco intenso. Una formazione di 4 caccia-bombardieri proveniente da Sud compie missioni, verso le 9, su Gavardo, Roé Volciano, Salò e Villanuova. A Gavardo vengono colpiti

il locale lanificio ed una casa cantoniera; a Roè Volciano mitragliate alcune ville e la scuola elementare. Mentre è in corso il grande allarme gli stessi aerei spuntano all'improvviso in territorio di Salò dove sganciano 3 bombe di piccolo calibro.

Un deposito di munizioni scoppia in località Bissinico causando, per lo spostamento d'aria, il crollo di Casa Marchiori. Si lamentano 24 feriti. Alcune raffiche di mitraglia si abbattono sul tram Brescia-Salò causando la morte di alcuni passeggeri. Poco più in là, nei pressi di Villanuova, la formazione getta lo scoppiglio lanciando 8 bombe delle quali 2 inesplose, nelle contrade Ponte Pier e Canero, Bondone nella frazione Prandaglio: un milite tedesco muore mentre 2 suore, Arcangela Filippi di anni 32 e Arosio Luigia di anni 23, ed un burattinaio Muchetti Giuseppe di anni 45 rimangono feriti. Nella zona teatro dell'incursione la signora Andreoli Elisa di anni 51, casalinga, muore per paralisi cardiaca in seguito allo spavento. La linea tramviaria Brescia-Mantova è sottoposta ad un duro mitragliamento, verso le 10, in frazione Frontignano di Barbariga; una donna rimane ferita. Da segnalare la caduta di un aereo



Rezzato, 8 novembre '44. Un capannone della «Lavorazione marmi»

americano nella campagna di Montichiari, località Porro, con immediato decesso dell'equipaggio. Alle 11 una grossa formazione di bombardieri lascia cadere in frazioni Ravere e Taglie di Carpenedolo una cospicua quantità di spezzoni non incendiari.

Si lamentano 3 morti:

Bettinzoli Rosmunda di anni 32;
Ferrari Mario di anni 37;
Scuteri Elena di anni 34.

I feriti sono 5.

Nel pomeriggio vengono colpiti isolatamente alcuni comuni ed il capoluogo senza un apparente piano coordinato. Dopo il mezzogiorno 2 aerei mitragliano, in tre successive ondate, il tram Brescia-Orzinuovi nei pressi della stazione di Berlingo. Rimangono uccisi:

De Giuli Giovanni di anni 48 impiegato (da Orzinuovi);
Regosa Maddalena di anni 35 casalinga;
Toresani Maria di anni 43 (da Borgo S. Giacomo).

15 sono i feriti gravi.

Alcune ore appresso, un aereo sgancia 2 bombe su un gruppo di case del centro di Berlingo. A Lonato, 4 caccia bombardano la stazione ferroviaria provocando il crollo di alcune case circostanti. Colpiscono quindi quattro autocarri che subito vanno in fiamme. Nel rogo trova morte atroce Spada Vincenzo da Milano, operaio, ed un altro viaggiatore non identificato. Viene pure colpito un autocarro tedesco sulla strada per Castel Venzago (frazione di Lonato).

Presso Calcinato, in frazione Ponte S. Marco, sono presi di mira alcuni autocarri e vagoni. Un militare tedesco di nazionalità cecoslovacca muore stritolato sotto un albero violentemente sradicato dallo spostamento d'aria. Tra Ponte S. Marco e Bedizzole precipita un aereo inglese. Colpito a Chiari il linificio e i locali del Consorzio Agrario sfollato da Milano; nella vicina Coccaglio vengono incendiati due vagoni carichi di foraggio mentre a Cologne due cavalli rimangono uccisi sulla strada provinciale in località Fabbrica. A Rovato sono attaccati due carri ferroviari. Sul Sebino in località Montecolino di Iseo cadono 4 bombe: un ferito. Più a nord, a Marone, 4 aerei mitragliando l'abitato cagionano 4 feriti leggeri. Alle 16 si rilevano lievi danni sulle linee ferroviarie presso S. Zeno Naviglio (6 bombe), Bagnolo M., Borgosatollo, e Cazzago S.M. A Roncadelle nel frattempo, alcuni autoveicoli sono bersagliati lungo

l'autostrada; muore un certo:

Briganti Francesco di anni 43 rappresentante (da Firenze)

mentre una donna rimane ferita. Verso sera in frazione Macina di Castenedolo cadono una cinquantina di bombe di piccolo calibro, ed a Mazzano in località Bettole di Ciliverghe esplodono 2 bombe ferendo piuttosto gravemente una persona. La giornata si chiude con la caduta di spezzoni in frazione Rivoltella di Desenzano e con il mitragliamento del centro di Fiesse dove si lamentano 4 feriti, prontamente medicati da un ufficiale medico tedesco in una casa privata.

21 NOVEMBRE

Rovato corre un grave pericolo. È il giorno della festa della Madonna di S. Stefano. Per la distruzione dei sette ponti sul Mincio di Peschiera del Garda, i treni non sono più in grado di proseguire la loro corsa per Verona, per cui alla stazione ferroviaria finiscono per trovarsi 40 carri di alto esplosivo. Non si è ancora spenta l'eco del disastro del 17 corr. quando alcuni carri di tritolo saltarono in aria, in località Segabiello di Cazzago S. Martino, e tutto andò distrutto. Appena aperta la Chiesa di S. Stefano alle 4 del mattino, i primi fedeli a pregare la Vergine, sono il capo stazione ed alcuni ferrovieri. Rovato può essere annientata. Dalla stazione tutti fuggono. Soltanto due tedeschi rimangono a far guardia. Quasi ogni mattina gli aerei fanno «visita» prendendo come riferimento il monte Orfano. È un giorno splendido, e l'attacco può avvenire da un momento all'altro. La Vergine di S. Stefano esaudisce i desideri dei rovatresi. Il treno con i vagoni pieni di esplosivo si apre a stento la via per la Val Camonica, e si ripara sotto le gallerie site lungo il lago d'Iseo. Poco dopo la partenza i caccia puntano sugli abituali obiettivi. Danneggiano alcuni carri merci e la stazione resa già irriconoscibile dai precedenti attacchi. Ma Rovato è salva. Dalle 1 alle 5, quattro aerei, a più riprese sganciano bombe in frazione Padernello sulla stazione e su una fabbrica di mattoni di Borgo S. Giacomo.

Verso mezzogiorno sono scaricate alcune bombe, accompagnate da raffiche di mitraglia sul cantiere Marmi Vicentini in località Tre Ponti di Rezzato, nel quale ha sede l'officina meccanica G.K.M. dell'Organizzazione Todt. Proiettili incendiari distruggono alcuni vagoni in sosta carichi di materiale esplosivo. Una «incendiaria» piomba sulla portineria dello stabilimento disintegrandola: due operai tedeschi, Friedrich Aichelzer di anni 36 da Pratten e Carl Wallhardt di anni 39 da Francoforte

perdono miseramente la vita. Distruzioni anche in un'altra officina meccanica tedesca, con sei feriti. Poco dopo si verifica un mitragliamento accompagnato dal lancio di bombe sulla linea tramviaria Rezzato-Vobarno nei pressi di Mazzano: tre vagoni vengono incendiati. Alle 13 viene bersagliato in Bagnolo Mella lo stabilimento S.p.A. Italgisa.

22 NOVEMBRE

Reiterate azioni su numerosi comuni della provincia con conseguenze in taluni casi luttuose. Duplice incursione a Desenzano sulle linee ferroviarie. A Lonato il mitragliamento di alcuni autocarri transitanti sulla strada per Ponte S. Marco determina la morte istantanea del dott. G.B. Albertini da Negrar (Verona), e di Zanforlin Arturo da Milano. 3 sono i feriti gravi: due veneziani ed una donna da Reggiolo (Reggio Emilia). Un successivo bombardamento colpisce l'ala nord del cimitero con danni alle tombe.

Non sono rilevanti i danni arrecati da due attacchi aerei su Orzinuovi. Per ben tre volte aerei anglo-americani si avventano, provenienti da sud, sulla stazione di Remedello Sotto colpendo impianti e carri merci in sosta. Un aereo lascia cadere una bomba sul porticato della cascina Razzica di Rezzato. In località Tre Ponti, gli agenti ausiliari di servizio al Ministero degli Interni raccolgono un ordigno che, depositato nel corpo di guardia di Villa Cancarini, scoppia improvvisamente provocando la morte dell'agente scelto Butti Alfredo ed il ferimento di altri tre. Caccia della R.A.F. in numero di 8 mitragliano sul ponte del fiume Oglio, a Urago, una corriera con a bordo 60 militi: danni solo alla vettura. 2 bombe cadono in località Badia di Verolavecchia. Alcuni carri vengono mitragliati sulla strada che da Verolanuova conduce a Bettolino: un carrettiere rimane ferito ed un asino ucciso. Un ferito in seguito al mitragliamento sull'abitato di Verolanuova. Caccia bombardieri provenienti da sud disseminano 16 bombe sulla stazione di Visano semidistruggendola: perdono la vita:

Antonini Giovanni di anni 71 pensionato;
Bonetti Teresa di anni 61 casalinga.

Sgancio di 2 bombe in frazione S. Pancrazio di Adro: feriti lievemente 2 soldati italiani viaggianti su un autocarro. Alcune bombe cadono pure su Borgosatollo, Chiari e nelle adiacenze della stazione ferroviaria di Brescia. Da segnalare anche la caduta di 2 aerei (un bimotore e un caccia) nei pressi di Gavardo.

23 NOVEMBRE

Alle ore 13,20 lo scolaro decenne Cassetti Enzo prende a calci per gioco, nella piazza di Castenedolo, una piccola bomba inesplosa rinvenuta in precedenza nella campagna, provocandone l'esplosione. Il bambino rimane orribilmente dilaniato unitamente all'amico Terenghi Franco di anni 12 e a Fusi Margherita di anni 18 casualmente di passaggio; sono ricoverate in ospedale altre 3 persone per ferite gravi.

27 NOVEMBRE

Sgancio di 7 bombe, alle 14,40', sul ponte ferroviario di Manerbio e mitragliamento di un piccolo autocarro sulla rotabile per Bagnolo Mella.

28 NOVEMBRE

Ore 14. Aerei provenienti da est mitragliano la cascina Imberti in Coccaglio. Poco dopo alcune bombe finiscono sui binari della stazione ferroviaria di Rovato. Sempre nel pomeriggio, una formazione di 8 aerei in direzione nord mitraglia, sulla strada Rudiano-Roccafranca, nelle vicinanze del cimitero, un autocarro carico di lino incendiandolo ed arrecando danni anche al cimitero. Verso sera alcuni attacchi vengono sferzati in località Monte Giardino di Corzano, cascina Palazzina di Montichiari e in località Belvedere di Calcinato.

29 NOVEMBRE

Violenti attacchi su gran parte della provincia con obiettivo le comunicazioni ferroviarie e tramviarie. Nel cuore della notte 6 bombe di piccolo calibro cadono sulla linea ferroviaria, nelle adiacenze del passaggio a livello in località Pradella di Calcinato. L'azione è accompagnata da un forte mitragliamento che determina la morte di 3 soldati tedeschi ed il ferimento di altri cinque. Prima del sorgere dell'alba 3 bombe esplodono sulla cascina Gorno nella campagna di Manerbio provocando gravi danni al fabbricato ed ai fienili, ed il ferimento di un contadino. Alle ore 8 è danneggiato il ponte sul Mella di Montichiari e successivamente viene mitragliato il tram con 3 feriti tra i viaggiatori. Un'ora dopo, nella vicina stazione di Desenzano, si segnala un mitragliamento che danneggia il materiale ferroviario e ferisce gravemente un bimbo di 5 anni. Quasi contemporaneamente subisce lesioni la stazione ferroviaria di Remedello Sotto. Alle 10,30' una formazione di 8 caccia-bombardieri attacca le linee tramviarie a Prevalle e Nuvolento: si lamentano alcuni feriti e danni anche ad abitazioni. Verso mezzogiorno alcuni aerei mitragliano a più riprese la statale di Calcinato. Nelle prime ore del pomeriggio 16 caccia-

bombardieri lasciano cadere 6 bombe sulla stazione ferroviaria di Desenzano e colpiscono quindi un autocarro in sosta in via Marconi. La stessa formazione si porta su S. Martino della Battaglia dove prende di mira le attrezzature ferroviarie. 4 caccia-bombardieri provenienti da sud sganciano 6 bombe sulla ferrovia presso Visano. Poco prima della mezzanotte «Pippo» colpisce con alcune raffiche un treno passeggeri: 14 feriti.

30 NOVEMBRE

Alle 16, una quindicina di bombe vengono indirizzate sul ponte in ferro dell'Oglio nel comune di Quinzano: obiettivo mancato. Sono segnalati alcuni attacchi nei dintorni della città.

1 DICEMBRE

Intensificazione dell'attività aerea, prevalentemente indirizzata sulle linee di comunicazione. A partire dalle 8,15' sino alla 10,30' si sviluppano azioni «miste» in due contrapposte direzioni: a est su Calcinato, frazione Ponte S. Marco (uccisione di un soldato germanico e 5 feriti), Bedizzole (località Campagnola), Gavardo, Rezzato (in tre successive riprese), Mazzano; ad ovest su Cazzago S. Martino, Coccaglio, Cologne, Ospitaletto, Paderno, Palazzolo (due riprese). Da sottolineare il furioso mitragliamento di una tradotta germanica in transito, presso il casello di Cazzago S. Martino con il ferimento di 5 militari. Pure colpiti nella mattinata ad ore diverse l'abitato di Carpenedolo, la rotabile vicino a Mairano (6 buoi uccisi), la stazione di Rovato. Ha conseguenze luttuose il mitragliamento ad opera di 2 caccia-bombardieri sulla provinciale Brescia-Orzinuovi nel comune di Torbole Casaglia. Quivi trovano la morte Venturelli Mario di anni 30 da Napoli, venditore ambulante ed una non ben identificata signorina di Lodi di anni 18, il cui nome di battesimo è indicato come «Lina». 2 sono i feriti gravi e 4 i leggeri. Qualche minuto dopo le 13 la stazione tramviaria di Gavardo è sottoposta ad un fuoco intenso con il ferimento di 10 persone e gravi danni a vagoni ed edifici. Quasi contemporaneamente sono presi di mira il capoluogo, S. Zeno e in seguito Rezzato. Alle 14,40', quattro caccia-bombardieri sganciano 8 bombe e mitragliano un autocarro presso Ponteveco; una trentina di minuti dopo gli aerei ritornano colpendo il centro abitato con 4 bombe: demolita la cascina Servolta e danni ad abitazioni. Una quattordicenne rimane gravemente ferita. Verso le 15,30' subisce un mitragliamento la rotabile a Nuvolato. Nell'intervallo di un'ora, tra le 16 e le 17, sono segnalate incursioni sulla parte occidentale della provincia: Chiari, Rovato (in tre ondate), Palazzolo, Passirano, Iseo. In quest'ultimo centro (in frazione

Pilzone) sono raccolte 2 donne ferite (Tosetti Maria e Franzini Paola) da un piccolo autocarro mitragliato. La giornata si conclude con un attacco alla periferia di Brescia alle 23.

2 DICEMBRE

A notte fonda si desta l'abitato di Borgosatollo per un lancio di alcune bombe sulla strada per Montirone. Alla periferia di Rovato, alle 8,30', viene colpito un silos granario che prende fuoco. Alcuni automezzi dei pompieri intervenuti per domare le fiamme sono a loro volta raggiunti da raffiche di mitraglia: qualche ferito. Alla stessa ora nel territorio di Orzinuovi un'automobile viene messa fuori uso, mentre le linee ferroviarie di Rezzato e di Visano subiscono danni. Poco prima delle 9, dieci bombe sconvolgono il centro di Isorella distruggendo letteralmente tre abitazioni e cagionando gravi danni.

Perdono la vita:

Mordenti Giuseppina di anni 60 casalinga;
Volta Cesare di anni 73 contadino.

Si contano 10 feriti gravi. Nel contempo si registra un attacco su cascina Predaroli in Remedello. Alcune incursioni interessano, dalle 9 alle 11 i comuni di : Calvisano (linea ferroviaria), Gambara (località cascina Corte Bresciani), Fiesse, Rovato (bombe sul cavalcavia ferroviario), Pontevico (ponte ferroviario), Pralboino (mitragliata automobile tedesca), Chiari. Alle 11 in località Tormini di Salò vengono centrati due vagoni carichi di esplosivo: 4 feriti gravi e numerosi leggeri. La stessa formazione aerea si sposta sul vicino comune di Roé Volciano per mitragliare in frazione Rucco. Un autocarro è distrutto: 3 morti ed altrettanti feriti. Le vittime sono:

Alberti Alberto di anni 31 brigadiere GNR;
Bonasedè Benito ufficiale GNR;
Cappellato Marisa di anni 27 moglie di un capitano GNR.

Gli obbiettivi del pomeriggio sono: Calcinato (frazione Ponte S. Marco), Lonato, Manerbio (ponte ferroviario), Montichiari (due autocarri incendiati), Palazzolo, Polpenazze. A sera sono presi di mira i centri di Verolanuova (ore 19,30'), Lonato (ore 20), Rovato (ore 21), Tremosine (ore 21,30'). Particolarmente violento è il «raid» su Lonato di un caccia che dopo aver sorvolato la rocca sgancia 4 bombe nei pressi dell'abitato. La chiesa di S. Antonio, dove sono custoditi provvisoriamente alcuni

libri della Civica Biblioteca Queriniana, subisce danni. Una bomba caduta nel campo «*Madonnina*» uccide un militare della Xa Mas transitante in bicicletta. Trattasi di tale Ceci Benedetto.

3 DICEMBRE

«*Pippo*», il solitario notturno, turba il sonno dei cittadini di Calcinato (4 bombe sulla ferrovia), Desenzano (spezzonamento su officina con un ferito), Lonato (3 bombe), Rovato (sgancio di bombe in due riprese).

4 DICEMBRE

Una serie di attacchi aerei si abbatte, con funeste conseguenze, sul basso Garda e su Pralboino. Alle 10,30', cadono alcune bombe a sud dell'abitato di Desenzano. In due riprese è colpito il centro di Vobarno senza che si verifichino danni rilevanti, come non sono riscontrati danni nelle incursioni su Polpenazze e Salò (frazione Campoverde). Verso mezzogiorno l'aviazione angloamericana semina la morte nel piccolo paese di Roé Volciano. Quivi, dalle macerie di alcune case, sono estratti i cadaveri di:

Barbieri Odilla in Menegozzo di anni 72;
Barbieri Teresa di anni 23, nipote della signora Odilla Barbieri;
Bresciani Gina di anni 31 casalinga;
Ferremi Romualdo di anni 30 operaio;
Menegozzo Arturo di anni 35 operaio;
Menegozzo Gabriella di anni 2;
Menegozzo Giovanni di anni 9;
Menegozzo Giuseppe di anni 10;
Menegozzo Giuseppe di anni 75;
Parisini Celeste in Rizza di anni 58 casalinga.

I resti irriconoscibili di tre persone, che si presume si trovassero nella Cantina Menegozzo vengono rivenuti qua e là, e successivamente raccolti in un'unica bara. Trattasi di:

Minella Beniamino di anni 19;
Minella Ines di anni 23;
Minella Severino di anni 29.

Quasi contemporaneamente 4 velivoli sganciano 2 bombe in frazione Fasano di Gardone Riviera centrando Villa Bassetti-Ottolini, sede dell'ambasciata germanica, dove perde la vita un soldato tedesco: tale Habersroh. Alle ore 12,30', una formazione di 8 caccia-bombardieri dis-

semina una trentina di bombe sull'abitato di Pralboino e nell'area del ponte sul Mella.

Un'intera famiglia viene «cancellata» nello schianto della casa colonica in cui risiede. Questo l'elenco degli sventurati:

Giacometti Battista di anni 36 contadino;
Toniati Ida in Giacometti di anni 35 contadina;
Giacometti Antonietta di pochi mesi;
Giacometti Francesca di anni 2;
Giacometti Caterina di anni 5;
Giacometti Primo di anni 7;

Perde la vita pure:

Galimberti Laura di anni 21 casalinga.

Alcune bombe esplodono sul parco della Rimembranza cagionando danni anche alla vicina parrocchiale. Poco consistente l'attacco su Pallazolo (ponte ferroviario).

5 DICEMBRE

Verso sera 2 bombe cadono in prossimità dell'abitato di Salò: una finisce nel parco della villa Speranza, sede del Ministero della Cultura Popolare, l'altra sulla gardesana di fronte al Ministero degli Esteri. Nessun danno. Quasi contemporaneamente altre 2 bombe esplodono in località Montol di Lumezzane: 2 feriti.

6 DICEMBRE

Alle 8,30', a Mazzano, una formazione di 8 caccia-bombardieri mitraglia parecchi autocarri in transito sulla statale: un soldato germanico ferito. Gli stessi aerei si spostano sul vicino territorio di Rezzato, dove, in due successive azioni mettono fuori uso circa venti automezzi tedeschi in frazione Virle, e provocano la morte di Portesi Giovanni di anni 49, operaio, sulla rotabile per Ciliverghe. Si contano alcuni feriti. In seguito, la formazione si divide in due gruppi di 4 velivoli. Il primo, punta sulla città colpendo la periferia ad est. Il secondo, si orienta sulla zona del Benaco passando sulla frazione Ponte S. Marco di Calcinato (un ferito grave), su Lonato (tre autoveicoli carichi di pasta e riso vengono mitragliati a più riprese) e Desenzano (attaccato il porto).

7 DICEMBRE

Alle 9,45' alcuni motocarri sono sottoposti ad un violento mitragliamento nei pressi di Lonato. Il decesso di tale Masoero Vincenza Maria studentessa di Milano di anni 25, pare sia dovuto alla caduta da un veicolo in corsa.

8 DICEMBRE

Presso l'ospedale di Manerbio muore il trentaquattrenne Raimondi Lodovico, ricoverato in data 1 dicembre per ferite riportate in un mitragliamento.

9 DICEMBRE

Verso le ore 9 circa «*martellamento*» sulla linea ferroviaria in territorio di Calcinato, Mazzano (danni alla cascina Taverna) e Rezzato da parte di 8 caccia-bombardieri.

10 DICEMBRE

Azioni su un vasto raggio dell'area occidentale della provincia. Attorno alle 9, una formazione di 8 caccia-bombardieri investe in due ondate le linee di comunicazione di Urago d'Oglio con scoppio di vagoni carichi di munizioni (un ferito) e danni a due autocorriere e ad un piccolo autocarro in transito sulla statale. Alla medesima ora, 9 caccia-bombardieri colpiscono due carri ferroviari carichi di esplosivo in località Chiodo di Chiari: due caschine e diciotto vagoni vengono distrutti. Perdono la vita:

Barcella Angela di anni 44 contadina;
Reccagni Giacomo di anni 10.

2 sono i feriti gravi e 8 i leggeri. Nel prosieguo della stessa azione si accusano mitragliamenti nei comuni di Cologne (danni alla ferrovia ed a qualche automobile), Ospitaletto (colpito un autocarro GNR in località Baitella) e Cazzago S. Martino.

In mattinata precipita al suolo, in Mairano, un aereo, incursore il cui pilota, lanciatisi col paracadute, viene catturato. Nel pomeriggio, alle 15,20', 4 aerei lasciano cadere in Remedello 8 bombe, mentre a Mazzano, alle 18, una autovettura della GNR rimane danneggiata con il ferimento del conducente. A Verolanuova è ancora di scena «*Pippo*» che mitraglia la strada comunale. Alle 18,30' viene mitragliato un autocarro presso Chiari con tragico bilancio: 2 morti e 5

feriti. Le vittime sono:

Forlin Settimo di anni 38;
Pincherle Egidio di anni 37 impiegato (da Milano).

Ancora «*Pippo*» si fa notare presso Idro con 3 bombette. Sul lago d'Iseo grossa battaglia tra bombardieri North American Mitchell e caccia di scorta contro pattuglie di BF 109 al comando del capitano Bellagambi levatesi in volo da Ghedi. 4 bimotori ed uno Spitfire vengono abbattuti, mentre un caccia repubblicano pilotato dal tenente Valenzano viene colpito a sua volta. Il Valenzano si salva lanciandosi con il paracadute.

11 DICEMBRE

Attacchi, con lancio di bombe, esclusivamente indirizzati verso impianti ferroviari: alle 9 circa su Calvisano (6 bombe), su Remedello (8 bombe) e su Visano (4 bombe).

13 DICEMBRE

A mezza mattina si lamenta un ferito a bordo di un autocarro mitragliato sulla rotabile per Bagnolo Mella nel territorio di Leno. All'una del pomeriggio, a Verolanuova, 8 bombe semidistruggono sei fabbricati con 2 feriti gravi.

14 DICEMBRE

La giornata si apre con una azione sugli impianti ferroviari di Brescia. Segue, alle 11,30' una pesante incursione sull'abitato di Lonato dove 8 caccia-bombardieri sganciano altrettante bombe. Una dozzina di abitazioni e l'Istituto Canossiano subiscono danni ingenti. Muoiono:

Corgiat Elisa di anni 25;
Della Gaburra Giuseppina di anni 18.

Si lamentano inoltre 5 feriti gravi. Verso le ore 13 mitragliamenti su alcuni comuni della bassa: Adro (colpito il cotonificio Ferrari), Bagnolo Mella (distrutti la cascina Rosetta ed un autocarro), Leno (autocarro mitragliato), Manerbio (incendiato un carro agricolo e uccisi due buoi). A distanza di pochi minuti si tenta di interrompere le comunicazioni sull'autostrada in territorio di Palazzolo. Alle 15, quattro caccia mitragliano e lasciano cadere bombe in prossimità



Il ponte ferroviario di Palazzolo oggetto di numerosi attacchi aerei

della stazione ferroviaria ed in località Mulini di Lonato: due vagoni incendiati. Un automezzo della Croce Rossa è fatto segno a raffiche di mitraglia, mentre una autocisterna va in fiamme. Alla stessa ora i caccia prendono a bersaglio tre autocarri sulla rotabile di Calcinato (frazione Ponte S. Marco), un'automobile a Castenedolo, il ponte sul Mella e la stazione di Ospitaletto. Dopo i numerosi attacchi dei giorni precedenti si segnalano in Desenzano i seguenti decessi:

Bianchera Rinaldo di anni 7 (morto in seguito ad ustioni);
Gandolfi Vittorio di anni 32 militare.

Per ferite riportate, in giornata perde la vita:

Maltauro Giuseppina di anni 43.

15 DICEMBRE

Nel pomeriggio per l'ennesima volta viene preso di mira, in due riprese, il piccolo centro di Ponte S. Marco di Calcinato (autocarri distrutti e due vetture messe fuori uso). Pure del pomeriggio è il mitragliamento sulla Brescia-Cremona nei pressi di Bassano Bresciano dove due autocarri carichi di grano vanno in fiamme.

Decede:

Cappelletti Felice autista di Lecco.

Anche Desenzano (frazione Rivoltella), Pedergnaga e Visano ricevono la «visita» dei caccia-bombardieri. A notte inoltrata «Pippo» si fa sentire in località San Gerolamo di Desenzano.

16 DICEMBRE

Un aereo mitraglia il centro di Gambara alle 18: 2 feriti fra cui un militare tedesco.

20 DICEMBRE

Alle 14, quattro caccia-bombardieri compiono un'incursione sulla stazione tramviaria di Gavardo. Un'autocorriera dell'ospedale militare della Marina è centrata: un morto e due feriti. La persona deceduta risulta priva dei documenti di identità. Dopo un'ora Mazzano e Rezzato subiscono danni non gravi. Mitragliamento, alle 16, sulla strada per Salò, in località Cunettone. L'automobile che trasporta l'ex ministro Prof. Tassinari è crivellata da parecchi colpi. Assieme allo stu-

dioso, muore l'autista:

Fiori Francesco di anni 48

2 sono i feriti.

21 DICEMBRE

Azioni «miste» intorno alle 9 su numerosi comuni: Calvisano, Castelmella (caduta di un apparecchio con cattura del pilota), Cazzago S. Martino, Chiari, Remedello (8 aerei sganciano bombe sugli impianti ferroviari), Rovato (4 locomotive danneggiate). Un morto e 3 feriti sono il bilancio del mitragliamento di un autocarro in località La Casella di Castegnato. Dalle 9,30' alle 10,30' si annoverano altre incursioni su: Cazzago S. Martino, Mazzano (incendiati due vagoni di olio combustibile), Rezzato, Lonato (8 bombe e quattro vagoni incendiati), Brescia. Ad Ospitaletto viene sottoposta ad un duro mitragliamento la stazione ferroviaria; alcuni vagoni e una locomotiva subiscono danni; quattro autocarri ed una automobile sono colpiti sulla statale: perde la vita:

Lissignoli Giuseppe di anni 60 operaio di Brescia;

un ferito grave e numerosi capi di bestiame falciati. Nella tarda mattinata anche Calcinato (località Barconi) subisce un mitragliamento: si registra un ferito. Volo senza ritorno per 2 aerei anglo-americani: a Trenzano un caccia-bombardiere precipita in prossimità dell'abitato, con decesso istantaneo del pilota, W.P. Anderson; a Bagnolo Mella dopo aver compiuto reiterati attacchi sulla provinciale, un apparecchio si schianta al suolo; anche in questo caso il pilota, T.H. Thompson, muore. Nel pomeriggio nuove incursioni su Cazzago S. Martino (in due riprese), Nuvolato (mitragliato autocarro in località Abate) e Nuvolera. In quest'ultimo comune un autocarro-ospedale della Xa Mas viene centrato: un morto e 4 feriti, tra cui una crocerossina.

22 DICEMBRE

Nella mattina Desenzano viene investita ben due volte: tre locomotive fuori uso, due vagoni ed un autocarro tedesco seriamente danneggiati. Un ferito. Alle 9,30', 4 aerei mitragliano un autocarro in territorio di Rovato. Poco dopo, nella vicina Coccaglio, una locomotiva è resa inservibile. Altri attacchi si sviluppano nel pomeriggio su Verolanuova dove 8 aerei sganciano altrettante bombe sulla linea

ferroviaria, su Manerbio (3 aerei lasciano cadere 4 bombe sul ponte ferroviario), su Urago d'Oglio (crollate due arcate del ponte ferroviario), su Chiari (colpita la 2a e 3a arcata del ponte ferroviario). Seguono azioni sui comuni di Rovato, Desenzano e sulla città.

23 DICEMBRE

Alle 10,40' in Ospitaletto viene mitragliata la stazione ferroviaria, con danneggiamento di alcuni vagoni; un motociclista viene gravemente ferito sulla rotabile in località Baitella (Castegnato). A mezzogiorno in frazione S. Maria degli Angeli di Pralboino un mitragliamento cagiona un ferito grave e la morte di una cavalla. Quest'ultima, su ordine del veterinario provinciale, è macellata immediatamente e dispensata alla popolazione. Nelle prime ore del pomeriggio, alle 14,30', alcuni automezzi transitanti in territorio di Ospitaletto subiscono un attacco da parte di caccia.

Ma è trenta minuti dopo che un esecrabile bombardamento avviene su Bagnolo Mella: all'improvviso 4 aerei compaiono e sganciano bombe sull'abitato. Oltre al crollo di fabbricati, le bombe seminano la morte tra un gruppo di persone che ferme davanti ad una macelleria con la tessera in mano, attendono il turno d'entrata per l'acquisto della carne. 16 morti e circa 10 feriti si contano sul terreno. Muoiono:

Bellandi Francesco di anni 55 contadino;
Conedera Giuseppe di anni 36 materassaio;
Danieli Marta di anni 25 casalinga;
Facchinetti Matilde di anni 2 e mezzo;
Favalli Marietta di anni 9 scolara;
Festoni Gelsomino di anni 50 salariato agricolo;
Invernice Alessandro di anni 6 e mezzo scolaro;
Martinazzi Adele di anni 34 casalinga;
Martinazzi Luciano di anni 14 studente;
Massari Giuliana di anni 15 casalinga;
Montuschi Anna Santa di anni 12 scolara;
Prandelli Santina di anni 9 scolara;
Rubes Elda di anni 12 scolara;
Trecani Ida Angela di anni 33 casalinga;
Vincenzi Giovanni di anni 19 lucidatore mobili;
Zanotti Stella Caterina di anni 20 casalinga.

All'imbrunire 4 bombe cadono sulla linea ferroviaria in prossimità di Trenzano, mentre in località Crociale di Montichiari è mitra-

gliato un autocarro: un ferito. 3 feriti nuovamente a Bagnolo Mella a seguito di mitragliamento.

25 DICEMBRE

Natale senza tregua da parte dell'aviazione anglo-americana. A Ghedi, alle 8,30', 4 caccia-bombardieri sganciano altrettante bombe che finiscono ai lati della linea ferroviaria. Nell'attacco periscono:

Busseni Giovanbattista di anni 23 contadino;
Spagnoli Giulia di anni 49 casalinga.

Un'ora appresso è sottoposta a mitragliamento la linea ferroviaria di Manerbio. Duplice attacco verso mezzogiorno da parte di 4 caccia sulle rotaie del tram per Prevalle e Gavardo con il lancio di alcune bombe. Altro attacco, nel pomeriggio, agli impianti ferroviari di Mazzano, ed allo stabilimento Marzotto di Manerbio.

26 DICEMBRE

Nella notte «Pippo» lascia cadere 2 bombe sull'abitato di Bagnolo Mella. Dopo che, nella mattinata, 4 aerei hanno mitragliato alcuni vagoni a Rovato, tra le 13,15' e le 14, la linea ferroviaria Brescia-Verona viene «martellata» con il lancio di bombe a Calcinato (frazione Ponte S. Marco), Mazzano (un ferito grave) ed a Rezzato. Poco dopo due vagoni vengono incendiati da 4 aerei nella stazione di Rovato. A pomeriggio inoltrato un nuovo attacco ad un treno merci in territorio del comune di Rovato provoca la morte di un ferroviere di anni 49, certo Uberti Ignazio. 2 sono i feriti. Un convoglio passeggeri viene pure mitragliato ad Ospitaletto mentre proviene da Brescia: 2 feriti. Due giovani di Gottolengo rinvennero un ordigno esplosivo e si accingono ad esaminarlo quando, improvvisamente, ne provocano lo scoppio: investito dalle schegge uno dei due imprudenti, il sedicenne Battista Bresciani rimane ucciso all'istante mentre il compagno è ferito gravemente. Alle 24 il solito disturbatore «Pippo», sgancia 2 bombe in località Zuino di Gargnano.

27 DICEMBRE

2 caccia mitragliano nelle prime ore della giornata le stazioni di Ospitaletto, con la messa fuori uso di una locomotiva ed il ferimento di 2 persone (fra cui un macchinista), e di Rovato arrecando danni ad alcuni vagoni. In mattinata a Pozzolengo viene incendiata una cascina, mentre 4 caccia-bombardieri provenienti da mattina, cioè con

il sole alle spalle per meglio individuare l'obiettivo, lasciano cadere altrettante bombe presso il ponte ferroviario di Palazzolo. A sera si registrano incursioni a Roccafranca in frazione Ludriano (3 feriti), Ghedi, Comezzano Cizzago e Bedizzole, località Valpiana.

28 DICEMBRE

Alle 20, tre bombe esplodono in frazione Rovizza di Sirmione, ed una in frazione Lugana dello stesso comune. Un lancio di pezzi si verifica a Montichiari ed un attacco piuttosto lieve nella zona dell'aeroporto di Ghedi.

29 DICEMBRE

Alle ore 14,45' azione di mitragliamento sulla statale di Rezzato dove viene preso di mira un autocarro: Guagliumi Ettore di 46 anni da Genova, militare della Flack, rimane ucciso; 3 i feriti. Poco dopo a Desenzano viene colpita la caldaia del battello «Mincio» addetto al trasporto merci.

30 DICEMBRE

Rabbioso attacco di 4 caccia-bombardieri, che sganciano 8 bombe nella mattinata, presso il ponte ferroviario di Ponteviso: trovano la morte un militare tedesco e Scaglia Francesco. Verso le ore 13 si segnala la caduta di bombe nei pressi del fiume Oglio a Palazzolo, ed un mitragliamento ad una automobile in località Corvione di Gambara. Contemporaneamente nel centro abitato di Isorella in seguito al fuoco di un caccia muore un soldato germanico, certo Paul Bornhazm. Ennesima incursione nella zona di Ponte S. Marco di Calcinato, con il lancio di 12 bombe. Nel bombardamento decedono:

Zampol Rosa in Martini di anni 49 e la figlia Martini Ida di anni 16 da Bolzaneto (Genova);

31 DICEMBRE

L'anno termina con duri attacchi sferrati nella provincia. Nella notte alcune bombe cadono a Ghedi nella zona dell'aeroporto. Tra le ore 9 e le 10 si registrano bombardamenti e mitragliamenti a Calcinato, frazione Ponte S. Marco (20 bombe esplodono e cagionano la morte di una persona). A Rovato contro alcuni vagoni ferroviari, ed a Ponteviso dove 4 caccia-bombardieri rovesciano 8 bombe nei pressi del ponte ferroviario. A mezzogiorno un aereo anglo-americano incendiato si abbatte al suolo presso S. Gervasio Bresciano; il pilota si

salva azionando il paracadute e viene fatto prigioniero in territorio di Pralboino. Nel pomeriggio incursioni su Chiari (4 aerei sganciano 6 bombe sul cavalcavia ferroviario), su Pontevico (alcuni carri ferroviari carichi di esplosivo saltano in aria), su Iseo (4 caccia-bombardieri disseminano 8 bombe sulla ferrovia e nelle vicinanze), sullo stabilimento Marzotto di Manerbio. Pure bersagliate le linee ferroviarie di Palazzolo con 16 bombe scaricate da 6 bombardieri, e di Rovato. Azioni di mitragliamento da parte di 2 caccia ad Orzinuovi, sulla provinciale Brescia-Orzinuovi dove viene distrutto un autocarro, e Trezzano frazione Cossirano. 2 feriti.

PROVINCIA - 1945 (gennaio-aprile)

1 GENNAIO

Dopo che le prime bombe dell'anno sono cadute nella notte nella campagna di Ghedi, un attacco viene sferrato verso le 11,30', agli impianti ferroviari di Bagnolo Mella, Brescia, Palazzolo (12 bombe), S. Zeno Naviglio. Alle 13,30' vengono incendiati due grossi cascinali in località Segabiello di Cazzago S. M. Poco dopo 36 bombardieri sganciano nuovamente circa 150 bombe nella zona del ponte ferroviario di Palazzolo. Il ponte però non è colpito, malgrado il vasto tappeto di esplosioni. È il più pesante bombardamento su Palazzolo. Quasi contemporaneamente 8 caccia-bombardieri, provenienti da sud in direzione nord-est, scaricano 20 bombe in frazione Ponte S. Marco di Calcinato. Ferito il trentenne Enrico Pedrini. A Travagliato è stato particolarmente mitragliato il centro urbano: la torre, due chiese, e la canonica risultano colpite. 3 feriti di cui uno grave. Un velivolo americano precipita nelle vicinanze di S. Gervasio; il pilota è catturato.

2 GENNAIO

Nel pomeriggio crepitio di colpi di mitraglia sulla provinciale di Quinzano, sulla statale a Desenzano ed a Rezzato, sul ponte ferroviario di Palazzolo. Nel secondo comune, in frazione Rivoltella è colpita una automobile: 2 morti e 12 feriti gravi, tra i quali il Gen. Violante comandante della divisione «*Etna*», mentre a Palazzolo oltre ad alcune raffiche, 6 caccia-bombardieri sganciano 2 bombe ciascuno, piangendo i grandi piloni dell'8a arcata. Un morto e 15 feriti anche a

Rezzato. A sera lancio di alcune bombe sul capoluogo ed in aperta campagna nel territorio di Quinzano d'Oglio.

3 GENNAIO

Intensissima attività bellica di caccia su tutta la provincia. Una vasta area del Garda è sottoposta a violenti mitragliamenti, dalle 9 alle 10 circa. Nelle acque del lago a Gargnano il battello «Garda» è gravemente danneggiato. Si lamenta un decesso. A Toscolano Maderno l'azione dura venti minuti ed alcuni automezzi del Ministero degli Interni sono colpiti. 2 i feriti. L'albergo «Bella» in frazione Portese di S. Felice del Benaco rimane sinistrato. Così dicasi della ferriera e dello scalo ferroviario di Vobarno. Sempre nella mattinata attacchi su Ospitaletto (un morto su un autocarro), Gambara località Cavazolo, Castegnato, Pavone Mella, Brescia. Nelle prime ore del pomeriggio è la volta di Palazzolo, dove 16 bombe, portate da 8 bombardieri, cadono nei pressi del ponte ferroviario, di Calcinato, frazione Ponte S. Marco (12 bombe), Calvisano e Bagnolo Mella (due vagoni carichi di carburante e proiettili saltano in aria).

6 GENNAIO

Alle 20,15' in territorio del comune di Rezzato, lungo il tratto ferroviario Ponte S. Marco-Rezzato, due treni, uno proveniente da Verona e l'altro da Brescia sono soggetti ad un mitragliamento. La locomotiva del convoglio viaggiatori diretto a Brescia, perforata da diversi proiettili calibro 20, rimane inservibile. Il fuochista, Formaggio Giuseppe di anni 37, appartenente al deposito di Milano-Greco, è gravemente ferito al capo da una raffica di mitraglia. Portato all'ospedale, decede quasi subito.

9 GENNAIO

Dopo alcuni giorni di quiete, Palazzolo subisce due visite: la prima cinque minuti dopo mezzogiorno, quando 8 caccia-bombardieri sono sul ponte ferroviario e colpiscono i piloni della 6a arcata; la seconda alle 14,10' con 24 bombardieri che completano l'opera riducendolo in condizioni piuttosto miserevoli.

10 GENNAIO

Verso le 14,40', a Palazzolo, 9 caccia-bombardieri si avventano contro il ponte ferroviario demolendo completamente i piloni della 8a campata, poi scorazzano per venticinque minuti sul paese destreg-

giandosi in virate, picchiate, cabrate e volteggi senza recare ulteriori offese.

12 GENNAIO

Nella tarda mattinata, viene preso di mira il piroscafo «*Italia*» nelle acque di Desenzano. Il marinaio Ceccon Guerrino, già distintosi nell'attacco subito dallo «Zanardelli» il 6 novembre 1944, muore ed un passeggero è ferito gravemente. Poco dopo lo stabilimento «Capra» a Toscolano Maderno viene bombardato. Un operaio, Fiori Giuseppe, di anni 47, colpito da una scheggia decede il giorno successivo. Alle 14 circa anche la Val Trompia piange i suoi morti: a Gardone V.T. 4 aerei depositano 8 bombe sull'abitato; è colpito l'arsenale, distrutto un fabbricato in via Cominazzo 3, semidistrutti altri due. Dalle macerie vengono estratti i cadaveri di:

Beretta Maria di anni 66;
Moretti Gianluigi di Francesco di anni 8;
Moretti Giovanbattista di anni 67;
Moretti Giovanbattista di Gaspare di anni 9;
Moretti Mario di Francesco di anni 4;
Zanetti Maria di anni 37.

I feriti ammontano a 20, di cui 3 gravi.

13 GENNAIO

Un mitragliamento su Ponte S. Marco (Calcinato), provoca la morte di Belleri Giovanni di anni 60, contadino.

18 GENNAIO

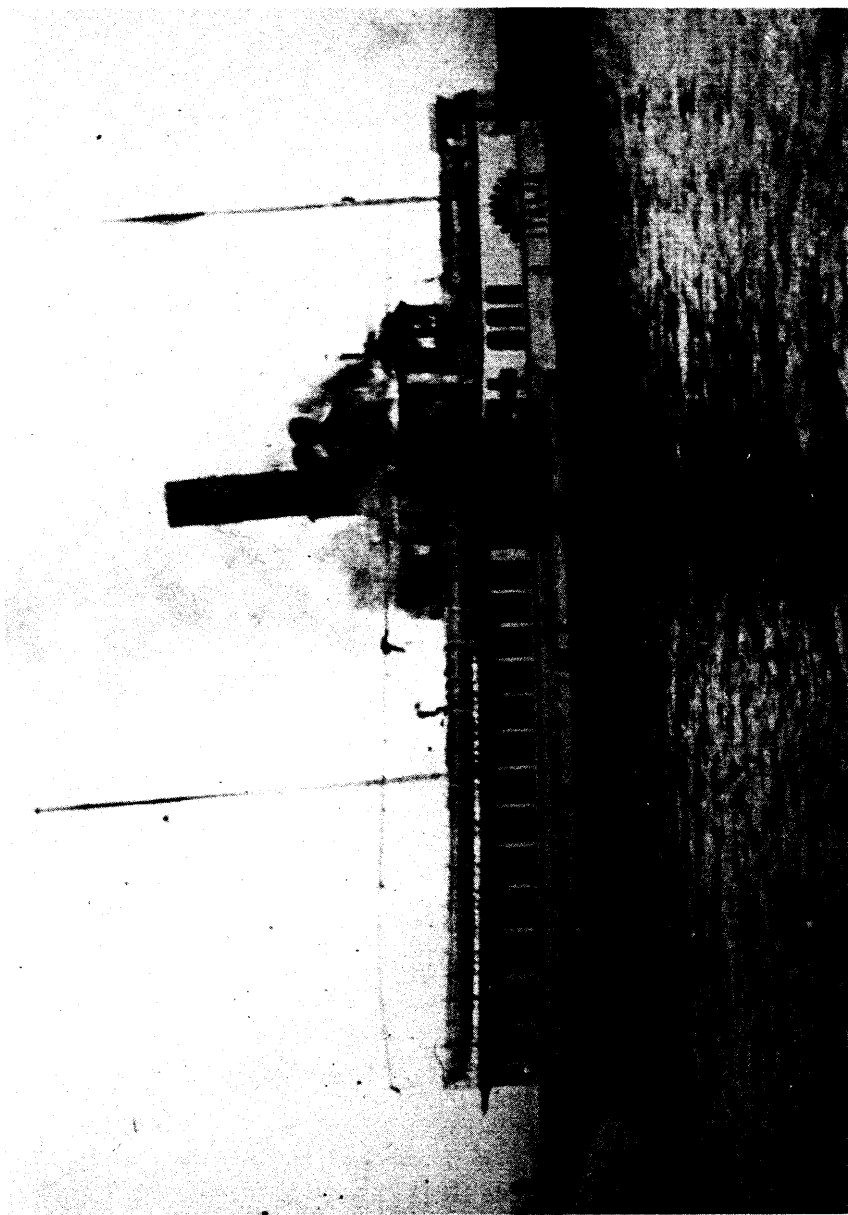
Alle 15,30', al largo di Sirmione, il piroscafo «*Italia*» colpito da caccia-bombardieri, cola a picco.

19 GENNAIO

A Ponte S. Marco (Calcinato) Noventa Luigi, muratore di anni 36, muore alle 8, a seguito di ferite riportate in una incursione.

29 GENNAIO

Ennesima giornata «*funesta*». In mattinata un convoglio tramviario viene mitragliato nei pressi della frazione Fornaci (Brescia) con 8 morti, come narrato nel capitolo riguardante il capoluogo. Alle 10 sulla statale di Erbusco un autocarro è centrato: l'autista Bonetti Gia-



Sirmione, 12 gennaio '45, ore 17. Il piroscafo «Italia» brucia dopo il mitragliamento

como di anni 21, muore sul colpo. Frattanto a Borgo, frazione di Poncarale, una «*Topolino*» con 3 persone che giunge da Gottolengo, è spietatamente mitragliata. Tenchini Alfredo di anni 41 che è alla guida della piccola vettura rimane gravemente ferito (spira dopo 9 giorni). Gli altri 2 passeggeri sono feriti.

A Gavardo si verifica il più raccapricciante bombardamento della provincia. In una giornata splendida di sole, alle 13, in più riprese, i velivoli rovesciano sull'abitato un'alta percentuale di bombe, avendo per obbiettivo la distruzione del ponte. Insignificante l'obbiettivo, in quanto, nell'ipotesi che il ponte venga reso impraticabile, è molto facile, data la ristrettezza del Chiese in quel punto, gettarne un altro di fortuna che sorpassi il fiume. L'abitato è sconvolto. Un centinaio circa di edifici sono distrutti. Il ponte invece rimane intatto. Sotto le macerie giacciono 51 persone. Una bomba finisce nella canonica ed uccide 4 sacerdoti che vi si trovano in occasione dei tri-dui:

Mons. Rinaldo Giuliani di anni 67;
Don Bruno Guerra di anni 32, curato di Limone di Gavardo;
Don Erminio Maffezzoli di anni 51;
Don Celestino Panizza di anni 43, parroco di Sopraponte di Gavardo.

Mons. Giuliani è conosciuto a tutti i bresciani, soprattutto per la sua vasta attività oratoria. È stato uno dei fondatori della Congregazione degli Oblati. Gli altri morti sono:

Azzolini Romeo di anni 22;
Barone Rosa di anni 42;
Beltrandi Tinuccia di anni 22;
Bersanini Valeria di anni 18;
Bolari Alessandro di anni 34 (decade a Brescia il 24.2.45);
Bresciani Angelo di anni 71;
Bresciani Luigia di anni 45;
Bresciani Maria di anni 43;
Bresciani Margherita di anni 67;
Bresciani Santa di anni 19;
Bruni Pietro di anni 51;
Cargnoni Giacomo di anni 30;
Cargnoni Paola di anni 22;
Chiodi Caterina di anni 35;
Codenotti Ines di anni 31;
Colombo Luigia di anni 70;

Colombo Teolinda di anni 58;
Conca Assunta di anni 40;
Faletti Onorina di anni 79;
Fedrizzi Sergio di anni 2;
Ferretti Cristina di anni 36;
Fioletti Pierina di anni 25;
Fontana Stefano di anni 77;
Forti Maria di anni 61;
Franzini Eros di anni 32;
Inzoli Giovanni di anni 36;
Leni Giuseppe di anni 47;
Manenti Filippo di anni 63;
Marini Dolores di anni 23;
Mini Enrico di anni 36;
Mor Onorina di anni 11;
Orsolini Andreino di anni 23;
Ortolani Teresa di anni 25;
Portesi Adele di anni 50
Portesi Maria di anni 56;
Rivetta Cesarina di anni 14;
Rodella Virginia di anni 63;
Tanghetti Caterina di anni 48;
Tanghetti Giangiuseppe di anni 10;
Tanghetti Renata di anni 5;
Taroli Giuseppe di anni 38;
Tebaldini Adele di anni 64;
Tonolini Adriana di anni 23;
Tonolini Maria Luigia di anni 29;
Torri Delfina giorni 18;
Tosoni Antonietta di anni 79;
Vezzoni Rosa di anni 11.

Un altro gesto delittuoso è stato commesso nei pressi di Conicchio di Bovezzo contro un'autolettiga della Croce Bianca, distintamente contrassegnata dai segni regolamentari. Il veicolo è mitragliato da bassa quota. Il bilancio è di un morto (Panigalli Luigi di anni 30) e di un ferito grave. Ad Iseo nel pomeriggio, 4 aerei mitragliano e lasciano cadere 8 bombe sulla stazione ferroviaria, villa Locatelli e su numerose case. Un morto: Minari Fioravante di anni 70.

31 GENNAIO

Alle 11,30' a Borgosatollo, un aereo anglo-americano mentre tenta di mitragliare a bassa quota «scivola» con l'ala e precipita al suolo.

Il pilota trova morte istantanea. La città intanto subisce un duro bombardamento.

2 FEBBRAIO

Consueto «*appuntamento*» dei caccia-bombardieri sugli impianti ferroviari di Calcinato e Palazzolo.

Nelle prime ore del pomeriggio in frazione Ponte S. Marco di Calcinato cadono 16 bombe di grosso calibro che interrompono la linea ferroviaria per 150 metri, danneggiano la stazione, nonché i macchinari del vicino cotonificio. Nel secondo comune, il ponte ferroviario sull'Oglio riporta gravi danni in conseguenza dello scoppio di 12 bombe.

3 FEBBRAIO

Nuovamente «*visitato*» alle 15, il ponte ferroviario di Palazzolo con il lancio di 16 bombe. In Ponte S. Marco di Calcinato un ordigno esplosivo ad effetto ritardato causa un morto e 3 feriti di cui uno grave.

4 FEBBRAIO

La statale Brescia-Verona viene mitragliata a volo radente da caccia-bombardieri a Desenzano, dove alcuni automezzi germanici e due autocisterne rimangono immobilizzati. 2 italiani feriti, di cui uno grave. Colpito gravemente il cotonificio di Ponte S. Marco in Calcinato. Il tutto in uno spazio di tempo che va dalle 8,30' alle 9,30'. In mattinata cadono alcune bombe anche alla periferia del capoluogo. Nel pomeriggio si segnalano attacchi alle linee ferroviarie di Palazzolo, Rovato, Ospitaletto, ed Iseo con la distruzione di tre locomotive. Pure divelti 20 metri di binario a Nuvolera e lesionate gravemente due abitazioni a Lonato nei pressi della stazione. Alle 19 alcune bombe provocano l'incendio del cotonificio Olcese sito in Campione (Tremosine).

5 FEBBRAIO

Nel cuore della notte «*Pippo*» si fa ricordare con il lancio di alcuni ordigni su Campione di Tremosine. Alle 8,40' il piroscafo «*Sebino*» ormeggiato nel porto di Iseo è affondato per l'attacco condotto da 4 aerei. Mezz'ora più tardi si registrano azioni di mitragliamento senza alcun danno, sulle stazioni ferroviarie di Paratico, Palazzolo, Chiari, Rovato ed Ospitaletto; nel pomeriggio uno sfortunato ciclista è ferito nei pressi di Ponte S. Marco di Calcinato.

6 FEBBRAIO

Non c'è tregua in provincia. Incursioni nella mattinata sulle installazioni ferroviarie di Chiari, sulla rotabile di Rovato, e sul parco automobilistico della polizia di Toscolano Maderno. 80 bombe di grosso calibro grandinano sulla martoriata frazione di Ponte S. Marco di Calcinato verso le ore 14. Quasi contemporaneamente cinque grappoli di spezzoni incendiari vengono lanciati a Gardone Riviera: un bambino che dorme in una culla della Villa Crotti-Colonna, tale Crotti Francesco di Arnaldo di anni 2, rimane gravemente ustionato al viso ed alle mani. Alcuni vagoni vengono mitragliati a Darfo e lo stabilimento Ferromin a Pisogne è colpito. La giornata si chiude con la visita dell'importuno «Pippo» su Mazzano e Darfo. In quest'ultimo centro cadono 4 bombe che finiscono su una casa. Dalle macerie vengono estratti 2 cadaveri:

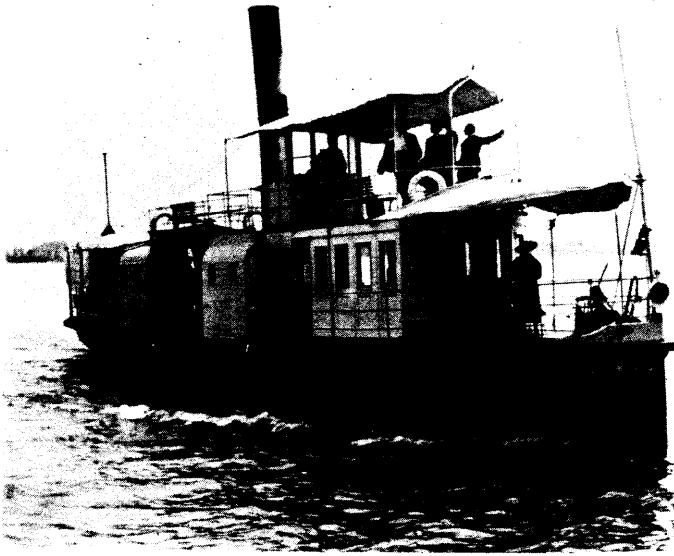
Arici Lucia di Faustino di anni 15;
Vezzoli Cristina fu Lodovico di anni 43.

7 FEBBRAIO

«Pippo», tanto per non farsi dimenticare, sgancia il tradizionale carico su Lonato, Mazzano, Ospitaletto, Rovato. Nella mattinata si verificano attacchi su Desenzano con la caduta di 8 bombe, il mitragliamento della stazione e di due autocarri sulla via per Salò, sul cotonificio di Ponte S. Marco (2 feriti), e sulle rotabili di Salò, Travagliato e Chiari. Ma è Manerbio che alle 9 subisce il bombardamento più pesante. Due fabbricati vengono completamente distrutti, e vi trovano la morte 6 persone:

Medola Dino di anni 5;
Medola Guerino di anni 3;
Slanzi Caterina di anni 42;
Zambotti Modesta Maddalena di anni 9;
Zambotti Natalina di anni 2;
Zanolini Andrea di anni 65.

I feriti sono 4, di cui 2 gravi: Paitoni Teresa e Zambotti Cristoforo. Colpito l'autoparco militare a Toscolano Maderno ed un ferito anche ad Ospitaletto, in seguito ad un mitragliamento ad un treno blindato. Nel pomeriggio circa 80 bombe sono indirizzate verso il ponte della ferrovia di Ponte S. Marco di Calcinato. Nella notte «Pippo» è nuovamente di scena a Brescia, Bagnolo Mella (4 bombe



Unica fotografia esistente del «Sebino» affondato nel porto di Iseo il 5 febbraio '45



Lonato, 17 febbraio '45. Il molino «Viola»

nei pressi dello stabile Materossi) e Desenzano (un cascinale è centrato: una persona muore).

8 FEBBRAIO

L'attività bellica di «Pippo» è sempre efficace: semina la morte a Rovato in località Crocevia (una vittima), Desenzano in frazione Rivoltella (tale Gaiardelli Mario) e provoca danni nei comuni di Palazzolo, Rezzato e Brescia. Alle ore 10 in territorio di Manerba un'auto-vettura germanica viene incendiata; nell'azione perisce un militare tedesco, un altro rimane gravemente ferito. Contemporaneamente, un'altra incursione si sviluppa sull'abitato di Sabbio Chiese e ivi trova la morte un soldato germanico. In giornata 3 caccia-bombardieri provenienti da sud-ovest mitragliano lo stabilimento Tassara di Breno. È da segnalare anche la caduta di un aereo in frazione Castello di Serle. Verso sera, a Rovato sulla statale cadono 5 bombe, e tre autocarri militari, carichi di esplosivo si disintegrano in località Trivelino di Lonato, perché colpiti da raffiche di mitraglia. Un militare giace sul terreno.

9 FEBBRAIO

Fioccano nella notte le bombe di «Pippo». A Rovato ne sgancia 5, a Brescia una, ad Acquafredda 4, a Toscolano danneggia una casa e ferisce una persona, a Tavernole località Pezzoro 4 e nella campagna di Calcinato 2. Alle 22,45' in Cazzago S. Martino c'è un morto ed un ferito ed alla stessa ora un autocarro è colpito in territorio di Ospitaletto (Sala Giuseppe di Giovanni di anni 19 perde la vita).

10 FEBBRAIO

Non è ancora sorta l'alba che la signora Castelli Rosalia in Franzetti rimane gravemente ferita a Castenedolo in seguito alla caduta di 4 bombe. Alle 8,45' alcuni aerei, sorvolando a bassa quota, crivellano di colpi un autocarro e la stazione di Rovato. Poco dopo un treno ospedale viene colpito nei pressi di Rezzato. Le azioni offensive diurne continuano: mitragliate le cartiere Donzelli di Toscolano Maderno ed alcuni vagoni in sosta ad Ospitaletto; 8 bombe cadono nelle vicinanze della stazione di S. Martino della Battaglia (Desenzano) danneggiando alcune locomotive; incendiato anche un autocarro sulla statale. Lo stabile del Lanificio di Gavardo è sottoposto ad una granuola di colpi di mitraglia, e tre arcate del ponte ferroviario di Palazzolo vengono demolite in seguito ad azione di 9 bombardieri che

lanciano 6 bombe ciascuno. Quello di Pontevico rimane distrutto da 8 bombe nel pomeriggio alle 15. Seguono altre incursioni su autocarri ed installazioni ferroviarie in Verolanuova, Villanuova, Calcinato ed ancora Rezzato. «Pippo» a sera inoltrata con lo sgancio di 4 bombe rompe il silenzio di Bovegno e di Capo di Ponte.

11 FEBBRAIO

Efficaci «caroselli» alle 9 contro il ponte di Palazzolo e lo scalo ferroviario di Rovato. Nelle prime ore del pomeriggio in Franciacorta, gli aerei anglo-americani ritornano e colpiscono in due riprese con la stessa durezza del mattino. Nel contempo, nonostante il fuoco di sbarramento delle mitragliere contraeree germaniche montate su quattro carri ferroviari, un attacco su Rezzato distrugge sei vagoni, tre dei quali contenenti materiale elettrico, e cagiona gravi danni ai binari; 4 i feriti. Seguono altri mitragliamenti sulla statale di Lonato contro un autocarro ed a Desenzano sulla strada per Padenghe. Nella notte non manca «Pippo»: lancia bombe, una dozzina, nei comuni di Gavardo, Bagnolo Mella, Pezzaze e Pavone Mella.

12 FEBBRAIO

Alle 13 cadono 8 bombe nei pressi della stazione ferroviaria di Rezzato. La vicina linea tramviaria Vobarno-Rezzato è seriamente danneggiata e 2 militari tedeschi rimangono feriti. Verso sera azioni trascurabili, con lo sgancio di poche bombe a Desenzano ed Ospitalto nonché di spezzoni dirompendi a Rovato.

13 FEBBRAIO

Le missioni notturne continuano senza soste. Bombe cadono su una strada nella campagna di Prevalle, nei pressi del cimitero di Breno e ben 15 in varie riprese a Lonato. Altre 4 di grosso calibro esplodono in frazione Corvione di Gambara. Verso le 11 il centro ferroviario di Ponte S. Marco (Calcinato) viene nuovamente assalito da aerei che lasciano cadere 24 bombe di grosso calibro.

In seguito all'operazione di sgombero delle macerie, una bomba inesplosa scoppia all'improvviso: decede Malaguzzi Mario fu Lorenzo di anni 50, muratore, e rimane gravemente ferito Morelli Vincenzo di Francesco di anni 38, manovale. Trenta minuti dopo, 4 bombardieri provenienti da nord-est sganciano 10 bombe sull'abitato di Rezzato: distrutti il cantiere marmi e la casa dei fratelli Gaffuri; il cimi-

tero in parte è devastato. Muoiono:

Gaffuri Maria in Savio di anni 42;
Savio Gianarturo di Vaifro di anni 8;
Tonini Domenica di anni 20.

I feriti sono 4.

15 FEBBRAIO

A sera mitragliamento sull'abitato di Chiari.

17 FEBBRAIO

Il nemico infierisce senza alcuna pausa su Ponte S. Marco (Calcinato). Alle 8,20', quattro bombe esplodono nelle vicinanze della statale: 4 feriti leggeri ed uno grave. Superato il territorio di Calcinato gli aerei piombano come falchi su Lonato, bombardando e mitragliando l'abitato: demolito il molino Viola; una persona muore e 8 rimangono ferite. Nel frattempo viene colpita la stazione ferroviaria di Chiari. Tra mezzogiorno e le 15 si registrano incursioni leggere su Montichiari (8 bombe), Ghedi, Leno, Gardone Riviera.

18 FEBBRAIO

Alle 14,30', in Villanuova, una fortezza volante che per difficoltà di volo perde il contatto con il grosso della formazione, sbucca all'improvviso dal monte della Madonna della Neve sganciando 4 bombe di grosso calibro che cadono nelle vicinanze del cimitero; 2 persone, Romano Francesco Silvino di anni 32, operaio, e Seminario Giacomo di anni 55, contadino, rimangono seriamente ferite in via Legnago.

19 FEBBRAIO

Isolata azione di disturbo. Un aereo sorvolando Castenedolo, alle 23,30', fa cadere una bomba nel centro abitato: seriamente ferito è Crotti Giovanni fu Pietro.

20 FEBBRAIO

Nel cuore della notte in frazione Colombare di Sirmione, alcune bombe provocano gravi danni ad una abitazione civile. Alle 14,30' l'obiettivo degli aerei è Ponte S. Marco di Calcinato: 40 bombe piovano lungo la linea ferroviaria che viene interrotta per circa 400 metri. A sera una cascina sita nelle adiacenze della statale di Rovato

è presa di mira, mentre otto case a Botticino rimangono lesionate da altrettante bombe.

21 FEBBRAIO

Montichiari subisce nella giornata tre attacchi. Il primo la mattina alle 9,30 quando vengono sganciate sull'abitato 2 bombe, ed un autocarro della Todt carico di esplosivo si sbriciola perché colpito danneggiando anche la strada per circa 60 metri. Gli altri due nelle prime ore del pomeriggio in frazione S. Antonio (un mitragliamento cagiona 3 feriti) e nelle zona della Società Vulcania (una bomba distrugge due capannoni). Quasi contemporaneamente alcune raffiche raggiungono le baracche dell'autoparco della polizia in Toscolano Maderno, ed un autocarro in transito sulla statale di S. Zeno Naviglio. Successivamente, alle 16,45', vengono presi di mira l'abitato e la stazione ferroviaria di Manerbio: sono messi fuori uso trenta vagoni carichi di frumento e lesionato lo stabilimento Marzotto.

22 FEBBRAIO

Nella notte «Pippo» rompe il silenzio seminando bombe alla periferia del capoluogo ed a Calvagese (2 bombe) in località Campagna di Carzago. A mezzogiorno, un bosco del comune di Vobarno prende fuoco, a seguito del lancio da parte di aerei di alcuni spezzoni incendiari.

23 FEBBRAIO

Nella notte scorrerie di aerei, favoriti dalle tenebre: cadono 8 bombe presso la cascina Vergine Vecchia a Ghedi, una bomba e numerosi bengala in località Asola di Darfo, spezzoni incendiari presso le stazioni ferroviarie di Rovato e di Ospitaletto, seguiti da mitragliamento. Alle 2,30', pioggia di 8 bombe sull'abitato di Sirmione: fortemente danneggiati diversi edifici e gli alberghi Eden e Marinaio; decede una persona e 5 sono i feriti. Il podestà mette in rilievo le proteste della popolazione della penisola per la mancata costruzione di opportuni rifugi antiaerei, progettati l'anno precedente (!) dall'Ufficio Genio Civile, e rimaste lettera morta. Verso le 13, mentre la città viene assalita in più parti, a Comezzano-Cizzago alcune raffiche di mitraglia falciano Gadeschi Angelo di Angelo di anni 51, contadino e padre di 7 figli, di cui uno disperso in Russia. Lo stesso aereo procedendo nel suo volo, colpisce un autocarro carico di frumento che transita sulla strada per Trenzano. Due autisti rimangono feriti, una

donna muore. Nel pomeriggio 3 bombe esplodono nelle vicinanze dello stabilimento Sorlini di Ghedi e 2 in località Bandierino di Montichiari presso la fermata del tram.

24 FEBBRAIO

Poco prima delle ore 8, una decina di apparecchi bombardano in territorio di Chiari il ponte sul fiume Oglio dell'autostrada Brescia-Bergamo, e sparano sulla rotabile Chiari-Calcio. Anche il ponte ferroviario di Palazzolo è attaccato con bombe alle 12,30' circa. Nel pomeriggio 8 bombardieri provenienti da nord e diretti a sud prendono di mira lo scalo ferroviario di S. Zeno Naviglio: delle 16 bombe sganciate, 15 si infilano in 5 vagoni merci disintegrandoli. Pure interrotta la linea ferroviaria. A sera 3 bombe raggiungono la periferia di Carpenedolo.

25 FEBBRAIO

Non provoca vittime un attacco, alle 7,45', con obiettivo il ponte sul fiume Mella di Manerbio, da parte di 4 aerei, che disseminano 8 bombe.

26 FEBBRAIO

Ore 8: mitragliata e bombardata la polveriera di Tormini (Roè Volciano); tre casematte saltano in aria; il forte spostamento d'aria danneggia circa 50 case in località S. Croce di Gavardo. A sera un aereo sorvola in più riprese l'abitato di Sirmione: mitraglia furiosamente e nei pressi dell'albergo Boiola sgancia 2 bombe di medio calibro che esplodono sulla riva del lago. La popolazione, già fortemente impressionata da precedenti incursioni, non sapendo, per la mancanza assoluta di ricoveri antiaerei, come ripararsi dal crescente pericolo, nonostante la stagione ancora rigida, si concentra in località Grotte di Catullo in ambienti di fortuna; chiede che la zona sia da qualificarsi «*bombardata*», affinché si provveda al più presto alla costruzione di rifugi. 8 bombe fioccano alle 20,35' lungo la linea ferroviaria, che rimane interrotta per un breve tratto nel comune di Calvisano.

27 FEBBRAIO

In mattinata, alle ore 9, tre buoi sono bersagliati da raffiche di mitraglia nel comune di Fiesse, mentre in un bosco di Ponte Caffaro (Bagolino) si sviluppa un incendio a seguito di un attacco aereo.

«Pippo» prosegue le missioni notturne di disturbo: sgancia 10 bombe a Gottolengo nelle vicinanze del centro, a Ghedi, nella zona dell'aeroporto, mitraglia e lancia bombe, e sulla città, in periferia, scarica un buon quantitativo di esplosivo.

28 FEBBRAIO

In Val Camonica gli aerei seminano lutti e rovine. Verso mezzogiorno, in Val Savio, 2 bombe cadute in località Canneto provocano danni ad una non lontana abitazione. Altre 2, sganciate in frazione Laya di Malonno, disintegrano una casa. Dalle macerie vengono estratti i corpi di:

Bianchi Caterina di anni 34;
Lupatini Giulio di anni 32;
Moreschini Emilia di anni 34.

Un ferito (certa Bonetti Caterina).

Quasi contemporaneamente Brescia subisce un serio attacco. Il mese si chiude a sera, alle 20, con il lancio di 3 bombe in località Prati di Bienno, da parte di caccia-bombardieri che volano in direzione del Tonale. Danni alle colture di viti.

29 FEBBRAIO

A seguito di azione di mitragliamento, in località Pussola di Villanuova, rimane ferito Cocca Angelo di anni 75.

2 MARZO

Il mese inizia con un ciclopico bombardamento sulla città, il secondo per gravità dopo quello abbattutosi il 13 luglio. Dalle 13,30' alle 14,30' sono da segnalare: un attacco su Borgosatollo, con il lancio di 8 bombe, cadute fortunatamente in aperta campagna; un mitragliamento sull'abitato di Orzinuovi con la messa fuori uso di un autocarro germanico, e lo sgancio di 12 bombe in prossimità dell'agglomerato urbano di S. Zeno Naviglio.

3 MARZO

Nel pomeriggio esplodono alcune bombe nelle adiacenze dell'aeroporto di Ghedi, dove è dislocato anche il 2o gruppo aerotrasporti «Trabucchi» proveniente da Goslar (Germania).

4 MARZO

Verso le ore 15 caccia-bombardieri colpiscono congiuntamente con 16 bombe lo stabilimento Falck e la centrale elettrica di Carpeneda di Vobarno, mitragliano i pressi di Gargnano e la linea ferroviaria di Rezzato.

6 MARZO

Con effetti trascurabili è l'attacco con bombe al ponte sul fiume Mella di Manerbio, e lo sgancio di 2 bombe sulla statale di Toscolano da parte di 2 aerei. Le azioni si sono verificate nella mattinata.

7 MARZO

Al confine con la provincia di Bergamo vengono raggiunti dai colpi dei caccia repubblicani e abbattuti, un bimotore Boston e un caccia Spitfire.

9 MARZO

Desenzano, nella zona dell'aeroporto, e Ghedi, nelle vicinanze della stazione, vengono raggiunte rispettivamente da 8 bombe, dalle 7,30' alle 8,30. Leggeri i danni ed un ferito nella cittadina del Garda. A sera in frazione S. Apollonio di Lumezzane 4 bombe di piccolo calibro colpiscono la caserma del battaglione «9 settembre» comandato dal capitano Bonometti Carlo: 22 feriti, dei quali 10 gravi, ed un morto. Da segnalare anche un'azione di disturbo su Vione di un aereo proveniente da nord, che si alleggerisce lanciando 4 bombe in località Dosso-Bergino.

10 MARZO

La guerra volge al termine, ma l'offensiva aerea diurna e notturna ancora non si esaurisce. Nel pomeriggio grandinano 8 bombe vicino alla stazione di Ospitaletto provocando danni allo scalo merci, mentre a S. Zeno Naviglio un carro a trazione animale viene mitragliato da bassissima quota: il conducente ed il cavallo rimangono uccisi sul colpo. Alle 16 circa altri attacchi sul capoluogo, su Bassano Bresciano (è presa di mira una motocarozzetta), e dopo un breve intervallo su Verolanuova, in località Pardina (due cavalli uccisi). Di notte la statale di Calcinato (Ponte S. Marco) è colpita da 9 bombe di piccolo calibro.

11 MARZO

L'aggressione dal cielo si rinnova con violenza. Reiterati attacchi

nella notte a Calcinato in località Rovadini sulla rotabile ed a Ponte S. Marco sulla linea ferroviaria. Alle 7,30' aerei mitragliano a Padenghe tre automobili che vanno completamente distrutte, e sulla strada Desenzano-Castiglione delle Stiviere diverse autovetture, una delle quali reca a bordo Mussolini. Tre motocarrozze di scorta sono rese inutilizzabili. In mattinata incursioni a Cazzago S. Martino, Vobarno, Orzivecchi. Nel pomeriggio 2 bombe raggiungono i sobborghi di Rovato; segue un mitragliamento: due vagoni si incendiano. Brescia è bombardata poco dopo. A sera inoltrata altre 3 bombe scoppiano sulla ferrovia di Rovato ed in frazione Vesio di Tremosine guastando la linea elettrica.

12 MARZO

Dopo il tramonto 2 bombe danneggiano alcune colture nel comune di Bedizzole.

13 MARZO

Ferale giornata per la Val Camonica. Pesante il bilancio per Cedeolo ed Edolo. Sono circa le 8, quando 2 apparecchi, provenienti dalla bassa valle, giunti in località Forno d'Allione di Malonno scaricano 4 bombe. Una abitazione colpita in pieno è rasa al suolo. Trova la morte la moglie del locale commissario Prefettizio, Corbelli Angelina fu Angelo di anni 40; madre di quattro figli. Ferite 2 persone. Gli aerei mitragliano anche alcune case e lo stabilimento della Società Elettrografite; indi puntano su Edolo, dove lanciano 4 bombe che demoliscono tre fabbricati. Altri edifici nel centro del paese e vicini alla stazione ferroviaria subiscono gravissime lesioni. I morti accertati sono 9:

Angelini Ettore di anni 11 (figlio della signora Inganni Teresina);

Angelini Rosina di Massimo di anni 13;

Antonoli Margherita fu Dionisio di anni 48;

Belotti Omobono di Luigi di anni 42, sfollato da Bolzano;

Inganni Teresina di anni 39;

Pietroboni Margherita di anni 59;

Rodondi Lucia fu Giuseppe di anni 38;

Tognù Margherita fu Angelo di anni 75;

e un operaio della Todt non identificato di Costa Volpino (Bergamo). 15 i feriti dei quali 2 gravi. Simultaneamente, altri aerei infieriscono contro il tram di Gussago: una impiegata della Banca S. Pao-

lo, la ventunenne Trabucchi Irene è mortalmente colpita e 4 passeggeri sono feriti. Passano alcuni minuti ed a Cortefranca 6 buoi e un cavallo vengono abbattuti da colpi di mitraglia. Attorno alle 12,30' in frazione Carpeneda di Vobarno un conducente di un carro agricolo, certo Antonioli Giovanni possidente, è crivellato, unitamente al suo cavallo, dai proiettili di un caccia che passa a volo radente. Incendiato un vagone a Mazzano in seguito ad un successivo attacco. Verso le 21, incursioni su Roccafranca di un aereo solitario, su Castegnato in località S. Antonio (autovettura distrutta e 2 feriti gravi), e su Puegnago dove vengono sganciati degli spezzoni.

14 MARZO

Il giorno è caratterizzato da una violenta battaglia aerea. Contro i Lightning, i Boeing, 24, i Marauder, i Thunderbolt si levano in volo i caccia dell'aviazione Repubblicana, al comando del maggiore Visconti. Partiti su segnalazione radar, che intercetta una formazione di quadrimotori scortati da caccia pesanti provenienti dall'Emilia, il 1° gruppo da caccia al completo raggiunge la grossa formazione avversaria nella zona del Garda al confine tra la Lombardia ed il Veneto. Lo scontro si sviluppa a 6000 metri con i bombardieri ed a quota superiore con i caccia. 7 fra bombardieri e velivoli da caccia vengono abbattuti. Alle 11,30' a S. Vigilio di Concesio un Messerschmitt 109 è colpito al motore; il pilota tenta un atterraggio di fortuna su un prato e quando tutto sembra andare per il meglio, tanto che egli apre il tettuccio, negli ultimi metri l'aereo urta contro un muretto. Le lamiere del 109 spaccano il volto del sergente maggiore Chiussi Giuseppe. Da ricordare che il Chiussi aveva nei mesi precedenti abbattuto un P 38 Lightning, un B 17 Fortress ed un B 24 Liberator. Un altro Messerschmitt, pilotato dal sergente Balduzzo Domenico, cade nel cielo di Idro; purtroppo il paracadute non funziona ed il Balduzzo trova istantanea morte. Un terzo aereo della squadriglia condotta dal maggiore Visconti si frantuma sulle montagne di Tignale; il Visconti dopo aver colpito un Thunderbolt si salva gettandosi con il paracadute, ma rimane leggermente ferito agli occhi da schegge e viene ricoverato all'ospedale di Gardone Riviera.

Spezzoni incendiari provocano incendi di boschi in Tremosine. A mezzodi vengono sganciate 8 bombe sulle installazioni ferroviarie di Rezzato, mentre un mitragliamento nel pomeriggio a Calvisano cagiona la morte di 3 bovini. Sul far della notte «Pippo» lascia cadere alcune piccole bombe in territorio di Puegnago (un morto), ed in località Sella di Pezzaze.

15 MARZO

Nelle prime ore del pomeriggio, ad opera di tre squadriglie di bombardieri di 6 aerei ognuna, scoppiano numerose bombe nella zona del ponte ferroviario di Palazzolo; lo stabilimento Pirelli rimane gravemente danneggiato. Seguono incursioni su Bassano Bresciano, dove 4 caccia mettono fuori uso due autocarri, Orzinuovi e Verolanuova (località Bettolino). Alle 22 vengono sganciate diverse bombe in territorio di Castenedolo.

16 MARZO

Le operazioni aeree si sviluppano solo nelle ore pomeridiane. Una ventina di bombe di grosso calibro, alle 13,30', distruggono il ponte ferroviario di Ponte S. Marco (Calcinato). Un autocarro in movimento sulla comunale Gambarara-Corvione, è falciato da colpi di mitraglia, e 8 bombe di 4 bombardieri cadono a Palazzolo con gravi conseguenze per gli stabilimenti Italcementi e Pagani. Un ferito, il chimico della Italcementi, perde un braccio.

17 MARZO

Attacchi di caccia-bombardieri nella mattinata con 8 bombe, sulla linea ferroviaria di Rezzato. Poco dopo mezzogiorno a Pisogne, in località Rovina, alcuni spezzoni feriscono 2 persone, mentre a Pontevico 8 bombe colpiscono in pieno il ponte sulla ferrovia, che resta diroccato. Si lamentano 2 morti. Sono:

Corbellini Angelo di anni 66 ghiaiolo;
Corbellini Giovanni di anni 36 facchino,

che si trovano su una barca nel fiume Oglio.

18 MARZO

Alle 10, una formazione di 10 caccia provenienti dal lago di Garda puntano decisamente sulla linea ferroviaria Verona-Brescia: mitragliano ed incendiano alcuni vagoni a Lonato, lanciano 4 bombe fuori obiettivo a Ponte S. Marco (Calcinato) e scaricano altri 8 ordigni esplosivi danneggiando parecchi carri ferroviari. Alle 13 circa, 18 bombardieri si liberano di 20 bombe nella zona del ponte ferroviario di Palazzolo. A notte fonda 3 bombe cadono a Dello: un ferito. Un bimotore colpito dall'antiaerea tedesca precipita al suolo a Castenedolo, in località Rodengo, disintegrandosi. Tre componenti l'equipaggio periscono.

19 MARZO

Continua implacabile l'offensiva aerea su tutta la provincia. Nonostante l'oscurità, all'1, un apparecchio Mosquito è abbattuto dalla contraerea di Ghedi e l'intero equipaggio trova la morte. Lonato (frazione Centenaro), Calcinato, Rezzato subiscono un attacco nella mattinata. Incursioni attorno alle 17,30 su Chiari, Rovato, Ospitaletto, Urago d'Oglio (2 bombe).

20 MARZO

Azioni di disturbo nella notte. A Treviso Bresciano in località Ruch 2 bombe di piccolo calibro centrano una baracca, mentre altre 10 cadono sul centro abitato di Botticino Mattina. Tre case sono rese inabitabili.

21 MARZO

Si comincia presto. Verso le 8 alcuni vagoni in sosta a Manerbio vengono danneggiati. Successivamente uguale sorte tocca a Verolanuova ed Orzinuovi. In quest'ultimo paese un infermo, Beccalossi Bortolo fu Ernesto di anni 70, muore di infarto. Alle 17 gli aerei ritornano su Manerbio, con il lancio di 8 bombe (gravi danni al campo sportivo), e su Verolanuova, incendiando due carri ferroviari. Due autocarri sono presi di mira a Pontevico.

22 MARZO

«Pippo» l'importuno notturno, lascia andare alcune bombe nella notte a Castegnato: cagiona un morto e un ferito grave. Attacchi di caccia-bombardieri verso le 9 su Pontevico, con l'esplosione di 8 bombe, su Lonato in località Cembriole con un cospicuo peso di ordigni che danneggiano la linea telefonica, e su Calcinato con 16 bombe (due case distrutte a Ponte S. Marco). Le incursioni continuano nel pomeriggio fino a sera inoltrata. Colpiti i comuni di Pontevico, Cigole (un ferito grave), Darfo (5 feriti), Gussago.

23 MARZO

Tocca agli abitanti di Lonato (località BarcuZZi) essere svegliati nella notte da 25 bombe «*farfalla*». I Lightning si rifanno vivi alle 10,22' sganciando una cinquantina di bombe nei pressi di Villa Mani.

24 MARZO

Mentre la quiete notturna di Gardone Riviera è disturbata da

un apparecchio proveniente da sud-est in direzione nord-ovest, che si alleggerisce di 3 bombe, Vobarno e Palazzolo subiscono nella mattinata un mitragliamento. A Vobarno (frazione Carpeneda) muore l'autista di un autocarro della polizia, certo Bonometti Carlo; 2 feriti gravi. Nelle prime ore del pomeriggio, nel brevissimo intervallo di mezz'ora, attacchi condotti da 12 aerei al ponte ferroviario di Palazzolo (il pilone 5-6 viene mozzato), al ponte sull'Oglio di Chiari e di Urago d'Oglio. Alle 21, in Bedizzole, alcune bombe feriscono gravemente una persona.

25 MARZO

Il buio della notte viene rotto dal chiarore delle esplosioni di numerose bombe: cagionano un morto, (tale Corvo Giuseppe fu Ettore di anni 39) e 14 feriti ad Orzinuovi, oltre a gravi danni alle case di Mazzano per scoppio di tre vagoni carichi di tritolo. Alle 8,30' ad Anfo, un autocarro è colpito (2 feriti) e due ore dopo a Sirmione 8 aerei sganciano alcune bombe senza alcuna conseguenza di una certa entità. Causa un'incursione, in Orzinuovi muore Ratti Ugo di anni 31.

28 MARZO

Nel pomeriggio 8 bombe cadute sul binario della ferrovia a Manerbio lo mettono fuori uso per 15 metri circa. Da segnalare ad Orzinuovi, lo scoppio di una bomba inesplosa che ferisce gravemente il giovane Rossi Domenico di Luigi di anni 19. Il poveretto morirà il 30 marzo.

29 MARZO

Brescia è colpita nella notte. Alle 9, a Montichiari, 4 bambini riportano ferite a seguito di un mitragliamento. Ma il fatto più grave della giornata accade a Sonico alle 13,30'. Alcune bombe di piccolo calibro fanno letteralmente saltare la polveriera. Le esplosioni si susseguono per tutta la notte impressionando la popolazione della valle. Sventrati alcuni fabbricati. 4 le vittime:

Accamgi Teresa di anni 69 casalinga;
Adamini Giacomo fu Matteo di anni 79;
Masneri Maddalena di anni 28;
Romelli Maria di anni 49;

5 feriti gravi. 2 bombe cadono sulla ferrovia anche a Visano, seminate da una formazione di 8 caccia-bombardieri provenienti da sud.

30 MARZO

Prima dell'alba, per motivi imprecisati precipita un aereo americano nella zona di Quinzano. I due piloti rimangono prigionieri nella carlinga e muoiono disintegrandosi al suolo. Nelle prime ore del mattino sono da registrare incursioni su vagoni in sosta nelle stazioni di Chiari, Coccaglio, Edolo, Lonato, Rovato, Ospitaletto; 4 velivoli sganciano altrettante bombe in località Forno d'Allione (Malonno), e mitragliano in località Scianica (Sellero) ferendo 2 persone. Una formazione di 4 apparecchi scarica 8 bombe che mancano l'obiettivo in direzione del ponte sul fiume Oglio di Quinzano. Attacchi alle rotabili di Rezzato, Desenzano, Vezza d'Oglio (autocarro centrato ed un ferito). Un morto e 3 feriti a Vobarno per un bombardamento su due case e sulla ferriera Falck. Alle 13,40' un capannone dello stabilimento Vulcania in Montichiari rimane distrutto: si segnalano un morto e 2 feriti gravi. Nel pomeriggio altre scorrerie: su Calcinato, dove 36 bombe demoliscono completamente il ponte ferroviario di Ponte S. Marco e 500 metri di binario; ancora sulla città, su Rovato, Urigo d'Oglio (reso inutilizzabile il ponte sul fiume). A Palazzolo, 9 aerei anglo-americani in tre ondate successive spargono 20 bombe dirompenti. Decede Buffoli Carlo di Giacomo di anni 17. Danni allo stabilimento Italcementi.

31 MARZO

Verso le 7,30', otto caccia-bombardieri sparpagliano 16 bombe sull'abitato di Vobarno: alcune centrano la centrale idroelettrica e lo stabilimento Falck; una persona viene gravemente ferita. La maggior parte degli operai dello stesso stabilimento, rimasto paralizzato per mancanza di energia elettrica, si adopera allo sgombero delle macerie. In mattinata quattro vagoni prendono fuoco nella stazione di Lonato, a seguito di un mitragliamento. Pomeriggio di morte a Manerbio: verso le 14,40', nella zona del ponte ferroviario sul Mella scoppiano numerose bombe. In un piccolo rifugio antiaereo rimangono sepolti 3 abitanti:

Bettinardi Albino di Pietro di anni 14;
Bettinardi Giulio di Giacomo di anni 43;
Bettinardi Lorenzo di Pietro di anni 19

2 i feriti.

Anche a Rovato c'è una vittima per ferite riportate in un mitragliamento. Trattasi di Zani Elia di anni 39.

1 APRILE

Nel pomeriggio 4 caccia-bombardieri piazzano 8 bombe, di cui 4 da 250 kg., su Vobarno, 2 di esse finiscono nel recinto dello stabilimento Falck, provocando la demolizione parziale del reparto laminatoio a freddo e danni gravi agli edifici circostanti; altre 2 inesplose, cadono in zona non abitata. Alle 22 una bomba turba il sonno eterno dei morti nel cimitero di Lonato: 30 loculi devastati.

3 APRILE

Nei pressi della frazione Pievedizio di Mairano, un carro trainato da buoi è mitragliato: 2 animali rimangono uccisi all'istante. Un falegname del luogo, tale Sbaraini Agostino di anni 57; è ferito.

4 APRILE

4 caccia mitragliano alle 10 a Verolanuova, sulla strada per Borgo S. Giacomo, un autocarro, ed alle 11,45' a Gavardo un automezzo della polizia repubblicana.

6 APRILE

Le incursioni si svolgono tutte attorno alle 15. Sulla città, su Ossimo, dove 24 aerei provenienti da sud-est in direzione nord-ovest perdono 3 bombe distruggendo un fabbricato ed una chiesetta. Altre 4 esplodono sul sanatorio di Borno. Un altro aereo che arriva da nord sgancia una bomba sulla frazione Boldeniga di Dello: ferito il giovane Miori Giuseppe.

8 APRILE

Verso mezzogiorno circa, scoppia una grossa bomba a 500 metri dal centro abitato di Castelmella. In giornata 2 ordigni ad alto potenziale scuotono la zona circostante la cascina Paderni di Gottolengo.

10 APRILE

Alle 9, una formazione di 4 caccia punta sulla linea ferroviaria a Ciliverghe (Mazzano) e Ponte S. Marco (Calcinato): presi di mira colonne di vagoni fermi. Pontevico subisce la 41a incursione sul proprio territorio; obiettivo: i grandi ammassi di lino e i capannoni del locale linificio, che prendono in parte fuoco. Le maestranze, sospese dal lavoro per 8 giorni, si prodigano nello sgombero delle macerie. Prima della mezzanotte «Pippo» deposita 5 bombe in località cascina Santi di Bassano Bresciano, con effetti trascurabili.

11 APRILE

Poco dopo le 9, quattro aerei, passando a ventaglio attaccano in rapida successione le installazioni ferroviarie di Coccaglio (incendiato un carro di stoffe), di Rovato (7 binari e 4 vagoni inutilizzabili) e la rotabile di Chiari, dove un autocarro con rimorchio è centrato. Nel pomeriggio gli aerei prendono di mira Verolavecchia e Quinzano. Qui i velivoli cercano con 8 bombe di assestare colpi al ponte sull'Oglio, ma non ci riescono. Infatti non si contano che danni lievissimi alla strada vicino al ponte. Si lamentano però 2 vittime tra gli operai della Todt:

Delpero Giuseppe di Martino di anni 19 del luogo;
Travaglini Vincenzo di Pietro di anni 27 della provincia di Campobasso;

2 i feriti.

12 APRILE

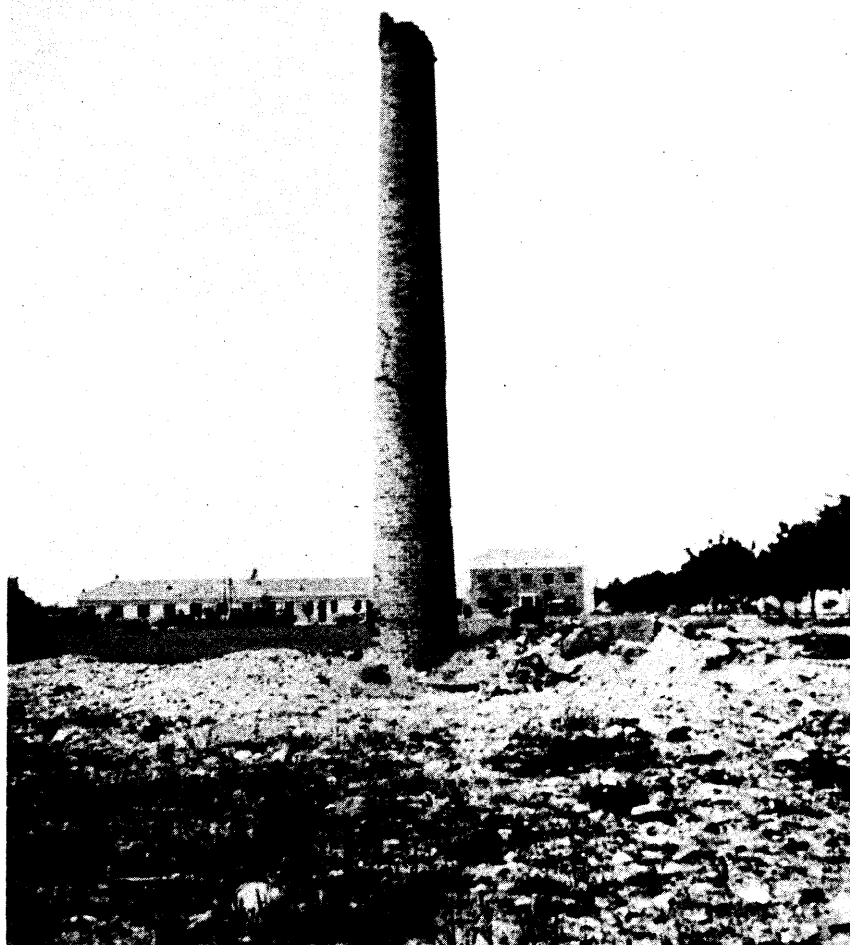
Il martirio della provincia continua, anche se la guerra volge alla fine. Nelle prime ore del mattino si sviluppano azioni su Verolavecchia (in località Fenil Basso e Campagne), Rovato, Chiari, Calcinato, (Ponte S. Marco, un autocarro incendiato ed un ferito), Mazzano in frazione Ciliverghe (due vagoni messi fuori uso), Brescia, Nave, dove a seguito di un mitragliamento sulla provinciale per la Val Sabbia un autocarro è crivellato di colpi. A Rovato, 4 aerei in volo con direzione est-ovest, falciano un carretto carico di ferro il cui conducente, Piva Alcide di Giuseppe di anni 20, trova morte istantanea unitamente al proprio cavallo, mentre a Chiari uccidono 2 vacche e 2 buoi che si trovano in aperta campagna. Verso le 19,30' a Edolo, 8 apparecchi dopo aver sorvolato la zona, scendono in picchiata sulla stazione ferroviaria mitragliando due carri merci e lanciando spezzoni incendiari sulla segheria Feltrinelli che viene completamente annientata dal fuoco.

13 APRILE

Ore 13 - Mitragliamento nei pressi di Ciliverghe (Mazzano): un carro merci viene colpito.

14 APRILE

Alle 23,30', a Ghedi, cadono alcune bombe di piccolo calibro sullo stabilimento Sorlini: lievi danni.



Montichiari, 15 aprile '45. Danni allo stabilimento «Vulcania»

15 APRILE

Poco prima delle 14, una settantina di bombardieri operano un massiccio attacco sul territorio di Montichiari. Fioccano circa 150 bombe da 250/500 kg.: demoliti otto fabbricati, lesionati altri cinque, gravemente danneggiati in località Fascia d'Oro lo stabilimento «*Vulcania*» e lo spolettificio BPD.

16 APRILE

Le rotabili di Ospitaletto e di Urago d'Oglio vengono mitragliate verso le 8 circa: un autocarro ed una vettura rimangono immobilizzati. Nel pomeriggio nuovamente attaccata la statale 11 in Urago d'Oglio e in Rovato: un'autocisterna e un autocarro sventrati. Pure bombardata la stazione di Ospitaletto con lo sgancio di 7 bombe da parte di 4 aerei.

17 APRILE

Attorno alle 8, furiosi assalti di caccia su Leno, in frazione Porzano (danni a due vetture con un ferito), sulla linea ferroviaria a circa 3 km dalla stazione di Ponte S. Marco (Calcinato), su Bassano Bresciano dove un autocarro di proprietà di un certo Filippini da Brescia, diretto a Verolanuova per caricare frumento, è bersagliato da 2 caccia. A Bedizzole un aereo dopo aver preso di mira 4 buoi, uccidendoli, si impiglia nei fili dell'alta tensione e precipita; il pilota perisce. Alle 18,30' raffiche di mitraglia vanno a segno su un'automobile della polizia stradale a Manerbio, e su due autocarri carichi di farina a Bagnolo Mella in località Corfu.

18 APRILE

Giostrano gli aerei, mitragliando a volo radente gli impianti ferroviari di Rovato e la rotabile di Manerbio vicino al ponte sul Mella. Infine triplice incursione su Bagnolo Mella, dalle 18,30' alle 21, con mitragliamento sull'abitato, e lancio di alcune bombe di tipo «*farfalla*» nelle località Tesa e Sacchetto.

19 APRILE

Si rinnova la violenza. Nella mattinata, in due riprese, 4 caccia sganciano 8 bombe sul deposito di carbone della stazione tramviaria Rezzato-Vobarno, disperdendo circa 400 q.li di carbone e quattro vagoni carichi di balle di lino. Altre 6 esplodono lungo la linea ferroviaria verso Ponte S. Marco (Calcinato) colpendo un carrello e tre carri. Triplice attacco a Verolanuova: il primo alle 10,30'. Un aereo staccatosi da una grossa formazione di 70-100 bombardieri, che volano in direzione nord, sgancia alcune bombe che cadono nel territorio del comune. Una, provoca la morte di 3 persone ed il ferimento di altre 5, nei pressi del cimitero.

Le vittime sono:

Baselli Pierino di Pietro di anni 33, da Borgo S. Giacomo;

Bulla Domenico di anni 30, da Borgo S. Giacomo;
Tirelli Orsola nata a Verolavecchia, di anni 27.

Verso le ore 14, tre caccia mitragliario alcuni carri merci fermi alla stazione ferroviaria. La terza incursione è favorita dalle tenebre; si svolge alle 22,30', quando alcuni aerei bombardano l'agglomerato urbano del paese. I danni ai fabbricati sono piuttosto ingenti.

Dalle rovine si estraggono i corpi senza vita di:

Caprini Andrea di anni 4;
Caprini Maria di anni 18 magliaia;
Geroldi Paolo Luigi di anni 19 contadino.

2 persone trasportate immediatamente all'ospedale di Manerbio muoiono in seguito alle ferite subite. Trattasi di:

Girelli Giuseppa Maria di anni 54;
Penocchio Giuseppe di anni 19 commesso.

In serata si segnalano azioni sulla provinciale di Acquafredda contro un carro agricolo ed il lancio di una bomba in frazione Fenili Belasi (Capriano del Colle) con un ferito.

22 APRILE

4 feriti gravi sono le conseguenze di un mitragliamento, che ha come obiettivo un autocarro in sosta sulla strada di Manerbio. L'episodio si svolge alle 18,30'.

23 APRILE

Dalle 7,40' alle 8,30' due incursioni su Orzinuovi: viene mitragliato il ponte sul fiume Oglio, e scaricate 4 bombe lungo la ferrovia; nell'azione perisce una persona e altre 2 sono ferite.

24 APRILE

«Pippo» colpisce a morte. Nella notte, alle 1,30', lancia una bomba nel centro di Gussago, danneggia un fabbricato ed uccide la giovane Temponi Itala di anni 17, figlia del locale fornaio. C'è anche un ferito molto grave, un professionista mutilato ad una gamba.

26 APRILE

4 caccia-bombardieri appaiono come fulmini alle 8,35', nel cielo

di Palazzolo. Depositano 8 bombe sulla sponda bresciana del ponte: 2 a valle dello stesso e 6 a monte. 2 operai attardatisi sotto il ponte, Battista Bonassi e Antonio Setti, rimangono seriamente feriti e successivamente muoiono.

27 APRILE

A Palazzolo nelle ore pomeridiane, mentre per il paese transitano mezzi corazzati della V armata americana diretti a Bergamo, 3 aerei di una formazione di 6 lanciano le loro bombe. Da una colonna americana vengono allora sparati in alto alcuni razzi di fumo giallo per segnalazione, convincendo i piloti degli aerei a risparmiare il loro carico. Si evitano in tal modo conseguenze funeste. A Manerbio muore Chiari Giuseppe, di anni 55, ed il quattordicenne Ziletti Albino è ferito piuttosto gravemente. Le incursioni terminano a Sulzano, dove caccia anglo-americani disperdono una colonna tedesca proveniente da Rovato.



CITTÀ DI BRESCIA

PRINCIPALI INCURSIONI AEREE EFFETTUATE DURANTE IL 1° CONFLITTO MONDIALE

(DISEGNO DI BUFOLI FRANCO)

* BOMBARDAMENTO DEL 14-2-44

● 13-7-44 (DUPlice)

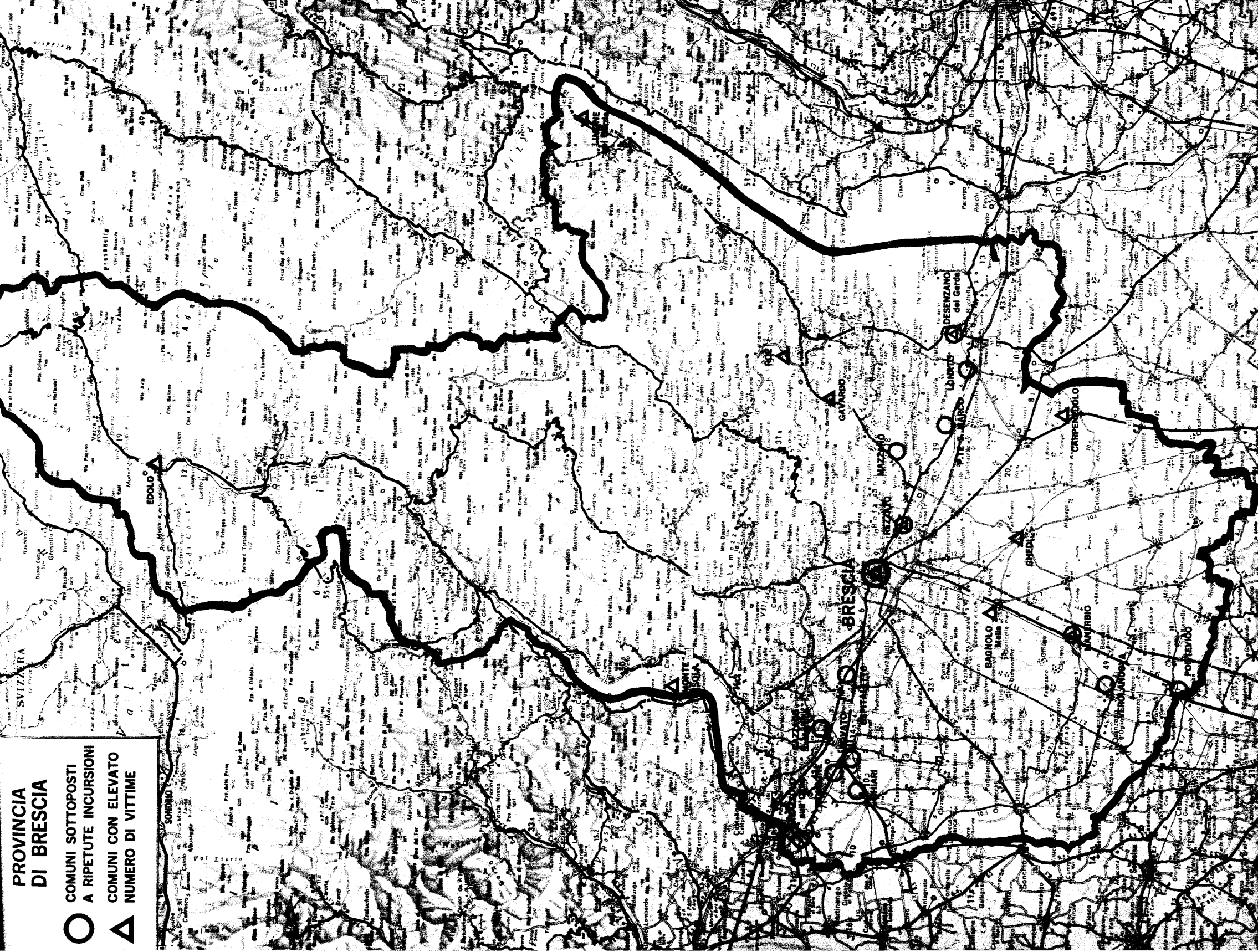
▲ 17-9-44

★ 24-2-45

◆ 28-2-45

■ 2-3-45

N.B. LA PLANIMETRIA DI SUPPORTO È AGGIORNATA ALLA FINE DEGLI ANNI 70



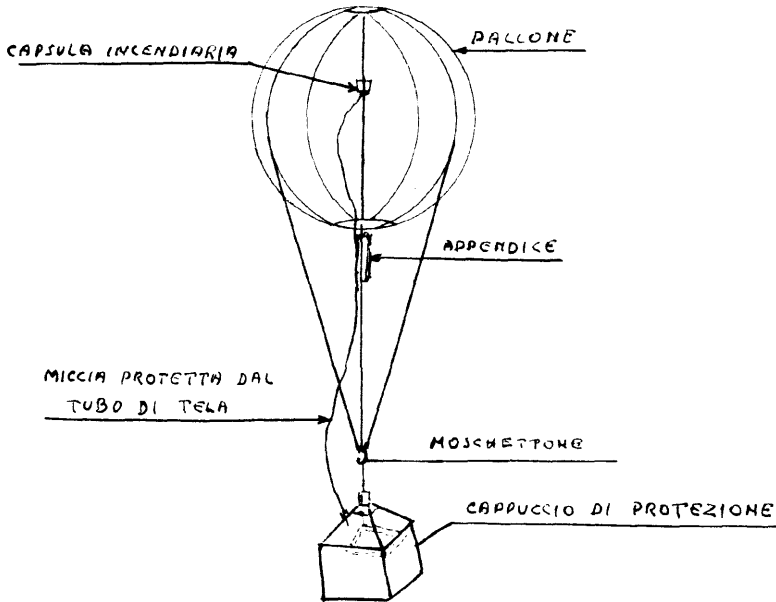


APPENDICI

APPENDICE A

*Descrizione sommaria dei principali tipi di palloni lanciati dagli anglo-americani
(dalle descrizioni trasmesse dal Ministero degli Interni alla Prefettura)*

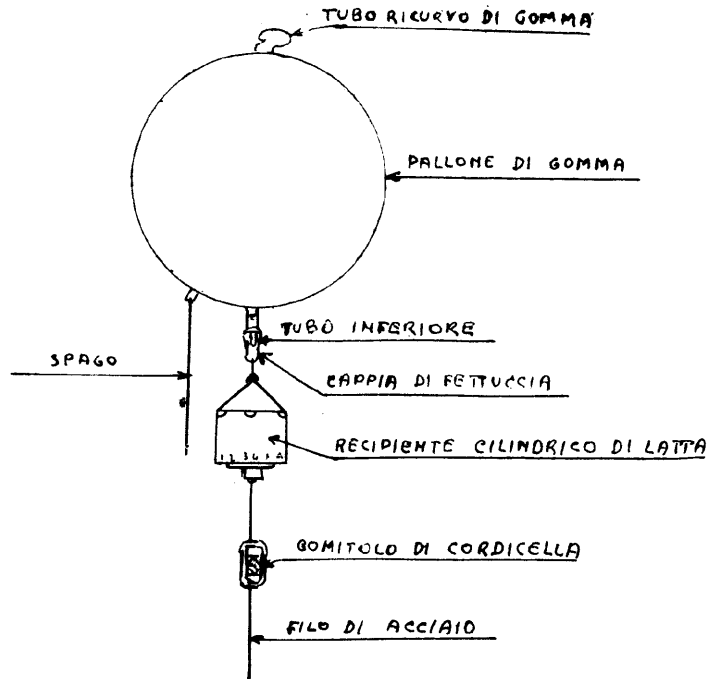
TIPO AA



PALLONE TIPO «AA»:

forma sferica con appendice nella parte inferiore;
ressuto impermeabilizzato di colore biancastro o giallo;
diametro circa metri 3;
telaio di legno (e pezzi di cartone) sospeso al pallone a mezzo di funicelle (o strisce di tela) avente una spirale di filo di ferro contenente talvolta una miccia;
cappuccio di tela per protezione del telaio;
tubo di tela che parte dal cappuccio di protezione e va fino al pallone, contenente nell'interno una miccia ed avente all'estremità verso il pallone una piccola capsula incendiaria per la distruzione del pallone stesso.
Questo tipo di pallone era normalmente adibito per il lancio di manifesti a scopo di propaganda, giungeva nel nostro territorio perché la miccia che doveva provocare l'accensione della capsula incendiaria si spegneva.

TIPO B. B.



PALLONE TIPO «BB»:

forma sferica;

in gomma;

diametro da metri 2 a 3 circa;

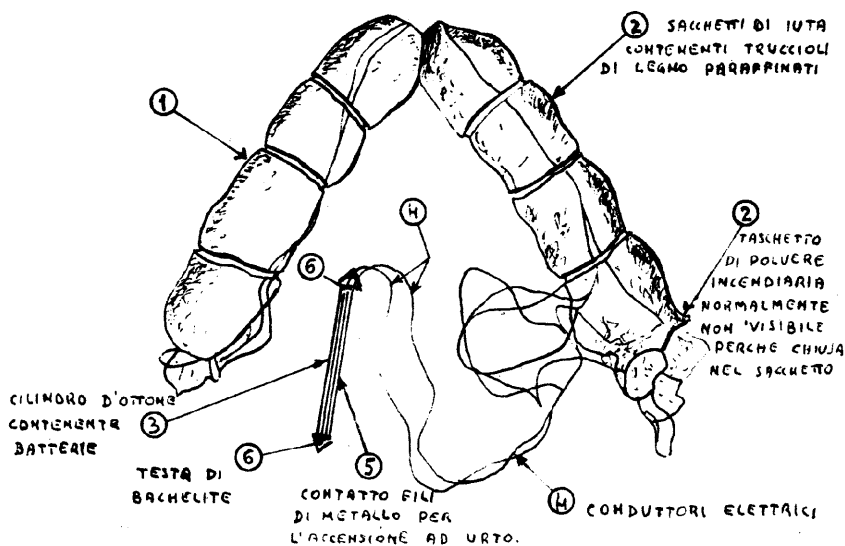
correato: superiormente da un tubo ricurvo inferiormente da altro tubo al quale è fissato un cappio di robusta fettuccia;

recipiente cilindrico di latta (diametro circa cm. 20) contenente petrolio, appeso alla fettuccia del tubo inferiore;

cordicella di canapa di lunghezza variabile, riunita in gomito oppure distesa, attaccata al recipiente;

filo di acciaio lungo circa 100 metri attaccato alla cordicella.

Ordigno incendiario del pallone tipo «CC»



PALLONE TIPO «CC»:

era stato aggiunto tra l'involucro e il congegno di pilotaggio automatico un ordigno incendiario costituito da:

4 sacchetti a coppie ciascuno di circa 6 cm. di lunghezza e di 15 di juta;
2 taschette di polvere incendiaria munite di accenditore a resistenza elettrica, applicate rispettivamente a ciascuna coppia di sacchetti contenenti i trucioli;
un cilindro di ottone contenente una batteria elettrica di accensione funzionante in seguito ad urto.

Bottiglie incendiarie gettate da palloni

Il nuovo artificio era per tutto uguale al già noto «TIPO BB», ma anziché essere munito di corda e filo metallico, portava appeso sotto lo stabilizzatore di quota un recipiente in lamierino stagnato dalle seguenti caratteristiche:

peso totale del recipiente circa gr. 780;

altezza circa cm. 240;

diametro circa cm. 220;

spessore del lamierino circa cm. 0,3.

Entro il recipiente erano contenute 7 bottiglie incendiarie, la cui fuoriuscita era comandata da uno speciale congegno barometrico di lancio automatico delle bottiglie. Detto congegno era composto di una scatola metallica che funzionava da camera barometrica il cui fondo era formato da una membrana di gomma la quale durante l'ascesa del pallone si espandeva per la prevalenza della pressione interna sulla pressione dell'atmosfera esterna rarefatta. Il movimento della membrana spingeva la lamina metallica ed il pistoncino tenuto sito da un anello antagonista, mandandolo a contrastare contro la copiglia attorno alla quale era infilata la testa anulare della spina di ritegno che aveva la funzione di bloccare la leva di sgancio del coperchio del recipiente. Con progressivo sollevarsi del pallone, il pistoncino seguiva a respingere la copiglia sino al disotto della fenditura praticata nella sede del ritegno infilandosi esso stesso nella testa anulare della spina e seguitando a mantenerla fissata. Quando invece il pallone discendeva, la membrana di gomma si contraeva, per l'aumento della pressione esterna, ed il pistoncino tendeva a ritirarsi nella posizione di partenza per azione della molla antagonista, mentre invece la copiglia restava ferma. Sinché ad un certo punto il pistoncino si sfilava dalla testa anulare della spina, la quale restava libera e sfuggiva dalla fenditura della sede di ritegno, provocando l'apertura del recipiente. Quindi la caduta delle bottiglie avveniva solo dopo che aveva cessato di funzionare lo stabilizzatore di quota, quando il pallone era in fase di caduta definitiva, e ad una altitudine prestabilita che poteva essere regolata mediante la resistenza della molla antagonista e l'altezza della camera barometrica, determinata dall'altezza del bulloncino fissato sul fondo della camera stessa.

Le 7 bottiglie del recipiente assomigliavano a quelle con cui sono messe in commercio le aranciate ed erano riempite da strati di liquido. Uno, giallo oleoso, era costituito da una soluzione di fosforo in solfuro di carbonio; l'altro, chiaro limpido, era costituito da soluzione di sostanze peciose in idrocarburi (benzolo). La chiusura delle bottiglie era fatta mediante coperchietto metallico, aggrappato al bordo, sul quale era anche fissato mediante anello di gomma il congegno di rottura della bottiglia. Questo era formato da un cilindro di latta che teneva rinserata una sfera di ghisa scorrevole alla quale serviva da tubo di guida. La sfera portava appesa una o più strisce di tela che funzionavano anche da governale durante la caduta della bottiglia.

All'urto di questa sul terreno la sfera scorreva entro il tubo di guida e andava a colpire il collo della bottiglia provocandone la rottura. Occorre osservare che molte bottiglie cadevano senza rompersi perché spesso il tubo di guida si schiacciava nell'urto di caduta, bloccando la sfera di ghisa che non poteva scorrere liberamente.

Effetti incendiari delle bottiglie

La caduta delle bottiglie avveniva con sibilo paragonabile a quello di un proiettile, e senza che fossero visibili nell'aria aerei e palloni, ciò che indicava l'altezza piuttosto rilevante dalla quale avveniva il getto. Le bottiglie cadevano sul terreno contemporaneamente ed entro un raggio di una cinquantina di metri. All'urto si formava una fumata bianca e poco dopo divampava una fiamma vivace ed intensa, che bruciava per una decina di minuti accompagnata da sviluppo di fumi bianchi aeri. In generale il fuoco restava circoscritto sul luogo di caduta delle bottiglie a meno che non trovasse facile esca nell'ambiente.

Palloni incendiari rinvenuti nella provincia di Brescia

Anno 1942

mese di marzo:

- giorno 12 Anfo, Gargnano, Corteno, Serle (località Piana);
- giorno 16 Pedergnaga, Corzano, Gardone V.T. (località Caregno);
- giorno 21 Bagolino (frazione Ponte-Caffaro), Orzinuovi, Anfo, Breno, Pisogne, Vobarno;
- giorno 22 Bagolino (località Gaver 2 palloni);
- giorno 26 Chiari;
- giorno 31 Roé Volciano, Monticelli Brusati.

mese di luglio:

- giorno 24 Vestone (località Fucine), Casto (frazione Alone), Angolo (frazione Mazzuno), Lavenone (località Cascine), Bagolino (località Brealone), Polpenazze.
- giorno 25 Castenedolo (località Bodea);
- giorno 28 Tignale (località Puria e Fornaci);
- giorno 31 Ossimo (località Valle d'Inferno).

mese di agosto:

- giorno 1 Bagolino (località Gaver);
- giorno 7 Breno;
- giorno 15 Ponte di Legno (Alpi Monticelli);
- giorno 25 Lonato (località S. Cipriano).

mese di ottobre:

- giorno 17 Capriolo (località Bremola), Chiari (località Muradello), Toscolano Maderno, Carpenedolo (frazione Tezze), Roccafranca (cascina Vittoria), Gambara (località Fondo Giordani), Brescia (frazione Urago Mella);
- giorno 18 Castegnato, Brescia (frazione Urago Mella), Capriolo, Chiari, Toscolano Maderno, Carpenedolo, Roccafranca, Gambara, Villachiara.
- giorno 19 Saviore (località Pratopiano);
- giorno 20 Dello (frazione Corticelle 2 palloni).

mese di dicembre:

- giorno 1 Idro (località Mulattiera), Bione (località Morcherane), Capodiponte (località Piana), S. Felice del Benaco (località La Fucina);
- giorno 2 Angolo;
- giorno 3 Idro (frazione Crone);
- giorno 20 Pertica Alta (località Pian del Bene).

Anno 1944

mese di gennaio:

- giorno 13 Pisogne (località Paradiso), Nuvolera (frazione Camprelle); Carpenedolo (frazione Ravere); Esine (località Fontane);
- giorno 26 Toscolano Maderno (località Rocca).

APPENDICE B

Ordigni esplosivi ed incendiari

Tali ordigni consistevano in:

1) *Cariche di scoppio*, il cui uso era previsto per danneggiare rotaie ferroviarie, travi metalliche e colonne di acciaio, ponti in ferro, ecc. Tali cariche potevano essere usate o sole o in parecchie, in quest'ultimo caso erano unite tra loro con miccia a lenta combustione e collocate alla distanza di circa un metro una dall'altra. Se la miccia era già stata accesa, ciò che facilmente era constatabile dal fumo che essa sprigionava, era necessario tagliare la miccia più a monte che fosse possibile, asportandola eventualmente insieme all'innesco della carica esplosiva. Spenta la miccia, o asportata, si poteva procedere alla rimozione delle cariche esplosive con le dovute cautele.

2) *Bombe incendiarie*. Erano di due tipi:

a) piccola, della lunghezza di circa 10 cm. e del diametro di circa 1,5 che bruciava per due minuti.

b) grande, della lunghezza di circa 20 cm. e del diametro di circa 5 cm. del peso di circa 1 kg che bruciava per cinque minuti.

Ambedue i tipi si accendevano con miccia di sicurezza. Per neutralizzare l'effetto bisognava o asportare la miccia di sicurezza o gettarvi sopra sabbia, acqua o terra.

3) *Bomba incendiaria P.G.C.* Questo ordigno era costituito da un involucro di materia gelatinosa della lunghezza di circa 10 cm. e del diametro di circa 2,5 cm. contenente della paraffina e del distillato di petrolio mescolato con circa il 20% di materia facilmente infiammabile. L'accensione avveniva per sfregamento. Tali bombe potevano anche essere fatte funzionare in ritardo con l'applicazione di una matita esplosiva. Per lo spegnimento bastava usare terra o sabbia.

4) *Ordigni*, a scoppio, o dopo determinato spazio di tempo, o causato dall'azione dell'oggetto che si voleva distruggere, come per esempio il passaggio di un veicolo.

a) *Dispositivi chimico-meccanici per accensione a tempo.*

Matite: questo ordigno aveva la forma e le dimensioni di una comune matita della lunghezza di circa 15 cm. In tale matita era inserita una fialetta contenente un liquido corrosivo la quale, rompendosi nella caduta, determinava entro un prefissato limite di tempo la rottura del filo di acciaio che tratteneva l'estremità del percussore. Lo spazio di tempo intercedente fra la rottura della fialetta e l'azione della matita dipendeva dallo spessore del filo di ac-

ciaio. La matita poteva essere posta in sicura introducendo nel foro della copiglia di sicurezza un chiodo, un pezzo di filo di ferro ecc.

b) *Tubetti esplosivi*: erano costituiti da un astuccio di latta di forma cilindrica e da un bossoletto di alluminio scorrevole entro detto astuccio, contenente una fiala di vetro. Rompendosi questa per l'urto, l'acido solforico contenuto agendo sul clorato di potassio ne provocava l'accensione e l'esplosione. Si inertizzava l'ordigno sfilando il cilindretto di alluminio dall'astuccio di latta.

5) *Dispositivi di accensione a pressione*

a) *Martelletto tranciante*. Questo ordigno aveva una lunghezza di 12 cm. e se sottoposto ad una pressione di 10 kg. faceva esplodere una capsula a percussione. Quando il martelletto era premuto con un peso di circa 10 kg. si rompeva l'asse del percussore sotto il cuneo del martelletto e la molla faceva scattare il percussore in avanti. Quest'ultimo colpiva la capsula e accendeva l'estremità della miccia. Per rendere inoffensivo questo ordigno bastava togliere il martelletto tranciante.

b) *Capsula esplosiva per rotaie*. Serviva esclusivamente per provocare l'accensione di una miccia, una estremità della quale doveva essere introdotta nell'appendice tubolare di accensione e l'altra nella carica di scoppio. Per rendere innocuo il dispositivo bastava staccare la miccia dell'appendice tubolare e rimuovere successivamente la capsula e la carica.

c) *Petardo*. Questo ordigno veniva usato su linee ferrate qualora l'ordigno e la carica dovevano rimanere nascosti. Quando il treno passava sopra un petardo, questo provocava l'accensione della miccia che a sua volta dava l'accensione alla carica esplosiva. Per inertizzare le cariche esplosive applicate alle rotaie bastava tagliare la miccia o sfilarla dalla carica di scoppio.

APPENDICE C

Riepilogo cronologico delle incursioni aeree sul territorio bresciano

ANNO 1944

| | |
|--------------|---|
| 14 febbraio | Brescia, Barbariga, Ghedi, Pontevico; |
| 2 aprile | Prevalle; |
| 12 aprile | Desenzano; |
| 20 aprile | Polpenazze; |
| 15 maggio | Manerbio; |
| 17 maggio | Rezzato, Calcinato, Verolanuova; |
| 13 luglio | Brescia, Castegnato; |
| 15 luglio | Desenzano; |
| 23 luglio | Palazzolo, Urago d'Oglio; |
| 24 luglio | Desenzano, Pontevico, Verolanuova, Orzinuovi, Manerbio; |
| 26 luglio | Palazzolo; |
| 27 luglio | Palazzolo, Paratico, Urago d'Oglio; |
| 30 luglio | Urago d'Oglio; |
| 31 luglio | Palazzolo; |
| 1 agosto | Palazzolo, Desenzano; |
| 2 agosto | Desenzano; |
| 3 agosto | Calcinato, Orzinuovi; |
| 4 agosto | Orzinuovi; |
| 6 agosto | Orzinuovi, Borgo S. Giacomo; |
| 20 agosto | Borgo S. Giacomo, S. Gervasio, Castelcovati, Ospitaletto, Quinzano d'Oglio; |
| 21 agosto | Brescia, Desenzano, Verolanuova, Iseo; |
| 22 agosto | Cazzago S.M., Manerbio, Verolanuova; |
| 23 agosto | Orzinuovi; |
| 4 settembre | Pontevico; |
| 5 settembre | Orzinuovi, Palazzolo; |
| 10 settembre | Palazzolo; |
| 13 settembre | Chiari, Orzinuovi, Ospitaletto, Rovato; |
| 14 settembre | Travagliato; |
| 15 settembre | Carpinedolo, Rovato; |
| 17 settembre | Brescia, Palazzolo; |
| 22 settembre | Palazzolo; |
| 24 settembre | Brescia, Lonato, Borgo S. Giacomo; |
| 25 settembre | Ospitaletto, Passirano, Paderno F.C., Rovato, Coccaglio; |
| 26 settembre | Bagnolo Mella; |
| 27 settembre | Brescia; |
| 29 settembre | Urago d'Oglio; |

| | |
|-------------|---|
| 1 ottobre | Orzivecchi, Rezzato; |
| 2 ottobre | Desenzano, Lonato; |
| 3 ottobre | Ospitaletto, Ghedi, Castenedolo, Pompiano, Orzinuovi; |
| 4 ottobre | Desenzano, Lonato; |
| 15 ottobre | Calcinato; |
| 19 ottobre | Calcinato; |
| 20 ottobre | Brescia, Palazzolo, Concesio, Desenzano; |
| 21 ottobre | Desenzano; |
| 22 ottobre | Isorella; |
| 24 ottobre | Gambara; |
| 25 ottobre | Brescia, Ospitaletto, Rovato; |
| 28 ottobre | Leno; |
| 31 ottobre | Urago d'Oglio, Pontevico, Manerbio, Orzinuovi, Gottolengo, Desenzano, Pozzolengo, Ospitaletto; |
| 1 novembre | Gavardo, Bedizzole; |
| 2 novembre | Villanuova; |
| 4 novembre | Ghedi, Remedello; |
| 5 novembre | Calcinato, Castegnato, Gambara, Monte Isola, Montichiari, Pontevico, Sale Marasino, Visano; |
| 6 novembre | Calcinato, Sirmione, Limone, Ghedi; |
| 7 novembre | Calcinato, Isorella, Orzinuovi; |
| 8 novembre | Rezzato, Orzinuovi; |
| 10 novembre | Brescia, Calcinato, Manerbio, Rezzato, Verolanuova, Lonato, Polaveno, Villa Carcina; |
| 11 novembre | Calvisano, Lonato, Montichiari, Orzivecchi, Gardone Val Trompia, Calcinato, Pontevico, S. Felice, Visano; |
| 12 novembre | Chiari, Ghedi, Leno, Lonato, Quinzano d'Oglio, Rovato, Salò, Verolanuova, Verolavecchia, Orzinuovi, Palazzolo, Pedergnaga, Carpenedolo; |
| 13 novembre | Verolanuova, Montichiari, Lonato, Calcinato, Cazzago S.M., Castegnato, Ospitaletto, Rovato, Remedello, Visano; |
| 16 novembre | Coccaglio, Chiari, Desenzano, Gargnano, Toscolano M.; |
| 17 novembre | Brescia, Rezzato, Mazzano, Cazzago S.M., Castrezzato, Ospitaletto, Rovato, Chiari, Isorella; |
| 18 novembre | Brescia, Gavardo, Roé Volciano, Salò, Villanuova, Barbariga, Montichiari, Carpenedolo, Berlingo, Lonato, Calcinato, Bedizzole, Chiari, Coccaglio, Cologne, Iseo, S. Zeno Naviglio, Bagnolo Mella, Borgosatollo, Cazzago S.M., Roncadelle, Castenedolo, Mazzano, Desenzano, Fiesse, Rovato Marone; |
| 21 novembre | Rovato, Borgo S. Giacomo, Rezzato, Mazzano, Bagnolo Mella; |
| 22 novembre | Brescia, Desenzano, Lonato, Orzinuovi, Remedello, Rezzato, Urago d'Oglio, Verolavecchia, Verolanuova, Visano, Adro, Borgosatollo, Chiari, Gavardo; |
| 23 novembre | Castenedolo; |

- 27 novembre Manerbio, Bagnolo Mella;
- 28 novembre Coccaglio, Rovato, Rudiano, Corzano, Montichiari, Calcinato;
- 29 novembre Calcinato, Manerbio, Montichiari, Desenzano, Remedello, Prevalle, Nuvolento, Visano;
- 30 novembre Brescia, Quinzano d'Oglio;
- 1 dicembre Brescia, Calcinato, Bedizzole, Gavardo, Rezzato, Mazzano, Cazzago S.M., Coccaglio, Cologne, Ospitaletto, Paderno F.C., Carpenedolo, Mairano, Rovato, Torbole C., S. Zeno Naviglio, Pontevedico, Nuvolento, Chiari, Palazzolo, Passirano, Iseo;
- 2 dicembre Brescia, Borgosatollo, Rovato, Orzinuovi, Rezzato, Visano, Isorella, Remedello, Calvisano, Gambara, Fiesse, Pontevedico, Pralboino, Chiari, Salò, Roè Volciano, Calcinato, Lonato, Manerbio, Montichiari, Palazzolo, Polpenazze, Verolanuova, Tremosine;
- 3 dicembre Calcinato, Desenzano, Lonato, Rovato;
- 4 dicembre Pralboino, Desenzano, Vobarno, Polpenazze, Salò, Roè Volciano, Gardone Riviera, Palazzolo;
- 5 dicembre Salò, Lumezzane;
- 6 dicembre Brescia, Mazzano, Rezzato, Calcinato, Lonato, Desenzano;
- 7 dicembre Lonato;
- 8 dicembre Manerbio;
- 9 dicembre Calcinato, Mazzano, Rezzato;
- 10 dicembre Urago d'Oglio, Chiari, Cologne, Ospitaletto, Cazzago S.M., Mairano, Remedello, Mazzano, Verolanuova, Idro;
- 11 dicembre Calvisano, Remedello, Visano;
- 13 dicembre Leno, Verolanuova;
- 14 dicembre Brescia, Lonato, Adro, Bagnolo Mella, Leno, Manerbio, Palazzolo, Calcinato, Castenedolo, Ospitaletto, Desenzano;
- 15 dicembre Brescia, Calcinato, Bassano Bresciano, Desenzano, Pedergnaga, Visano;
- 16 dicembre Gambara;
- 20 dicembre Gavardo, Mazzano, Rezzato, Salò;
- 21 dicembre Brescia, Calvisano, Castelmella, Cazzago S.M., Chiari, Remedello, Rovato, Castegnato, Mazzano, Rezzato, Lonato, Ospitaletto, Calcinato, Trenzano, Bagnolo Mella, Nuvolento, Nuvoiera;
- 22 dicembre Brescia, Desenzano, Rovato, Coccaglio, Verolanuova, Manerbio, Urago d'Oglio, Chiari;
- 23 dicembre Ospitaletto, Pralboino, Bagnolo Mella, Trenzano, Montichiari, Castegnato;
- 25 dicembre Ghedi, Manerbio, Prevalle, Gavardo, Mazzano;
- 26 dicembre Bagnolo Mella, Rovato, Calcinato, Mazzano, Rezzato, Rovato, Ospitaletto, Gottolengo, Gargnano;
- 27 dicembre Ospitaletto, Rovato, Pozzolengo, Palazzolo, Roccafranca, Ghedi, Comezzano Cizzago, Bedizzole;

- 28 dicembre Sirmione, Montichiari, Ghedi;
 29 dicembre Brescia, Rezzato, Desenzano;
 30 dicembre Ponteviso, Palazzolo, Gambara, Isorella, Calcinato;
 31 dicembre Ghedi, Calcinato, Rovato, Ponteviso, S. Gervasio Bresciano, Chiari, Iseo, Manerbio, Palazzolo, Orzivecchi, Trenzano.

ANNO 1945

- 1 gennaio Brescia, Ghedi, Bagnolo Mella, Palazzolo, S. Zeno Naviglio, Cazzago S.M., Calcinato, Travagliato, S. Gervasio Bresciano;
 2 gennaio Brescia, Quinzano, Desenzano, Rezzato;
 3 gennaio Brescia, Gargnano, Toscolano Maderno, S. Felice del Benaco, Vobarno, Ospitaletto, Gambara, Castegnato, Pavone Mella, Palazzolo, Calcinato, Calvisano, Bagnolo Mella;
 6 gennaio Rezzato;
 9 gennaio Palazzolo;
 10 gennaio Palazzolo;
 11 gennaio Brescia;
 12 gennaio Desenzano, Toscolano Maderno, Gardone V.T.;
 13 gennaio Calcinato;
 15 gennaio Brescia;
 18 gennaio Sirmione;
 19 gennaio Calcinato;
 29 gennaio Brescia, Erbusco, Gavardo, Bovezzo, Iseo;
 31 gennaio Brescia, Borgosatollo;
 2 febbraio Calcinato, Palazzolo;
 3 febbraio Palazzolo, Calcinato;
 4 febbraio Brescia, Desenzano, Calcinato, Rovato, Ospitaletto, Iseo, Nuvolera, Lonato, Tremosine, Palazzolo;
 5 febbraio Tremosine, Iseo, Paratico, Chiari, Rovato, Ospitaletto, Calcinato, Palazzolo;
 6 febbraio Chiari, Rovato, Toscolano Maderno, Calcinato, Gardone Riviera, Darfo, Pisogne, Mazzano;
 7 febbraio Brescia, Lonato, Mazzano, Ospitaletto, Rovato, Desenzano, Calcinato, Salò, Travagliato, Chiari, Manerbio, Toscolano Maderno, Bagnolo Mella;
 8 febbraio Brescia, Rovato, Desenzano, Palazzolo, Rezzato, Manerba, Sabbio Chiese, Breno, Serle, Lonato;
 9 febbraio Brescia, Rovato, Acquafredda, Toscolano Maderno, Tavernole, Calcinato, Cazzago S.M., Ospitaletto;
 10 febbraio Castenedolo, Rovato, Rezzato, Toscolano Maderno, Ospitaletto, Desenzano, Gavardo, Palazzolo, Ponteviso, Verolanuova, Villanuova, Calcinato, Bovegno, Capo di Ponte;

- 11 febbraio Palazzolo, Rovato, Rezzato, Lonato, Desenzano, Gavardo, Bagnolo Mella, Pezzaze, Pavone Mella;
- 12 febbraio Rezzato, Desenzano, Ospitaletto, Rovato;
- 13 febbraio Prevalle, Breno, Lonato, Gambara, Calcinato, Rezzato;
- 15 febbraio Chiari;
- 16 febbraio Brescia;
- 17 febbraio Calcinato, Lonato, Chiari, Montichiari, Ghedi, Leno, Gardone Riviera;
- 18 febbraio Villanuova;
- 19 febbraio Castenedolo;
- 20 febbraio Sirmione, Calcinato, Rovato, Botticino;
- 21 febbraio Montichiari, Toscolano Maderno, S. Zeno Naviglio, Manerbio;
- 22 febbraio Brescia, Calvagese, Vobarno;
- 23 febbraio Brescia, Ghedi, Darfo, Rovato, Ospitaletto, Sirmione, Comezzano Cizzago, Trenzano, Montichiari;
- 24 febbraio Brescia, Chiari, Palazzolo, S. Zeno Naviglio, Carpenedolo;
- 25 febbraio Manerbio;
- 26 febbraio Roé Volciano, Sirmione, Calvisano;
- 27 febbraio Brescia, Fiesse, Bagolino, Gottolengo, Ghedi;
- 28 febbraio Brescia, Saviore, Malonno, Bienno;
- 29 febbraio Villanuova;
- 2 marzo Brescia, Borgosatollo, Orzinuovi, S. Zeno Naviglio;
- 3 marzo Ghedi;
- 4 marzo Vobarno, Gargnano, Rezzato;
- 6 marzo Manerbio, Toscolano Maderno;
- 9 marzo Desenzano, Ghedi, Lumezzane, Vione;
- 10 marzo Brescia, Ospitaletto, S. Zeno Naviglio, Bassano Bresciano; Verolanuova, Calcinato;
- 11 marzo Brescia, Calcinato, Padenghe, Desenzano, Cazzago S. M., Vobarno, Orzivecchi, Rovato, Tremosine;
- 12 marzo Bedizzole;
- 13 marzo Malonno, Edolo, Gussago, Cortefranca, Vobarno, Mazzano, Roccafranca, Castegnato, Puegnago;
- 14 febbraio Brescia, Concesio, Idro, Tignale, Gardone Riviera, Tremosine, Rezzato, Calvisano, Puegnago, Pezzaze;
- 15 marzo Palazzolo, Bassano Bresciano, Orzinuovi, Verolanuova, Castenedolo;
- 16 marzo Brescia, Calcinato, Gambara, Palazzolo;
- 17 marzo Rezzato, Pisogne, Pontevico;
- 18 marzo Lonato, Calcinato, Palazzolo, Dello, Castenedolo;
- 19 marzo Ghedi, Lonato, Calcinato, Rezzato, Chiari, Rovato, Urago d'Oglio, Ospitaletto;
- 20 marzo Brescia, Treviso Bresciano, Botticino;

- 21 marzo Manerbio, Verolanuova, Orzinuovi, Ponteviso;
 22 marzo Castegnato, Ponteviso, Lonato, Calcinato, Cigole, Darfo, Gussago;
 23 marzo Brescia, Lonato;
 24 marzo Gardone Riviera, Vobarno, Palazzolo, Chiari, Urago d'Oglio, Bedizzole;
 25 marzo Brescia, Orzinuovi, Mazzano, Anfo, Sirmione;
 28 marzo Manerbio, Orzinuovi;
 29 marzo Brescia, Montichiari, Sonico, Visano;
 30 marzo Brescia, Quinzano, Chiari, Coccaglio, Edolo, Lonato, Rovato, Ospitaletto, Malonno, Rezzato, Desenzano, Vezza d'Oglio, Vobarno, Montichiari, Calcinato, Urago d'Oglio, Palazzolo, Sellero;
 31 marzo Vobarno, Lonato, Manerbio, Rovato;
 1 aprile Vobarno, Lonato;
 3 aprile Mairano;
 4 aprile Brescia, Verolanuova, Gavardo;
 5 aprile Brescia;
 6 aprile Brescia, Ossimo, Borno, Dello;
 8 aprile Brescia, Castelmella, Gottolengo;
 10 aprile Mazzano, Calcinato, Ponteviso, Bassano Bresciano;
 11 aprile Coccaglio, Rovato, Chiari, Verolavecchia, Quinzano d'Oglio;
 12 aprile Brescia, Verolavecchia, Rovato, Chiari, Calcinato, Mazzano, Nave, Edolo;
 13 aprile Mazzano;
 14 aprile Ghedi;
 15 aprile Montichiari;
 16 aprile Ospitaletto, Urago d'Oglio, Rovato;
 17 aprile Leno, Calcinato, Bassano Bresciano, Bedizzole, Manerbio, Bagnolo Mella;
 18 aprile Rovato, Manerbio, Bagnolo Mella;
 19 aprile Rezzato, Calcinato, Verolanuova, Acquafredda, Capriano del Colle;
 22 aprile Manerbio;
 23 aprile Orzinuovi;
 24 aprile Gussago;
 26 aprile Palazzolo;
 27 aprile Palazzolo, Manerbio, Sulzano.

APPENDICE D

Elenco di persone decedute a causa di incursioni aeree delle quali non è stato possibile reperire la data dell'evento

Amadori Angela di anni 39, deceduta il 25.4.1945 (mitragliamento);
Bianchi Tea, casalinga, da Roverbella (Mantova), deceduta il 9.12.1944 (mitragliamento);
Bini Angelo di anni 21, manovale, deceduto il 23.3.1945 (bombardamento);
Bortoluzzi Maria, casalinga, deceduta il 13.3.1945 (mitragliamento);
Bottini Luigi di anni 37, autista, da Varese, deceduto il 17.11.1944 (mitragliamento);
Butti Valfredo da Firenze di anni 33, militare, deceduto il 29.11.1944;
Castelli Rosalia di anni 40, casalinga, deceduta il 15.3.1945 (bombardamento);
Lorusso Angiolina di anni 42, deceduta il 4.11.1944 (mitragliamento);
Morelli Angelo, da Palazzolo, rettificatore, deceduto il 30.11.1944 (mitragliamento);
Pinter Luigi, da Salvirola (Cremona), commesso, deceduto il 21.2.1945 (mitragliamento);
Polana Antonio di anni 53, tipografo, deceduto il 5.2.1945;
Sgaggero Pietro di anni 20, da Calcinato, contadino, deceduto alle ore 13 del 27.9.1945 per ferite riportate in un bombardamento aereo su Ponte S. Marco (Calcinato).

BIBLIOGRAFIA

Pubblicazioni:

- ANONIMO, *Calcinato nel quinquennio di amministrazione democratica 31 Marzo 1946 - 27 Maggio 1958*;
- ANONIMO, *Calcinato, La festa delle campane 25-26 settembre 1949*;
- ANONIMO, *Decennio dell'incoronazione Pontificia della Madonna di S. Stefano, Rovato 1948-1958*;
- ANONIMO, *Giubileo centocinquantennale del Collegio Convitto Municipale «Bagatta» di Desenzano, 1962*;
- N. ARENA, *Battaglie nei cieli d'Italia 1943-1945*, Bologna 1971;
- G. BONACINA, *Obiettivo Italia*, Milano 1970;
- A. CAZZANI C.L.N. Rovato 8 settembre 1943-25 aprile 1945, Rovato 1974;
- A. COCA, *Villanuova nel tempo*, Viareggio 1973;
- B. COLLIER, *Storia della guerra aerea*, Milano 1974;
- G.B. CONTER, *Appunti di Storia di Gavardo*, Brescia 1957;
- B. CROCE, *Cinquanta monumenti distrutti dalla guerra*, Napoli 1946;
- ENCICLOPEDIA ITALIANA G. TRECCANI, *Appendice II. alla voce «Brescia»* Roma 1948, pag. 453;
- A. FAPPANI, *Storia della Resistenza*, vol. III Brescia 1965;
- G.W. FEUCHTER, *La guerra aerea*, Firenze 1968;
- N. FRANKLAND, *I bombardamenti sull'Europa*, Parma 1971;
- G. GHISLANDI, *Socialismo e Ricostruzione*, Brescia 1957;
- A. GALLAND, *Il Primo e l'Ultimo*, Milano 1972;
- D. IRVING, *Apocalisse e Dresda*, Verona 1965;
- ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Morti e Dispersi per cause belliche negli anni 1940-1945*, Roma 1957;
- A. KESSELRING, *Memorie di Guerra*, Milano 1974;
- J. KILLEN, *Storia della Luftwaffe*, Milano 1971;
- G.U. LANFRANCHI, *Il ponte ferroviario di Palazzolo ed i bombardamenti aerei della guerra 1940-1945*, Bergamo 1965;
- G. LAZZATI, *Ali nella tragedia*, Milano 1972;
- F. OGLIARI e F. SAPI, *Albe e Tramonti di prore e binari*, Milano 1963;
- G. PANAZZA, «I danni prodotti dalla guerra al patrimonio artistico bresciano» in *«Arti figurative»* 1946, pag. 98;
- STORIA DI BRESCIA, vol. IV, Brescia 1961, pag. 1186;
- N. ZUCHELLI, *Ingegneria e Industria in terra bresciana*, Brescia, 1953.

Periodici:

Monografia illustrata di Brescia e Provincia. Brescia 1953 e 1959;
Brescia Repubblicana, 1944-1945;
Giornale di Brescia, 1973-1974;
L'Italia, 1944-1945;
La Voce Cattolica, 1944-1945;
Bollettino Ufficiale della Diocesi di Brescia, 1944-1945;
Il Ribelle, 1944-1945.

FONTI

1) *Documentarie:*

ARCHIVIO DI STATO DI BRESCIA, *Prefettura di Brescia*. U.N.P.A. buste nn. 70-77;
ARCHIVI COMUNALI di: Bagnolo Mella, Brescia, Calcinato, Carpenedolo, Desenzano, Gavardo, Iseo, Manerbio, Monte Isola, Palazzolo, Ponteviso, Quinzano d'Oglio, Roé Volciano, Rovato, Salò, Villanuova;
OFFICE OF THE ASSISTANT SECRETARY OF DEFENSE, Public Affairs, Washington (U.S.A.);
PUBLIC RECORD OFFICE - London (England).

2) *Fotografiche:*

Sig. Stefano AVANZI, Desenzano;
Sig. Giuseppe DALMASSO, Brescia;
Ing. Gianpaolo FARONI, Brescia;
Sig. Fausto SCHENA, Brescia;
ARCHIVIO DI STATO, Brescia;
PINACOTECA CIVICA, Brescia;
Comune di PALAZZOLO;
ITAL SIDER S.P.A., Lovere;
INTENDENZA DI FINANZA, Brescia;
Soc. Autotrasporti LUIGI BUSTI, Bergamo;
SPEDALI CIVILI, Brescia;
MINISTRY OF DEFENCE (Air Force Department) photograph, British Crown Copyright.

INDICE

| | | |
|--|------|-----|
| Ringraziamento | pag. | 5 |
| Prefazione | » | 7 |
| Brescia (febbraio-dicembre 1944) | » | 11 |
| Brescia (gennaio-aprile 1945) | » | 33 |
| Provincia (febbraio-ottobre 1944) | » | 57 |
| Provincia (novembre-dicembre 1944) | » | 69 |
| Provincia (gennaio-aprile 1945) | » | 95 |
| Appendici | » | 123 |
| Bibliografia | » | 140 |
| Fonti | » | 141 |

